SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

658ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI,
del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 6
* ELIA *(DC)* 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

«Istituzione del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» **(3126)**, d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del comitato nazionale di bioetica»:

* ELIA *(DC), relatore* 6, 12, 16
* CALLARI GALLI *(Com.-PDS)* 7
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... *Pag.* 9, 14, 16
GALEOTTI *(Com.-PDS)* 11, 14
JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali* 12
MERIGGI *(Rifond. Com.)* 14
BERLINGUER *(Com.-PDS)* 17
MURMURA *(DC)* 19
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* 20
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 21

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 22

Ripresa della discussione:

VESENTINI *(Sin. Ind.)* 23
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 23

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 26
PERINA *(DC)* 25
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 26

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 27
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 26

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

«Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico» **(770)**, d'iniziativa del senatore Cariglia e di altri senatori;

«Disciplina dell'attività d'informazione medico-scientifica» **(1124)**, d'iniziativa del senatore Bernardi e di altri senatori;

«Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco» **(1344)**, d'iniziativa del senatore Zanella e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci»:

PERINA *(DC), relatore* ..... 28 e *passim*
MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* ..... 28 e *passim*
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 31, 34, 38
FERRAGUTI *(Com.-PDS)* 35, 36
RICEVUTO *(PSI)* 36
MOLTISANTI *(MSI-DN)* 38

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione:

PRESIDENTE 41
ACHILLI *(PSI)* 39
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 40
GOLFARI *(DC)* 40

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» **(1715)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Geremicca ed altri, Becchi ed altri*);

«Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» **(2728-*bis*)**, d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, di parte dell'articolo 8 e degli articoli 9 e 10 del disegno di legge n 2728*);

«Interventi per i settori industriali delle zone colpite dal terremoto del 1980-1981» **(2876-*bis*)**, d'iniziativa del senatore Azzarà e di altri senatori (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2876*);

«Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» **(3033-*bis*)**, d'iniziativa dei senatori Boato, Nebbia e Ulianich (*Risultante dallo stralcio dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3033*);

«Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale» **(3034)**, d'iniziativa dei senatori Golfari e Patriarca;

«Interventi connessi alle iniziative industriali, di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e 1981» **(3107)**, d'iniziativa del senatore Petrara e di altri senatori;

«Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» **(3112)**, d'iniziativa del senatore Bosco e di altri senatori:

TRIPODI *(Rifond. Com.)* .... *Pag.* 42

Nuova assegnazione 46

Ripresa della discussione:

* CUTRERA *(PSI)* 47
PETRARA *(Com -PDS)* 54

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 58

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 59

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 60
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 61

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI

PRESIDENTE 62

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Sicurezza e igiene del lavoro nelle cave» **(2159)**, d'iniziativa del senatore Angeloni e di altri senatori:

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... *Pag.* 62
TANI *(DC), relatore* 69
IANNONE *(Com.-PDS)* 69
ANGELONI *(DC)* 70
PONTONE *(MSI-DN)* 71

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» **(662)**, d'iniziativa del senatore Boldrini e di altri senatori *(Relazione orale)*:

POLI *(DC), relatore* 72
MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 73
GIACCHÈ *(Com.-PDS)* 74
SARTORI *(DC)* 74
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 75
SANESI *(MSI-DN)* 75

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.» **(379)**, d'iniziativa del senatore Bertoldi e di altri senatori:

LOMBARDI *(DC), relatore* 76
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 76
BERTOLDI *(Com.-PDS)* 78
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 80
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 81
PONTONE *(MSI-DN)* ..... *Pag.* 82
VETTORI *(DC)* 83
* SIGNORI *(PSI)* 83
* CAVAZZUTI *(Sin. Ind.)* 84

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 85

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992 .....

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 88
Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 88
Assegnazione 89
Nuova assegnazione 91
Presentazione di relazioni 91
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 91

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 93
Trasmissione di documenti 93
Richieste di parere su documenti 94

PETIZIONI

Annunzio 94

INTERROGAZIONI

Annunzio 95

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Chessa, De Vito, Evangelisti, Fontana Walter, Graziani, Leone, Pieralli, Pisanò, Sanna, Torlontano, Vecchietti, Vetere.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gerosa e Riva, ad Atlanta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni; Fioret, Mezzapesa e Rubner, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA. Signor Presidente, penso che potremmo utilmente invertire l'ordine del giorno nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 3126 recante l'istituzione del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica. Si tratta di un provvedimento di estrema tenuità che prevede un'autorizzazione di spesa di 500 milioni per il funzionamento del suddetto comitato, che finora non ha avuto alcun mezzo per poter realizzare la propria attività e per assicurare un

minimo di rimborso spese ai propri componenti. Ritengo pertanto che si tratti di un provvedimento di estrema urgenza.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Elia s'intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

«Istituzione del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» (3126), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica», d'iniziativa dei senatori Mancino, Elia, Colombo Svevo, Manieri, Bono Parrino, Fontana Giovanni, Mazzola, Toth, De Rosa, Murmura, Ceccatelli, Lombardi, Pinto, Rosati, Fioret, Patriarca, Boggio, Tagliamonte, Tani, Aliverti, Bausi, Covello, De Giuseppe, Diana, Ventre, Condorelli, Fontana Elio, De Cinque, Coviello, Spitella, Vettori, Cabras, Cuminetti, Di Lembo, Leonardi, Poli, Angeloni, Bonora, Bosco, Triglia, Sartori, Mora, Mezzapesa, Graziani, Ianni, Duò, Emo Capodilista, Donato, Bussetti, Foschi e Casoli.

La Commissione ha terminato da poco i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge n. 3126 aveva originariamente propositi più ambiziosi di stabilizzazione legislativa del comitato di bioetica istituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il 28 marzo 1990. Si trattava di dare a tale comitato certezza di composizione e di sottrarlo ad un puro rapporto con il potere di Governo, conseguente alla sua istituzione con un atto del Presidente del Consiglio, anzichè mediante un provvedimento legislativo.

Data la brevità dei tempi per il lavoro parlamentare ed anche talune obiezioni formulate in questo campo, si è pensato di ripiegare, e la Commissione lo ha fatto, su un testo molto ridotto che concentra in un unico articolo l'intervento legislativo, che consta di una semplice autorizzazione di spesa di 500 milioni di lire per il funzionamento del comitato nazionale interdisciplinare di bioetica allo scopo di utilizzare per il triennio 1992-94 il capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 e l'accantonamento «Interventi vari nel campo sociale» con la specificazione del comitato di bioetica.

Ora, questo comitato, presieduto egregiamente dal collega Bompiani, ha svolto nel frattempo un'attività di alto livello scientifico con grande spirito di obiettività, come è testimoniato dai cinque rapporti su

argomenti enormemente interessanti per la bioetica, che è un'attività interdisciplinare, come del resto rivela lo stesso nome del comitato, dal momento che si parla di comitato nazionale interdisciplinare di bioetica. Quindi, oltre che scienziati del ramo medico, questo comitato comprende giuristi, sociologi e filosofi.

Il comitato si è soffermato sulla terapia genica, sulla definizione e l'accertamento della cessazione della vita, sui problemi della raccolta e del trattamento del liquido seminale umano per finalità diagnostiche, sulla sicurezza delle biotecnologie e sulla bioetica e la formazione nel sistema sanitario.

Si tratta di cinque rapporti che testimoniano nel breve arco di due anni un'attività estremamente qualificata che fa onore al paese, data anche l'assoluta esiguità dei mezzi posti a disposizione dai fondi della Presidenza del Consiglio senza una dotazione specifica, sia pure minima, come sarebbe quella che dovremmo oggi deliberare.

In relazione alla complessa attività svolta, senza escludere in futuro un nuovo provvedimento legislativo, che ci auguriamo possa integrare e precisare meglio anche la rappresentatività della comunità scientifica italiana, riteniamo più che opportuno sostenere l'attività di questo comitato. Pertanto, invito caldamente i colleghi, data anche la ristrettezza dei tempi e la necessità di inviare subito alla Camera dei deputati il disegno di legge, a confortare con il loro consenso una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Callari Galli. Ne ha facoltà.

* CALLARI GALLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dagli anni '60 e a partire dagli Stati Uniti assistiamo ad una proliferazione di studi e di iniziative che si prefiggono lo scopo di indagare i problemi posti dalla costante crescita delle capacità della scienza di intervenire sulla vita biologica. Questo campo di riflessione è stato etichettato con il nome di bioetica e sarebbe erroneo ritenere che sotto questo nome si raccolga un nuovo settore del sapere, analogo ad esempio all'ecologia o all'etologia. Invece, a ragione, la bioetica è stata considerata l'insieme delle riflessioni che sono in qualche misura rilevanti rispetto ai diversi problemi sollevati dall'intervento umano nel mondo medico e biologico.

L'ingegneria genetica, i trapianti, la rianimazione, la fecondazione artificiale *in vitro* con trasferimento di embrioni, la sperimentazione sull'uomo, l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, l'uso degli psicofarmaci, la violenta trasformazione dell'ambiente pongono senza dubbio in una nuova luce i rapporti tra etica e scienza, tra etica e tecnologia.

Il campo è estremamente ampio e ricco di controversie. Infatti, la posizione di molti studiosi tende ad individuare la ragion d'essere della bioetica nella necessità di sottoporre le nuove possibilità aperte dalla scienza e dalle sue applicazioni, cioè le nuove tecnologie, al giudizio dell'etica tradizionale, mentre un'altra corrente di pensiero, partendo dall'analisi storica delle applicazioni scientifiche, afferma che esse modificano profondamente l'intero contesto, creando nuove condizioni di vita, nuove sensibilità, nuove prospettive, per cui gli individui si

pongono nuovi interrogativi sui valori, hanno bisogno di nuovi principi etici, rifiutano o modificano quelli del passato.

Senza entrare nel merito della controversia, qui mi preme sottolineare che essa è tutta aperta, coinvolge nel dibattito sempre nuove competenze ed apre continuamente nuove prospettive. Il doppio binario su cui si procede, quello scientifico e quello etico, implica che l'ambito della bioetica sia interdisciplinare, coinvolgendo un gran numero di discipline con modalità e relazioni dinamiche continuamente rinnovantisi. L'analisi dei problemi posti oggi dalla bioetica richiede infatti competenze diversificate, dato che si trovano ad essere coinvolti aspetti scientifici e tecnici ma anche giuridici, filosofici, sociali, culturali, politici e religiosi. La complessità dei problemi implicati aumenta ancora se introduciamo la necessità di considerare anche gli aspetti del rapporto tra libertà della ricerca scientifica e pericolosità per la qualità della vita individuale e collettiva delle applicazioni di tale ricerca scientifica. Raggiungere sicurezze obiettive in questo ambito di problemi è sempre stato così difficile da scoraggiare ogni ambizione definitoria. La storia di questo dibattito è costellata di lacerazioni, di dubbi, di vittime. Se questo è stato vero nel passato, lo è a maggior ragione oggi quando da un lato la scienza diffonde ad un largo pubblico i suoi perenni dubbi sulla linearità e immutabilità delle sue teorie e dall'altro le sue applicazioni non riguardano la vita dei singoli individui di un singolo gruppo umano, ma dilatano i loro effetti fino a comprendere il futuro dell'intera umanità. Questa nuova dimensione pone il problema della diffusione al maggior numero di individui, su questa area problematica, delle conoscenze più obiettive possibili, raggiunte con provvedimenti scientifici e quindi verificabili, sapendo tuttavia che molte di esse non saranno definitive, che, in parte o *in toto*, potranno essere cambiate da nuove prospettive aperte sia dal progresso della scienza sia da nuove condizioni ambientali e sociali difficilmente prevedibili e ipotizzabili.

Per queste ragioni, che, assai sommariamente, ho esposto, riteniamo che sia necessario alimentare e tenere vivo su questi temi un dibattito scientifico che sia il più ampio e libero possibile, che coinvolga un numero sempre crescente di studiosi, di operatori, di cittadini.

Non siamo pertanto contrari ad autorizzare la spesa per il funzionamento del comitato nazionale di bioetica di cui si parla nel disegno di legge che stiamo esaminando, a patto però che esso assicuri il coordinamento tra le diverse discipline ed i diversi problemi coinvolti, che di essi sappia fornire una visione critica e non settoriale, che agevoli la conoscenza delle varie iniziative nazionali ed internazionali e ne favorisca i rapporti. Vorremmo insomma che fosse sottolineato sempre di più il suo carattere specificatamente interdisciplinare e scientifico, raccomandando quindi nella sua composizione una rappresentanza di discipline più ampia possibile ed un'apertura costante a tutti quei contributi scientifici che l'apertura di nuovi settori di ricerca, oggi forse neppure ipotizzabili, potranno rendere necessari ed opportuni anche nell'immediato futuro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boato. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor Ministro per gli affari sociali, colleghi, come già è stato ricordato dal relatore e dalla collega Callari Galli che mi hanno preceduto, stiamo esaminando un disegno di legge che originariamente affrontava la tematica della bioetica in tutta la sua complessità. In proposito ricordo che il Gruppo Verde della Camera, con un disegno di legge a firma dei colleghi Cima, Bassi, Donati, Filippini ed altri, nel giugno del 1988 aveva proposto addirittura - lo dico in senso positivo, - di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno e gli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori, che attualmente stiamo discutendo soltanto per un aspetto limitatissimo, originariamente affrontava la questione del comitato nazionale per la bioetica sotto il profilo istituzionale complessivo, per così dire.

La discussione che stiamo ora svolgendo si limita invece ad affrontare solo, come il presidente Elia poco fa ricordava, la questione del finanziamento, pari a 500 milioni di lire per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, per il comitato nazionale di bioetica già istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1990, e non prende in considerazione alcun riferimento legislativo alla composizione del comitato stesso, ai suoi compiti, e alle sue finalità. Da questo punto di vista dunque qualche perplessità può sorgere anche se - lo dico subito - non siamo contrari al disegno di legge e al finanziamento che esso prevede. Qualche perplessità può esserci perchè una materia di tale delicatezza, complessità, importanza e rilevanza, che va posta al centro - siamo d'accordo su questo - dell'attenzione non solo del legislatore e non solo e non tanto del potere politico, ma prima di tutto del mondo della ricerca, della scienza, della riflessione etica, del mondo religioso, delle varie confessioni religiose e così via, forse non dovrebbe essere demandata soltanto al terreno amministrativo. È difficilissimo legiferare al riguardo e in tutti i paesi d'Europa (per citare in questo caso solo l'Europa) si registrano posizioni contrastanti che si confrontano nel senso, da una parte, di accettare schemi più rigidi, più restrittivi e deontologicamente vincolanti e, dall'altra parte, ipotesi di ricerca più aperte, più complesse e, per così dire, anche più sperimentali, ed è assai difficile trovare una convergenza tra queste posizioni; ancora più difficile è tradurre tutto questo sul terreno legislativo, per esempio sotto il profilo della composizione del comitato per la bioetica.

Tuttavia, la scelta di lasciare questo terreno soltanto alla discrezionalità amministrativa del Governo *pro tempore* ci lascia un po' perplessi. Credo pertanto che la questicne dovrà essere riaffrontata tempestivamente nella prossima legislatura, perchè sicuramente il problema si riproporrà al futuro Parlamento.

Mi dispiace di non vedere in Aula il collega Adriano Ossicini, che spesso pone al centro delle sue riflessioni, anche sui giornali, questa tematica, ma non c'è dubbio che durante l'arco della prossima legislatura - breve o lungo che sia - alcune delle tematiche più rilevanti sotto il profilo della bioetica saranno portate all'attenzione anche del legislatore. Tutta l'evoluzione della ricerca scientifica, del dibattito epistemo-

logico, del dibattito etico e dello stesso dibattito religioso a questo riguardo si sta sempre più focalizzando su questo complesso intreccio.

Pertanto, immaginare che la composizione, le caratteristiche e le finalità del comitato nazionale per la bioetica possano essere lasciate, come di fatto oggi avviene ed è sancito anche con questo disegno di legge, esclusivamente alla discrezionalità e alla autonomia del potere esecutivo ci lascia francamente perplessi. Tanto più che nel disegno di legge originario presentato dal senatore Mancino, come mi faceva notare poco fa il senatore Corleone, nell'ultima parte della relazione, certo molto accurata, è riportata questa frase: «La buona prova data da un comitato bioetico a carattere «sperimentale» (è previsto un termine di decadenza al 31 dicembre 1992), la necessità di sviluppare contatti internazionali», eccetera. In questa relazione, quindi, si parla di un comitato bioetico a carattere sperimentale con termine di decadenza al 31 dicembre 1992. Nel disegno di legge che stiamo esaminando si prevede un finanziamento, come ho detto, di mezzo miliardo per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994. In qualche modo si precostituisce così già il finanziamento per un comitato la cui scadenza è fissata alla fine dell'anno in corso. Pertanto chiederei alla cortesia del Ministro, che in questo momento sta parlando proprio con il Presidente del comitato per la bioetica, senatore Bompiani, di fornire una chiarificazione al riguardo.

Nonostante queste perplessità ribadisco che noi non ci opporremo a questo disegno di legge e anzi ci associamo alla proposta e alla aspettativa del relatore Elia che sia approvato rapidamente anche alla Camera dei deputati.

Però voglio ricordare, anche dopo l'impegnato e teso intervento della collega Callari Galli di poco fa, quanto delicato sia questo terreno di intervento e di riflessione. Potrei dire in qualche modo che si intreccia su questo terreno la cultura della vita da una parte e la cultura del limite dall'altra. Anche da un punto di vista ambientalista e di etica della responsabilità noi abbiamo molte volte sottolineato quanto sia importante, oggi, saper riproporre al centro dell'attenzione l'intreccio tra cultura della vita e cultura del limite, senza per questo cadere in arretramenti e mentalità di tipo oscurantistico o regressivo. Mi verrebbe da dire che bisogna rifiutare su questo terreno gli opposti integralismi. Il primo è quello di tipo positivistico, per cui qualunque attività propria della ricerca scientifica, e in seguito della sua applicazione tecnologica in quanto tale deve essere priva di limiti, sia intrinseci sia di carattere etico. Riterrei questa una forma di integralismo.

L'altra forma è quella di tipo fondamentalista, per cui la dimensione etica e quella religiosa prevalgono sull'autonomia, pur relativa, della ricerca scientifica e tecnologica soffocandola. Percorrere una via mediana tra questi due opposti integralismi o fondamentalismi (anche se nel primo caso l'espressione forse è impropria) è facile a dirsi e difficile a farsi. In questo senso si capisce quanto sia importante il richiamo alla composizione del comitato nazionale per la bioetica, al suo carattere multidisciplinare e interdisciplinare, al raggio di interdisciplinarietà e multidisciplinarietà che deve essere coperto e ovviamente ai suoi compiti, alle sue finalità, e al suo modo di operare, al suo

magistero nei confronti delle questioni che vengono sempre più in primo piano nella realtà quotidiana nazionale e internazionale, anzi planetaria da questo punto di vista.

Ho voluto semplicemente accennare, perchè non è questa la sede per svolgere una grande discussione non solo legislativa, ma anche epistemologica o filosofica, che da parte mia, da parte nostra siamo assolutamente consapevoli di quanto sia complessa questa materia, di come sia importante affrontarla e quanto sia giusto garantire anche una copertura finanziaria all'attività del comitato in questione. È insoddisfacente che finora la questione si sia risolta solo sul piano amministrativo con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, senza passare quindi al vaglio del Parlamento, ma rimanendo nell'ambito della discrezionalità dell'Esecutivo. Per questa ragione, signor Presidente, ci proponiamo, ovviamente non più in questa legislatura (nel corso della quale tuttavia abbiamo assunto iniziative legislative in materia alla Camera e al Senato, sia come verdi che come radicali), ma nell'ambito della prossima di riaffrontare la questione in modo più generale, insistendo affinchè ci sia una chiarificazione da parte del Governo per quanto riguarda le caratteristiche attuali del comitato in questione e la sua durata, oltre naturalmente circa i problemi cui ho accennato ora, così come hanno fatto altri colleghi. (*Applausi del senatore Corleone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galeotti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà il seguente ordine del giorno:

Il Senato impegna il Governo a provvedere all'integrazione del Comitato nazionale di bioetica garantendo una più larga partecipazione della comunità scientifica e filosofica anche per favorire una approfondita elaborazione degli orientamenti culturali e delle proponibili soluzioni da adottare.

Il Senato auspica altresì che la Presidenza del Comitato sia espressa direttamente dal Comitato stesso.

9.3126.1 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, CALLARI GALLI

Il senatore Galeotti ha facoltà di parlare.

GALEOTTI Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno è di agevole comprensione e quindi potrò essere estremamente conciso. Esso contiene due concetti, con il primo dei quali si vuole affermare e garantire – come si può leggere dal testo stesso – al comitato nazionale di bioetica, di cui stiamo parlando, una larga partecipazione della comunità scientifica e filosofica, anche per favorire un'approfondita elaborazione degli orientamenti culturali e delle proponibili soluzioni da adottare. Mi sembra non ci siano da aggiungere altre ragioni alle considerazioni che la collega Callari Galli ha puntualmente esposto. Il testo mi pare abbastanza chiaro.

Il secondo concetto, signor Presidente, colleghi, intende affermare l'opportunità (infatti parliamo di un auspicio) che sia il comitato di bioetica, inteso nel senso più ampio e tale da garantire una maggiore presenza e partecipazione della comunità scientifica, delle varie cor-

renti di pensiero, e quindi nel pluralismo, ad esprimere nel proprio ambito chi dovrà presiederlo e coordinarlo.

L'esigenza e l'opportunità che esprimiamo dipende dal fatto che vogliamo si affermi anche a proposito del comitato nazionale per la bioetica il principio genarale per cui deve essere lo stesso organo collegiale ad esprimere la sua presidenza.

Mi pare non vi sia molto altro da aggiungere, se non raccomandare ai colleghi e al rappresentante del Governo l'approvazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sull' ordine del giorno n. 1.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i senatori intervenuti in quanto hanno dato un contributo pregevole, in particolare partendo dall'interdisciplinarietà della Commissione, per poi porre le premesse per valorizzare il punto di arrivo dell'attività della Commissione stessa cioè i preliminari di un intervento legislativo su alcuni argomenti.

L'utilizzazione di questa struttura, già prevista in altri paesi, pone problemi particolarmente impegnativi in ordine all'attività dell'organismo in esame.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori, devo dire che esso nella prima parte rappresenta una serie di intenzioni che mi pare siano emerse nel corso degli interventi della senatrice Callari Galli e del senatore Boato, intenzioni certamente condivisibili, come condivisibile è l'auspicio di rappresentatività sempre più ampia e approfondita. Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, relativa alla sua presidenza, devo dire che potrebbe essere accettata soltanto ove si addivenisse alla disciplina legislativa del Comitato stesso. Invece, tutti i comitati istituiti con atto governativo sono composti e disciplinati, relativamente alla presidenza, con atti di designazione del Governo stesso.

Riassumendo, dunque, esprimo un parere positivo sulla prima parte dell'ordine del giorno, mentre per la seconda parte rinvio al momento in cui interverrà una disciplina legislativa; pertanto, allo stato degli atti, essa non può essere accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Signor Presidente, in estrema sintesi voglio innanzitutto ringraziare il relatore ed i colleghi intervenuti e rendere testimonianza che il Governo, senatrice Callari Galli, è pienamente consapevole della delicatezza e della complessità del tema ed estremamente attento alla necessità di costruire nuovi rapporti tra etica e scienza, e tra etica e tecnologia, così come lei ha sottolineato nel suo intervento. Il lavoro del Comitato e le intenzioni del Governo sono orientati a mantenere vivo un ampio dibattito con caratteristiche interdisciplinari e scientifiche.

Il Governo, senatore Boato, era anche pienamente d'accordo a discutere il testo originario del disegno di legge presentato dal senatore Mancino, proprio perchè sarebbe stato favorevole all'approvazione di una legge che regolamentasse in via definitiva la composizione, il funzionamento e i compiti del Comitato di bioetica. Per motivi legati alla limitatezza del tempo a disposizione, in Commissione affari costituzionali si è ritenuto impossibile raggiungere tale obiettivo in questa legislatura; credo quindi che lei abbia perfettamente ragione nel dire che il problema rimane aperto e dovrà essere affrontato nella prossima legislatura.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, il Governo condivide il parere favorevole del relatore e ne raccomanda l'approvazione. Il Governo, infatti, dà un giudizio estremamente positivo sul lavoro articolato e complesso che il Comitato ha portato avanti in uno stile di pluralismo già attuale, come del resto dimostrano la stessa composizione del Comitato e (l'ho detto anche in Commissione) la stessa lettura dei verbali, tutti estremamente sofferti e pieni di riflessioni anche contrastanti sulle varie materie poste in discussione.

Per quanto riguarda la discrasia che lei, senatore Boato, rilevava tra il termine di scadenza del Comitato e il finanziamento, che è triennale, vorrei sottolineare innanzitutto che tutto dipenderà da ciò che succederà in futuro. Se interverrà la legge, il finanziamento sarà riassorbito all'interno della legge stessa; c'è, in pratica, una sorta di prenotazione per il futuro. Se non dovesse intervenire la legge, il Comitato è comunque rinnovabile; quindi, il Presidente del Consiglio *pro tempore* vedrà come regolarsi per utilizzare questi 500 milioni, che sono assolutamente necessari per garantire un minimo di operatività del Comitato stesso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal collega Galeotti e da altri senatori, il Governo condivide il parere del relatore. Accetta, cioè, pienamente la prima parte dell'ordine del giorno e si impegna anche, poichè nel Comitato si sono creati alcuni vuoti, ad operare immediatamente per rafforzare quelle presenze pluralistiche che il Parlamento ha chiesto.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, il Governo non può accoglierla, perchè, come del resto ha già detto il relatore, è prassi costante (osservata sia per la Commissione per la parità, sia per la Commissione di indagine sulla povertà, sia per la Commissione sull'impatto sociale dei provvedimenti sociali, quando ha operato) che i presidenti di commissioni della Presidenza del Consiglio siano nominati dallo stesso Presidente del Consiglio. Onestamente, non mi sembra una sopraffazione, ma si tratta di una prassi sempre seguita e ampiamente accettata da tutte le forze politiche alcuni mesi fa, quando abbiamo votato la legge istitutiva della Commissione per la parità e la legge istitutiva della Commissione di indagine sulla povertà.

Raccomando, pertanto, anch'io un sollecito voto favorevole sul provvedimento che rifinanzia la Commissione di bioetica.

PRESIDENTE. Il relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole sulla prima parte dell'ordine del giorno n. 1 e parere contrario sulla seconda parte.

Senatore Galeotti, sentito tale parere, intende mantenere la seconda parte dell'ordine del giorno?

GALEOTTI. Sì, signor Presidente, intendo mantenere la seconda parte dell'ordine del giorno, perchè con essa non impegnamo il Governo, ma formuliamo un auspicio che si ricollega a quanto hanno detto il relatore e lo stesso Ministro, cioè al fatto che probabilmente la prossima legislatura vedrà, da parte del Parlamento, un approfondimento volto alla ricerca di soluzioni anche attraverso provvedimenti legislativi. Potrebbe pertanto essere quella la sede idonea per trattare il problema e comunque si potrebbe trovare il modo per venire incontro all'esigenza che abbiamo voluto esprimere. È vero quanto diceva il Ministro; però, è anche vero che esiste una regola di ordine generale per cui, di norma, gli organi collegiali (e soprattutto un organo collegiale come questo, estremamente pluralista, che dovrà continuare a svolgere un lavoro così complesso e delicato) esprimono nel proprio ambito il presidente o chi dovrà comunque coordinarne i lavori.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta a lei e ai colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno in esame. Propongo cioè, se possibile, di tramutare il testo in due ordini del giorno distinti, oppure di votarlo per parti separate dividendo il primo dal secondo periodo. Siamo infatti favorevoli al primo periodo, tanto che, qualora divenisse oggetto di un ordine del giorno distinto, aggiungeremmo la nostra firma. Si tratta infatti di una questione forte che la collega Callari Galli ha posto nel suo intervento e che noi vorremmo sostenere. Pertanto, qualora si decidesse di votare per parti separate, il nostro voto su questo primo periodo sarebbe favorevole. La nostra sarebbe invece una posizione di astensione sul secondo periodo dell'ordine del giorno, che presenta aspetti contrastanti. In ogni caso è una questione che necessiterebbe di molto tempo per essere discussa.

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, stiamo affrontando un problema molto delicato, che tocca questioni di fondo: quelle di cui si interessa il Comitato per la bioetica e che riguardano temi etici, filosofici e scientifici. Il disegno di legge oggi al nostro esame, però, concerne solo un aspetto particolare, importante ma limitato, cioè quello del finanziamento del Comitato stesso. Esistono tutte le ragioni per intervenire non solo sulla composizione del Comitato, ma anche nel merito delle funzioni e dell'attività che esso deve svolgere; tuttavia, visto il testo che abbiamo di fronte, non credo sia il caso di affrontare discussioni di

merito che andranno affrontate in altra sede e in altre occasioni, probabilmente nella prossima legislatura.

Per queste ragioni di fondo, concordiamo con l'ordine del giorno, anche qualora venisse votato per parti separate. Esso infatti mira a dare al Comitato un'apertura molto ampia rispetto alla comunità scientifica e filosofica. È una sollecitazione opportuna nei riguardi di chi dovrà poi affrontare il problema delle sue vere funzioni.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, preannuncio che la nostra sarà una posizione di astensione, in quanto lo consideriamo un intervento limitato poichè si preoccupa di assicurare il finanziamento, ma nulla dice su quelle che dovranno essere le funzioni definitive del Comitato.

PRESIDENTE. Il senatore Boato ha chiesto la votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 1. Poichè non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta.

Metto ai voti il primo capoverso dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti il secondo capoverso dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere di nulla osta per l'ulteriore corso dell'esame del provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Per il funzionamento del Comitato nazionale di bioetica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale dello Stato 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo interamente utilizzando l'accantonamento: «Interventi vari nel campo sociale, con la seguente specificazione: 15) Istituzione del Comitato di bioetica».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, quando il disegno di legge era composto di più articoli, prima della norma di cui all'attuale articolo 1 vi era la designazione del Comitato come interdisciplinare. Essendo stato ridotto ad un solo articolo, ritengo opportuna un'ulteriore modifica per ragioni di coordinamento e quindi mi permetto di presentare un emendamento tendente ad inserire, al comma 1, dopo la parola: «nazionale» l'altra: «interdisciplinare».

Il titolo attuale del disegno di legge verrebbe inoltre sostituito con il seguente: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» per corrispondere al contenuto dell'articolo 1. Questo sembra essere infatti il titolo più adeguato e corrispondente al contenuto del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono stati dunque presentati dal relatore i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: «nazionale», *inserire la seguente*: «interdisciplinare».

1.1 IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica».

Tit. 1 IL RELATORE

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit. 1.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per affermare che è importante l'emendamento che tende a modificare il titolo, presentato dal relatore.

L'importanza di tale emendamento deriva dal fatto che ove tale proposta modificativa non fosse stata presentata il disegno di legge al nostro esame avrebbe avuto un titolo del tutto improprio rispetto al suo contenuto. Infatti, il provvedimento originario concerneva effettiva-

mente l'«Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica», mentre, per quanto riguarda il disegno di legge ora al nostro esame, è bene sia chiaro che si tratta semplicemente di un'autorizzazione di spesa e che quindi la composizione, le finalità o la durata del Comitato sono temi che rimangono tuttora aperti.

Attualmente, come ha ricordato il signor Ministro, la questione è risolta sul terreno amministrativo mentre dovrà essere riproposta su quello legislativo, per cui il cambiamento del titolo delimita in qualche modo la portata del provvedimento al nostro esame in modo corrispondente al suo effettivo contenuto.

Per tali ragioni, voteremo a favore dell'emendamento Tit.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, desidero percorrere brevemente la storia piuttosto singolare e per qualche aspetto stravagante dei comitati di bioetica che sono stati costituiti in Italia, perchè quello previsto dal disegno di legge oggi al nostro esame non è il primo.

In primo luogo, vi fu una Commissione sulla procreazione assistita, cioè sulla fecondazione artificiale, costituita dal Ministero della sanità, che presentava una stranezza assolutamente inspiegabile. Siccome è noto che la fecondazione avviene tra un maschio e una femmina, era presumibile che i due sessi fossero equamente rappresentati in tale Commissione. Invece, quest'ultima era costituita esclusivamente da maschi, a dimostrazione di qualche ignoranza biologica in chi la decise e di qualche disprezzo per il contributo culturale del sesso femminile in questo campo.

Poi, vi fu una seconda Commissione, costituita per affrontare un altro tema di grande interesse, molto complicato: la definizione della morte, che è assai importante ai fini medico-legali e anche per i trapianti.

Tale Commissione incluse specialisti nel campo biologico, medico, filosofico e religioso, ma anche esperti dell'aldilà.

Come esperti dell'aldilà, furono chiamati una *medium* per la sua esperienza nello stabilire, mediante sedute di richiamo dei defunti, ponti ectoplasmatici tra l'aldiqua e l'aldilà e una giornalista, che aveva intervistato un certo numero di persone che avevano dichiarato di essere andate nell'aldilà e di essere ritornate nell'aldiqua, che avrebbe dovuto testimoniare come si era svolto tale percorso, forse per vedere come organizzare viaggi di andata e ritorno.

Naturalmente, questa seconda Commissione si concluse con un nulla di fatto, perchè le persone serie – che erano la maggioranza –

dissero durante la prima riunione della Commissione stessa che se fossero rimaste la *medium* e la giornalista loro se ne sarebbero andate; e così la Commissione aprì e concluse i suoi lavori.

La terza Commissione, cioè quella di cui stiamo parlando, è stata costituita con criteri più seri, però non si è abbandonata la tendenza a farla presiedere da persone che, pur essendo competenti, erano rappresentanti di una parte. La stessa presidenza della Commissione per la procreazione assistita era stata affidata ad un magistrato, il dottor Santosuosso, il quale aveva scritto un dotto saggio per sostenere che la procreazione assistita è un peccato e in molti casi un crimine. Per quanto riguarda il Comitato di cui ci stiamo occupando, il suo presidente, senatore Bompiani (persona stimatissima, sicuramente competente e presidente obiettivo dei lavori) era stato e ha continuato a essere, prima e dopo questa nomina, l'esponente di punta di una delle correnti bioetiche in sede culturale, scientifica ed anche parlamentare. Evidentemente, c'era un difetto di origine – non dico un peccato originale – perchè un Comitato di bioetica per essere efficace e per avere autorità verso il Governo ed il Parlamento, verso i cittadini e verso la comunità scientifica deve dare innanzitutto garanzie di obiettività, che spesso non vi sono state.

Alcuni dei documenti approvati da questo Comitato sono pregevoli; altri sono eccessivamente influenzati da idee religiose, che non solo hanno pieno diritto di cittadinanza, ma devono essere una delle componenti nelle valutazioni e nelle decisioni. Faccio solo un esempio. L'ultimo documento si è occupato della produzione del seme per la procreazione assistita; però, essendo incappato nella concezione secondo cui la masturbazione è un peccato, ha compiuto delle straordinarie acrobazie per dimostrare l'esistenza di alternative alla masturbazione per ottenere lo sperma.

Non mi soffermo sui particolari, perchè non voglio trasformare quest'Aula in un luogo di discussione su varie attività sessuali. Però voglio sottolineare al senatore Elia, che ha parlato dell'alto livello scientifico e del grande impegno di obiettività della Commissione, che in molti casi ciò è accaduto – e ne va dato atto al senatore Bompiani – ma in altri no.

Aggiungo che il Governo aveva presentato un disegno di legge molto più complesso che prevedeva un Comitato nel quale la stragrande maggioranza dei membri era di nomina governativa. La comunità scientifica veniva così esclusa, quasi completamente, dalle designazioni. Poichè la comunità scientifica deve essere consultata all'origine in questo campo, e non solo chiamata all'applicazione di direttive eteronome, mi è sembrato un atto di saggezza, da noi stimolato, il ritiro di quel provvedimento.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*Segue* BERLINGUER). Sottolineo che l'esigenza di obiettività e di scientificità è intrinseca ai problemi bioetici, sui quali vi è la possibilità di

un confronto tra varie opinioni, ma vi è anche un'esigenza di convergenza. Non sono certo che l'ordine del giorno sia sufficiente ad introdurre le modifiche da noi richieste nell'orientamento e nella composizione di questo Comitato; tuttavia, esso si muove positivamente in questa direzione. È giusto anche sottolineare che il Comitato ha bisogno di un minimo di finanziamento per funzionare. Per questi motivi dichiariamo la nostra astensione.

MURMURA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana voterà certamente a favore dell'articolo unico che costituisce il disegno di legge in discussione, anche se avrebbe preferito l'approvazione di un testo più complessivo, essendo ormai questo provvedimento ridotto, come del resto la modifica del suo titolo chiaramente evidenzia, ad un'autorizzazione di spesa. Al contrario, i problemi che interessano la vita e non l'esistenza di un Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica riguardano un complesso di fatti e di aspetti (la ricerca scientifica, la tecnologia applicata) che investe la vita, la dignità, starei per dire il carattere sacro dell'uomo. Quando infatti si parla di meccanismi genetici e molecolari, di ricerche e di tante altre cose si investe nella sua essenza la persona umana, la sua dignità. Si sarebbe potuta offrire al Parlamento la possibilità di esplicitare e di chiarire che i termini del problema e l'attività svolta fino ad ora non hanno avuto carattere di faziosità, di partigianeria, di esternazione di manifestazioni culturali e spirituali puramente personali. Anche quanto citava poco fa il senatore Berlinguer non mi pare corrispondente all'esattezza delle decisioni del Comitato nazionale per la bioetica. Infatti per la raccolta del liquido seminale era riconosciuta una possibilità e non vi era un'obbligatorietà; altrettanto avveniva per molte altre ricerche.

BERLINGUER. Non esageriamo.

MURMURA. Assieme ad un voto certamente favorevole, esprimiamo allora anche l'auspicio che il Parlamento affronti globalmente, nel senso indicato dal disegno di legge n. 3126, questa materia e le annesse problematiche, in una visione di serenità, di non faziosità e non partigianeria, che a mio avviso hanno invece caratterizzato alcuni degli atteggiamenti di rinvio e di dilazione messi in atto da altri Gruppi. Ma tant'è; forse, questi ultimi giorni danno più campo agli atteggiamenti di parte anzichè ad una visione complessiva e superiore alla contingenza dell'oggi.

Noi siamo dunque per l'approvazione del provvedimento, anche se saremmo stati ancor più entusiasticamente convinti nell'esprimere il nostro voto laddove il disegno di legge presentato dal Capogruppo della Democrazia cristiana e da altri senatori fosse stato esaminato nella sua globalità e definito positivamente da questo ramo del Parlamento.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento, che è apparso qui in Aula come uno scampolo messo in saldo a fine stagione, affronta in realtà una delle grandi questioni su cui si misurano culture ed intelligenze e non solo secondo le vecchie, tradizionali divisioni che su questi temi hanno caratterizzato laici e cattolici. Il confine che il problema della bioetica pone va al di là di tali schieramenti ossificati e in molti casi ne propone di nuovi. Ricordava il collega Boato che è molto facile che su questi temi si creino nuovi spartiacque: quello di una visione positivistica o scientista e quello, in contrapposizione al primo, di una posizione fondamentalista. È un tema, quindi, che affronta grandi ragioni di vita e, in alcuni casi, una visione di onnipotenza della vita e in altri ancora il problema della morte; infatti, quando si affronta il tema della definizione della morte vediamo che esistono radici morali possenti.

Ebbene, avevo avuto uno scatto di perplessità notevole quando avevo visto che un provvedimento del genere era stato assegnato in sede legislativa alla 1ª Commissione. Io dico, signor Presidente, che questo tema sarà affrontato sicuramente (così penso) nella prossima legislatura, ma che non si tratta di un argomento che può essere assegnato ad una Commissione in sede legislativa. Mettiamo già le mani avanti. Sicuramente non si tratta – me lo consenta il presidente Elia – solo di problemi di ordine costituzionale. Affrontiamo infatti temi che spaziano dalle concezioni filosofiche a quelle morali ed etiche.

In questi mesi e in questi anni ci troviamo di fronte forse ad un abuso del termine «etica», ma in questo caso quel termine è sicuramente appropriato, anche se tutto questo lavorìo non deve portare ad una etica di Stato, bensì ad un'etica di responsabilità, con la coscienza umana dei limiti.

Ebbene, se è così, dobbiamo dire che questo è uno dei temi su cui un Parlamento si fonda. Infatti non sono solo le questioni costituzionali ad essere fondanti per un Parlamento, ma lo sono anche le questioni connesse al rapporto tra etica e scienza, per lo stesso patto di convivenza umana, sociale e morale. C'è da dire che in questa legislatura, proprio perchè non c'è un nuovo patto fondante culturale, civile e morale su questi temi, non è stata affrontata adeguatamente e risolta una serie di tematiche, a partire da quella dei trapianti per arrivare al problema delle nuove tecnologie riproduttive, al problema dell'adozione e al problema, su altro versante ma per certi aspetti assimilabile, della convivenza, al problema della violenza sessuale. Ecco quindi, per il prossimo Parlamento, un numero cospicuo di temi, che non vanno – io credo – affrontati l'uno separatamente dall'altro, casualmente, con maggioranze occasionali e soprattutto con un conflitto, come già si ricordava, tra positivismo acritico e fondamentalismo (lo diceva il senatore Boato): una serie di temi che vanno affrontati dopo che sia stato definito dal Parlamento un patto di convivenza al riguardo.

Quindi, cosa diciamo su questo articolo residuo? Noi non possiamo che astenerci: se questo comitato sperimentale continuerà la sua opera,

ci auguriamo che continui a produrre documenti approfonditi e non, invece, delle arrampicate impossibili sugli specchi.

Ma soprattutto, ci auguriamo che il prossimo Parlamento preveda già una scorta di finanziamenti tale da permettere l'approvazione di una legge per l'assetto definitivo del Comitato in questione. Crediamo che sarà un'iniziativa estremamente utile, anche in base all'indicazione, accolta unanimemente, di una composizione del comitato che veda presenti tutte le culture. Non ricorro quasi mai alla parola «pluralismo» e preferisco pensare a tutte le culture; però, non solo alle vecchie culture – come ho detto all'inizio del mio intervento – volte a riproporre vecchi steccati, ma anche alle nuove culture che su questi argomenti si sono cimentate e propongono nuove possibili letture su un tema di estrema delicatezza come quello al nostro esame.

Ecco le ragioni del nostro voto su questo provvedimento che ci ha consentito quanto meno di definire un appuntamento. Ci auguriamo che il tema sia affrontato in una apposita stagione di lavoro parlamentare, in una di quelle mitiche sessioni di lavoro parlamentare che dovrebbero essere finalmente sperimentate. Una di queste stagioni, o sessioni, dovrebbe essere sicuramente dedicata al notevole numero di provvedimenti che si collegano alla vita delle persone, degli uomini e delle donne, di tutti gli esseri umani, di qualsiasi età. Infatti, i problemi connessi a questi temi riguardano le radici della vita e della morte. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una materia molto complessa e – come hanno già detto alcuni colleghi – la affrontiamo nei tempi residui che rimangono a disposizione prima della fine di questa legislatura. Per trattare però argomenti di questo genere non basterebbe il tempo brevissimo concesso e che costituisce una menomazione grave che dovremo subire ancora per altri disegni di legge nelle poche ore che restano. Grave condizione per dare un senso ad una legislazione che, in questo caso, attiene alla vita, così come i prossimi immediati provvedimenti «corsari» atterranno alla sanità, e quindi all'assistenza e alla salute.

La legislatura sta scadendo anche come tono; ma noi daremo ugualmente il nostro apporto responsabile. Se infatti i progressi della scienza e della tecnologia, applicati nel campo della biologia e della medicina, hanno un senso, se sono veri e autentici, se hanno una loro dinamica, è pur vero che vanno posti nelle mani di persone che siano capaci. Quando si parla dei meccanismi di manipolazione genetica e molecolare a fini etici, vale a dire di assicurare un miglioramento della vita dell'uomo, siamo posti di fronte ad un problema grandioso; ma se ne dovrà tornare a parlare nella prossima legislatura.

Tuttavia, ad avviso del nostro Gruppo, qualche traccia, qualche paletto deve pur essere messo, affinchè non si tratti solo di un banale passaggio per salvare in definitiva soltanto un finanziamento, anche se

la materia trattata comporta implicazioni di vario ordine: da quelle morali a quelle giuridico-ordinative, sociali, economiche e perfino filosofiche. È molto *chic* e anche interessante affrontare questi argomenti, ma la legge ormai va approvata nei tempi che abbiamo a disposizione e per quella che è.

Per noi rappresentanti del Movimento sociale italiano è fondamentale esprimere il concetto che va assicurata per l'uomo una sperimentazione rigidamente legata a quella eticità che corrisponda alla tutela dei diritti e della dignità dell'individuo e fin dalla fase genetica della vita stessa.

Sono questi, dunque, i «paletti» che intendevamo porre approfittando dell'occasione che ci viene data. D'altra parte, dobbiamo ricordare che nel marzo 1990 fu previsto un comitato nazionale per la bioetica che, per la complessità delle materie e la multidisciplinarietà, non può decadere tra qualche mese. Siamo convinti che, avendo raggiunto il fine di costituire questo comitato, esso non possa vivere di provvisorietà e sia necessario anzi che possa diventare un organismo permanente e posto in condizione, con il finanziamento che viene erogato, di esplicare appieno la sua funzione.

In conclusione, voglio ricordare che, in sede di Commissione affari costituzionali, questo testo è stato approvato con il voto determinante del nostro senatore Pontone al fine di salvare mezzo miliardo di lire che, altrimenti, come spesso accade, avrebbe preso altre strade. Il nostro augurio è che nella prossima legislatura vi siano le condizioni per lavorare con maggior serietà ed approfondimento. (*Applausi dalla destra*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente (ISMEO)» (2947-B), approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), previo parere della 5ª Commissione.

La 3ª Commissione permanente è autorizzata a convocarsi anche immediatamente.

Ripresa della discussione

VESENTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESENTINI. Signor Presidente, voglio dichiarare l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente, astensione che annunciamo con sollievo, in quanto riteniamo il microscopico disegno di legge in esame il male minore. Di fatto, il provvedimento iniziale incontrava il nostro profondo dissenso, perchè considerato da noi per molti aspetti liberticida.

Vorrei sottolineare che si tratta di un comitato che, in larga maggioranza, è di nomina o governativa o comunque non di origine elettorale. Si tratta, inoltre, di un comitato nel quale, secondo quanto afferma la legge, deve essere assicurata la presenza di esponenti delle principali correnti di pensiero. Ci si può allora chiedere quali strumenti abbia a disposizione il Presidente del Consiglio (il quale ha anche la possibilità di sostituire a discrezione i membri del comitato) per stabilire la natura del pensiero dei singoli componenti. Si tratta, infine, di un organismo il cui Presidente, oltre che coordinare i lavori, può autorizzare o meno la pubblicazione degli atti relativi.

Ho voluto citare solo tre aspetti di un provvedimento che, come ho detto, avremmo considerato assolutamente negativo e liberticida. Tuttavia, per quanto riguarda il nostro voto di astensione su ciò che resta dell'originario testo, cioè sul nuovo articolo 1, voglio aggiungere le mie perplessità per quanto riguarda la procedura. Certamente il senatore Elia mi insegnerà - e non ho dubbi - che è quanto di più corretto si potesse prevedere, però, è stupefacente, a mio avviso, che un comitato la cui nomina spetta al Presidente del Consiglio venga a presentare il conto qui in Parlamento. È assurdo, cioè, che il Presidente del Consiglio, nominando tale organismo, non possa disporre delle somme che consentano il pagamento di alberghi, viaggi, ristoranti per i suoi membri e che, per questa parte, si debba venire in Parlamento per saldare, a piè di lista, il conto di un comitato che - ripeto - è di nomina del Presidente del Consiglio.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, condivido pienamente il merito degli interventi del collega Boato e del collega Corleone che abbiamo ascoltato poc'anzi in dichiarazione di voto. Mi sembra però - parlo a titolo personale - più coerente tradurre quel tipo di valutazioni in un voto diverso in questa sede.

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un provvedimento di portata limitata: si tratta del finanziamento di un organo che già opera e lavora, ma le questioni che sono toccate da questo disegno di legge, la materia di cui questo comitato si occupa, sono di importanza capitale. In questo campo, infatti, ci troviamo nel luogo in cui, in qualche modo, si definiscono i limiti della politica. Questa è la questione di fondo alla quale ci troviamo di fronte: fin dove è lecito e doveroso su questa materia, per il potere politico, intervenire con legge a fissare quello che si può e quello che non si può fare.

Come diceva il collega Boato in altri termini, ci troviamo in una regione di confine, occorre stabilire, infatti, fin dove (e questo è l'altro limite) la sperimentazione scientifica può o deve legittimamente andare da un punto di vista di legittimità umana, in relazione ai diritti primi e ultimi della persona umana. Queste sono le grandi questioni su cui ci misuriamo ed è importante che si riesca ad approfondirle perchè si tratta di tematiche che mettono in gioco il complesso delle culture e delle responsabilità di ciascuno. In primo luogo, infatti, si tratta di una questione di responsabilità dei Governi e dei Parlamenti, ma anche dei cittadini e del singolo. È importante che su questo ognuno sia davvero coerente con se stesso – perchè questa è serietà – con la capacità di non tenere conto di steccati e di contrapposizioni vecchie per individuare i termini di un confronto che è nuovo perchè la qualità della scienza e i termini dei confini tra scienza e politica oggi sono, in realtà, diversi rispetto al passato.

Anche io quindi, come il collega Vesentini, avevo molte preoccupazioni rispetto al disegno di legge originale, ma, ridotto nei termini in cui esso è stato ricondotto, ci troviamo di fronte alla proposta di assicurare ad un comitato di studi i mezzi e gli strumenti per proseguire la propria attività.

Del resto, il fatto di affidarsi, su questa materia, ad un comitato di studi, con i poteri ad esso conferiti al momento della sua istituzione, credo sia cosa giusta anche in termini di principio perchè qui ci confrontiamo – non possiamo dimenticarlo – sui princìpi di laicità dello Stato. E non mi riferisco al confronto più ovvio tra laici e cattolici; la questione è di accettare o meno che lo Stato abbia una propria etica. Nel momento in cui dobbiamo difendere fondamentali diritti della persona rispetto a quelle che potrebbero essere le «dinamiche del mercato», logiche che da sole si affermano nella ricerca scientifica teorica ed applicata, con gli interessi in esse coinvolti, si pone il problema di stabilire dei limiti, altrimenti si corre il rischio gravissimo di cadere nell'etica di Stato, quale che sia, quella clericale o quella tipica di uno Stato del socialismo reale. Dobbiamo evitare un simile rischio.

Il comitato in questione ha compiti di consulenza e di raccolta di materiali ed è chiamato a prospettare soluzioni – cioè qualcosa di più impegnativo rispetto al semplice fornire materia di riflessione – in ordine alle funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente sia alla protezione da eventuali rischi. Appare, allora, chiarissima la necessità dell'intervento più fermo da parte del potere politico. Per il resto, tale organismo ha compiti di stimolazione agli studi, alla riflessione, alla redazione di codici di comportamento, non nel senso di un'imposizione autoritativa di codici dettati dal potere politico, bensì di uno stimolo alle comunità scientifiche per la redazione di codici di comportamento che non sono leggi vincolanti. Questo è il modo di lavorare di uno Stato laico che non ha una sua verità o una sua etica, ma che mette tutti e ciascuno, dallo scienziato più autorevole all'ultimo dei cittadini, il più possibile nelle condizioni di avere gli strumenti per conoscere, per decidere, per assumersi le proprie responsabilità sulla base di valutazioni rigorose.

È possibile che questo comitato sia obiettivo? Non è possibile e non è certo questa la sede per discutere se l'obiettività dello studioso sia possibile o meno. Esistono il rigore, la serietà, l'onestà intellettuale ed è ciò che si chiede ad un comitato di questo genere. A nessuno dei componenti si chiede di rinunciare a se stesso, alla propria cultura, ai propri convincimenti, al proprio modo di leggere la realtà; a tutti e a ciascuno di loro si chiede di essere rigorosi, coerenti e intellettualmente onesti nell'usare gli strumenti di conoscenza che la loro cultura gli offre e gli consente di usare.

Ho letto l'elenco dei componenti del comitato, alcuni dei quali non conosco personalmente ma soltanto per fama. In particolare, vorrei dare un riconoscimento al presidente di questo comitato, il senatore Bompiani, che ho avuto modo di conoscere in questi ultimi 5 anni. Certamente, il professor Bompiani ha sue convinzioni etiche e scientifiche molto marcate, ma non ho alcuna ragione per sospettare che egli non eserciti i propri compiti con quei caratteri di rigore e di onestà intellettuale che gli consentono di presiedere questo organismo in modo tale da far sì che esso costituisca una commissione di studio, all'interno di uno Stato laico e di diritto e non un organo di redazione di verità etiche di Stato.

Per queste ragioni, confermando, per il momento, la caratteristica di sperimentalità di questo comitato e in attesa di giungere, nel corso della prossima legislatura, ad approvare una normativa più ampia e definitiva, che possibilmente non dia luogo a quelle preoccupazioni evidenziate dal testo originario del provvedimento, a me pare giusto, in questi termini e con tali limiti, esprimere un voto positivo. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica».

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PERINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERINA. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente all'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 770, 1124 e 1344 concernente: «Disciplina dell'attività d'informazione scientifica sui farmaci», in quanto, dal momento che ha riscosso un'ampia convergenza in Commissione, credo possa essere approvato in brevissimo tempo, senza una particolare discussione.

Ovviamente, tale richiesta è corredata dalle firme del prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Sulla proposta del senatore Perina può intervenire un oratore a favore e uno contro, per non più di dieci minuti. (*Commenti del senatore Golfari*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo per appoggiare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, perchè – a mio avviso – dovrebbe essere seguìto lo stesso criterio che abbiamo già adottato in precedenza.

In una situazione di grande difficoltà per il tempo dei lavori d'Aula e alle soglie ormai della probabile conclusione della legislatura che avverrà entro questa settimana, credo sia utile dare la precedenza, come il collega Perina ha chiesto, a quei provvedimenti che in qualche modo non comportano una grande complessità di discussione e di analisi, che possono trovare un determinato consenso all'interno di quest'Aula e che quindi hanno una larga probabilità di completare il loro *iter* all'interno del breve scampolo di legislatura che abbiamo ancora di fronte.

Per tale motivo, è opportuno accogliere la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Perina. Preannuncio quindi il nostro voto favorevole se si passerà alla votazione, ma può darsi che l'Aula prenda atto positivamente di tale richiesta.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Perina si intende accolta.

Richiamo al Regolamento

BOATO. Domando di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, volevo porre una questione che concerne l'articolo 35 del nostro Regolamento, relativa all'assegnazione di disegni di legge alle Commissioni in sede deliberante.

È stato assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente il disegno di legge n. 3192, d'iniziativa dei deputati Ciaffi ed altri, proveniente dalla Camera dei deputati, che riguarda l'ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Si pone, al riguardo, un problema di rilevanza costituzionale – si badi bene che non voglio entrare nel merito del provvedimento –, e cioè la possibilità o meno di assegnare tale disegno di legge in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente. L'articolo 20 di questo provvedimento autorizza infatti il Governo ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso, un testo unico delle disposizioni relative ai segretari comunali e provinciali.

Non ho nulla in contrario neanche su questo articolo, ma l'obiezione è che, a nostro giudizio, tale provvedimento non può essere assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente, perchè in realtà si tratta di una vera delega al Governo. Come lei sa, signor Presidente, l'articolo 72 della Costituzione stabilire che i disegni di legge di delegazione legislativa devono essere sottoposti all'esame delle Camere e non possono essere affrontati in sede deliberante da una Commissione.

C'è l'obiezione, su cui ho riflettuto perchè poteva avere un fondamento, che si tratti di una mera autorizzazione alla compilazione di un testo. In prima battuta tale obiezione, che mi è stata fatta discretamente, poteva avere un fondamento. Ma, nell'articolo 20, comma 2, del testo si legge: «Ferme restando le determinazioni che in materia verranno assunte in sede di redazione del testo unico di cui al comma 1, restano assegnate alla classe superiore...». Questa formulazione fa intendere, esplicitamente, che non si tratta di mera compilazione, bensì di una vera e propria delega al Governo perchè si fa riferimento alle determinazioni che verranno assunte in sede di redazione del testo unico e, in ogni caso, vi è un'indicazione di diverso tipo al comma 2. Questo rende esplicito che c'è una vera e propria delega al Governo non solo a compilare il testo, ma a redigere un testo unico, anche con un margine di discrezionalità.

Pertanto, *melius re perpensa*, vorrei proporre alla Presidenza di revocare la sede legislativa della 1ª Commissione permanente. Noi siamo favorevoli al rapido *iter* di questo disegno di legge, però è necessario seguire il procedimento previsto dalla Costituzione. So che vi può essere un vizio in radice, perchè già la Camera ha affrontato il provvedimento in sede legislativa, ma se nell'altro ramo del Parlamento è stato commesso un errore, magari involontariamente, ed è stato violato l'articolo 72 della Costituzione, questo non è un buon motivo perchè anche il Senato lo commetta.

PRESIDENTE. Senatore Boato, sia la Presidenza della Camera che la Presidenza del Senato hanno ritenuto che il testo non rientri nell'ipotesi prevista dall'articolo 35 del Regolamento: non si tratta, cioè, di delegazione, ma di semplice autorizzazione alla compilazione di un testo unico. Lo stesso Governo ed il relatore confermano questa interpretazione, e la loro vale per interpretazione autentica. Resta quindi l'assegnazione stabilita.

BOATO. Il rischio è che il provvedimento ci venga rinviato per incostituzionalità.

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso. Non è una delegazione legislativa e quindi non rientra nella disciplina dell'articolo che lei ha citato. È tanto semplice: lei ha sollevato un problema ed io le do la risposta: la sorte del provvedimento è un altro discorso.

BOATO. La ringrazio, signor Presidente, ma il provvedimento ci tornerà indietro.

Discussione dei disegni di legge:

«Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico» (770), d'iniziativa del senatore Cariglia e di altri senatori;

«Disciplina dell'attività d'informazione medico-scientifica» (1124), d'iniziativa del senatore Bernardi e di altri senatori;

«Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco» (1344), d'iniziativa del senatore Zanella e di altri senatori;

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Disciplina dell'attività d'informazione scientifica sui farmaci»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico», d'iniziativa dei senatori Cariglia, Bono Parrino, Bissi, Dell'Osso e Pagani Maurizio; «Disciplina dell'attività d'informazione medico-scientifica», d'iniziativa dei senatori Bernardi, Nieddu, Toth, Chimenti, Coviello, Pinto e Covello; «Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco», d'iniziativa dei senatori Zanella, Pizzol, Gerosa, Putignano, Fogu, Guizzi, Scevarolli, Agnelli Arduino, Pierri, Achilli, Mariotti, Marniga, Signori, Santini, Forte, Pizzo, Casoli, Acone, Visca, Ricevuto, Mancia e Pezzullo.

La relazione del senatore Perina è stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

PERINA, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, sono d'accordo con la relazione scritta e ringrazio il relatore per il lavoro svolto e la Commissione per aver votato all'unanimità questo provvedimento molto importante.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ULIANICH, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo dei disegni di legge in titolo, per quanto di propria competenza, dichiara il proprio nulla osta, ad eccezione degli articoli 3 e 8, a proposito dei quali occorre inserire, nel rispetto dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, due norme.

Per quanto riguarda l'articolo 3, deve essere previsto che gli oneri per la tenuta del registro sono coperti con diritti a carico degli iscritti.

Per quanto concerne l'articolo 8, occorre prevedere che la partecipazione alla Commissione ivi richiamata non comporta emolumenti ad alcun titolo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Art. 1.

(Attività di informazione scientifica sui farmaci)

1. La presente legge disciplina l'attività di informazione scientifica sui farmaci: per informazione scientifica s'intende il complesso di informazioni relative alla composizione dei farmaci, alla loro attività terapeutica, alle indicazioni, alle precauzioni e modalità d'uso ed ai risultati degli studi clinici controllati relativi all'efficacia ed alla tossicità immediata e a distanza, destinato ai medici e ai farmacisti, avente lo scopo di assicurare un corretto uso del farmaco.

2. L'attività di informazione scientifica, di cui al comma 1, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed all'articolo 6-*bis* del decreto del Ministro della sanità 23 giugno 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 2 luglio 1981, come introdotto dall'articolo 6 del decreto del Ministro della sanità 23 novembre 1982, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 3 dicembre 1982, spetta, nell'ambito delle proprie competenze, alle unità sanitarie locali ed alle imprese farmaceutiche titolari della registrazione delle specialità medicinali e, in caso di prodotti provenienti dall'estero, anche alle imprese che le rappresentano in Italia, ai sensi dell'articolo 29 del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927, n. 478. La mera attuazione della informazione scientifica su una specialità medicinale può essere demandata all'impresa che, dalla documentazione depositata presso il Ministero della sanità, risulti concessionaria per la vendita del prodotto su tutto il territorio nazionale e che sia comunque titolare di autorizzazione alla produzione di specialità medicinali, fermi restando gli obblighi e la responsabilità dell'impresa titolare della registrazione in ordine all'attività di informazione svolta dall'impresa concessionaria.

3. Il Ministero della sanità, avvalendosi anche delle strutture del Servizio sanitario nazionale, esercita il controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese farmaceutiche e delle imprese concessionarie di cui al comma 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Definizione dell'attività dell'informatore scientifico del farmaco)

1. L'attività di informazione scientifica di cui all'articolo 1, comma 2, è svolta dagli informatori scientifici del farmaco.

2. L'attività dell'informatore scientifico del farmaco consiste nel portare a conoscenza dei medici e dei farmacisti le informazioni di cui all'articolo 1 e assicurarne il periodico aggiornamento. È altresì compito dell'informatore scientifico comunicare al responsabile dell'attività di informazione della struttura pubblica o dell'impresa per cui opera le osservazioni sulle specialità medicinali, che gli operatori sanitari segnalano anche a mezzo di schede di monitoraggio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Registro nazionale degli informatori scientifici del farmaco)

1. È istituito il registro nazionale degli informatori scientifici del farmaco.

2. Per esercitare la professione di informatore scientifico del farmaco è necessario essere iscritto nel registro nazionale.

3. Per l'iscrizione nel registro nazionale è necessario:

a) essere cittadino italiano o di uno Stato membro della Comunità economica europea;

b) non aver riportato condanne penali passate in giudicato;

c) essere in possesso di un diploma di laurea in discipline bio-mediche o chimico-farmaceutiche.

4. Nel registro nazionale sono riportati per ogni nominativo i dati anagrafici, il domicilio, il titolo di studio, l'eventuale ordine professionale di appartenenza, la qualifica professionale ed il tipo e la data di inizio del rapporto di lavoro con la struttura pubblica o l'impresa farmaceutica o concessionaria di cui all'articolo 1, comma 2.

5. Il registro nazionale è tenuto dalla Commissione tecnica per l'informazione scientifica del farmaco di cui all'articolo 8.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

«5-*bis*. Tutti gli oneri connessi alla tenuta del registro nazionale sono coperti attraverso l'imposizione di speciali diritti a carico degli iscritti».

3.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PERINA, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, desidero annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento 3.1 che è assolutamente condivisibile e che, inoltre, ci permette di superare l'ostacolo sollevato dal parere espresso dalla 5ª Commissione.

Per questi motivi, dunque, voteremo a favore dell'emendamento proposto all'articolo 3 dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 4.

(Ambito di responsabilità dell'informatore scientifico del farmaco e incompatibilità professionali)

1. L'informatore scientifico del farmaco è responsabile dei contenuti dell'informazione orale che deve essere veritiera, precisa, completa e controllabile.

2. L'informatore scientifico del farmaco è l'unico autorizzato alla consegna ed al ritiro delle schede di monitoraggio dei farmaci, che devono essere preventivamente autorizzate dal Ministero della sanità.

3. È fatto divieto all'informatore scientifico del farmaco di esercitare professioni sanitarie, parasanitarie e attività commerciali inerenti i medicamenti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Materiale informativo)

1. Il materiale informativo di cui si avvale l'informatore scientifico del farmaco deve riferirsi esclusivamente e senza omissioni ai testi degli stampati approvati dal Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 6, senza che sia riportato alcun elemento grafico o enunciativo che non sia strettamente aderente al contenuto tecnico del prodotto nonchè alla documentazione in base alla quale è stata concessa la registrazione di un farmaco.

2. Il materiale informativo deve contenere indicazioni precise sulle caratteristiche farmacologiche e cliniche del prodotto in forma scientificamente documentata, con relativa bibliografia, attribuendo particolare evidenza alla tossicità, alle controindicazioni, alle avvertenze ed agli effetti collaterali.

3. Tutto il materiale di ausilio alla informazione scientifica deve essere preventivamente autorizzato dal Ministero della sanità.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Approvazione del materiale informativo)

1. In conformità a quanto previsto dall'articolo 5, è fatto obbligo ai titolari delle imprese farmaceutiche e concessionarie di cui al comma 2 dell'articolo 1 di trasmettere al Ministero della sanità - Direzione generale del servizio farmaceutico, copia integrale del materiale informativo, prima del suo invio o consegna alle persone autorizzate a prescrivere o fornire medicamenti.

2. Decorsi tre mesi dalla presentazione del materiale informativo ai sensi del comma 1 senza che il Ministero della sanità ne deneghi l'impiego, esso si intende approvato e potrà essere trasmesso agli operatori sanitari.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Distribuzione di campioni di specialità medicinali)

1. I campioni di specialità medicinali possono essere inviati o consegnati solo alle persone autorizzate a prescrivere medicinali, al

fine di far conoscere le caratteristiche del medicamento e la relativa preparazione nella sua veste prescrittiva, alle seguenti condizioni:

a) richiesta scritta del destinatario, datata e firmata dallo stesso, su proprio ricettario;

b) identità assoluta fra il campione e la specialità medicinale, anche se in confezione ridotta rispetto a quella autorizzata, purchè terapeuticamente idonea;

c) indicazione «campione gratuito - vietata la vendita» o altra analoga menzione, da riportarsi sulle etichette esterne e interne ed in modo indelebile sulla fustella o bollino riportante il prezzo.

2. I campioni di specialità medicinali possono essere distribuiti soltanto entro i due anni successivi al rilascio dell'autorizzazione alla immissione in commercio e sono soggetti alla normativa del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano alle preparazioni farmaceutiche destinate alla sperimentazione clinica effettuata presso istituti universitari o ospedali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Commissione tecnica per l'informazione scientifica del farmaco)

1. Il Ministro della sanità, con proprio decreto, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituisce una Commissione tecnica per l'informazione scientifica del farmaco composta da tre membri, nominati tra i dipendenti del Ministero della sanità aventi qualifica di dirigente superiore.

2. La Commissione esercita le seguenti attribuzioni:

a) compila e cura la tenuta del registro nazionale degli informatori scientifici del farmaco, potendo acquisire allo scopo tutte le informazioni ritenute necessarie dalle imprese farmaceutiche e concessionarie di cui al comma 2 dell'articolo 1;

b) accerta le infrazioni alle disposizioni della presente legge, che l'informatore scientifico del farmaco abbia commesso nell'espletamento della propria attività, proponendo al Ministro della sanità, a seconda della gravità del caso, la censura o la sospensione dall'attività per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore ad un anno o, in caso di ripetute violazioni, la cancellazione dal registro nazionale;

c) accerta le infrazioni alle disposizioni della presente legge che le imprese farmaceutiche o concessionarie di cui al comma 2 dell'articolo 1 abbiano commesso, proponendo al Ministro della sanità, a seconda della gravità del caso, la censura o l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da lire 100 milioni a lire 300 milioni o, in caso di ripetute violazioni, la revoca della registrazione

della specialità oggetto dell'informazione effettuata in violazione delle anzidette disposizioni. Ferma restando la proponibilità delle sopraindicate sanzioni, ove accerti che il materiale informativo distribuito dalle imprese farmaceutiche o concessionarie di cui al comma 2 dell'articolo 1 non sia conforme alle informazioni ed alle documentazioni acquisite agli atti del Ministero della sanità in sede di autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale o successivamente alla sua introduzione in commercio, la Commissione ne propone al Ministro della sanità l'immediata cessazione della pubblicazione e della distribuzione.

3. Entro tre mesi dalla costituzione della Commissione, le imprese farmaceutiche e concessionarie di cui al comma 2 dell'articolo 1, sono tenute a comunicare alla Commissione i nominativi di coloro i quali esercitano alle loro dipendenze l'attività di informatori scientifici del farmaco. Le stesse imprese sono tenute, ogni sei mesi, ad aggiornare i dati forniti alla Commissione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

«3-*bis*. La partecipazione ai lavori della Commissione non può comportare la corresponsione di emolumenti di nessun tipo».

8.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PERINA, *relatore*. L'emendamento, presentato nel rispetto di una richiesta formulata dalla 5ª Commissione, non richiede illustrazione.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Vorrei chiedere al relatore di apportare una modifica lessicale all'emendamento su cui, peraltro, concordiamo per gli stessi motivi che ci hanno portato a condividere l'emendamento presentato all'articolo 3.

Il testo proposto dall'emendamento 8.1 recita: «La partecipazione ai lavori della Commissione non può comportare la corresponsione di emolumenti di nessun tipo». Io chiedo che al posto di quel «nessun» si scriva «alcun», evitando così la doppia negazione.

Ripeto poi, e anticipo la dichiarazione di voto, che siamo favorevoli all'emendamento sia perchè supera l'ostacolo giustamente sollevato dalla 5ª Commissione sia perchè costituisce un buon segnale istituzionale il fatto che si preveda l'istituzione di una commissione, e la partecipazione ai suoi lavori di 3 membri nominati tra i dipendenti del Ministero della sanità, senza che questo comporti emolumenti aggiun-

tivi. È una pratica questa che – a mio avviso – si rivelerebbe assai positiva se potesse diffondersi nella pubblica amministrazione e forse anche al di fuori di essa.

Anche per tale motivo di merito, siamo quindi favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Perina, accoglie la correzione lessicale che il senatore Boato ha proposto?

PERINA, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento.

MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal relatore, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, desideriamo risulti a verbale la nostra astensione su tale articolo. Ci pare, infatti, che la commissione tecnico-scientifica del farmaco avrebbe dovuto svolgere compiti molto più ampi di quelli proposti. Vogliamo, pertanto, che risulti agli atti che il nostro voto non è favorevole, bensì, di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 9.

(Norma transitoria)

1. In sede di prima applicazione della presente legge l'iscrizione nel registro nazionale degli informatori scientifici del farmaco, indipendentemente dal possesso del titolo di studio di cui alla lettera *c*) del comma 3 dell'articolo 3, è consentita anche a coloro che siano in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, nonchè a coloro

che, sforniti di tale titolo di studio, esercitano l'attività di informatore scientifico del farmaco da data anteriore al 31 dicembre 1981.

2. Le domande per l'iscrizione nel registro nazionale ai sensi del comma 1 debbono essere presentate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RICEVUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Brevemente, signor Presidente, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in esame che disciplina, finalmente, l'attività di informazione scientifica svolta dalle industrie farmaceutiche relativamente alle specialità medicinali poste sul mercato, dando così risposte ad antiche attese e rendendo certo e definito il rapporto che intercorre tra l'industria farmaceutica e gli informatori scientifici. Inoltre, si rende definita e qualitativamente più elevata anche la professionalità degli addetti al settore. (*Applausi dalla sinistra e dal centro-sinistra*).

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizialmente il nostro Gruppo attorno a questo provvedimento aveva manifestato – già in Commissione – una serie di riserve sul testo per la complessità del tema, sottolineando la necessità di una regolamentazione più rispondente a quella già individuata nella legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, cioè nella legge n. 833 del 1978. In essa si stabiliva – per l'appunto – che spettano al Servizio sanitario nazionale compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese. Temevamo moltissimo, perchè non

dirlo, un provvedimento di legge che, in qualche modo, si limitasse a registrare l'esistente.

Dobbiamo riconoscere che nel corso della discussione e poi nel merito dell'articolato, alcune di queste preoccupazioni si sono attenuate; soprattutto la preoccupazione maggiore che avevamo, e cioè che non vi fosse sufficiente chiarezza tra l'informazione scientifica e la regolamentazione della pubblicità, si è definitivamente risolta quando, in un provvedimento recente, abbiamo definito la disciplina relativa alla pubblicità del farmaco.

Questo testo contiene questo elemento di chiarezza, l'informazione scientifica, stabilendo chiaramente che è cosa diversa rispetto alla pubblicità e proponendone la regolamentazione. Inoltre riteniamo significativa la scelta fatta: che l'informazione sia sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale; in questo modo si risponde allo spirito e alla lettera della legge n. 833.

Tuttavia, vogliamo fare alcune ulteriori considerazioni perchè, se avessimo avuto meno pressioni da parte della categoria e un po' più di tempo per l'approfondimento di merito, credo che avremmo potuto varare un testo ancora migliore.

Ci sembra che non siano ancora sufficientemente definiti i modi di formazione degli informatori e questo era uno dei punti qualificanti della legge n. 833. Nel testo al nostro esame si lasciano ancora molti spazi alle case farmaceutiche e, soprattutto, non emerge con chiarezza la necessità di una verifica attenta sulla efficacia del farmaco; sulle controindicazioni eventuali che l'uso prolungato può comportare; non si individua in modo chiaro la connessione – che, a nostro avviso, dovrebbe essere più marcata – tra l'informazione e la ricerca scientifica. Su questo punto, però, vogliamo dare atto di uno sforzo che in questi ultimi anni è avvenuto anche da parte delle case farmaceutiche (si veda il recente convegno – svoltosi a Bologna, che ha evidenziato come anche all'interno delle case farmaceutiche stia emergendo la preoccupazione di un uso corretto del farmaco). L'ultima considerazione che voglio fare riguarda il fatto che con questo provvedimento, forse – il forse è d'obbligo – il nostro paese andrà finalmente ad una riduzione del numero degli informatori.

Al riguardo ricordo che siamo, assieme alla Francia, il paese con il più alto numero di informatori scientifici. Sicuramente le norme che prevedono la laurea come requisito per questa professione garantiranno una più alta professionalità e, mi auguro, anche una loro riduzione.

Nonostante queste critiche che formuliamo, riteniamo necessario questo provvedimento anche in rapporto a quanto sta avvenendo nella Comunità europea. È l'ultima considerazione che intendo svolgere. In Europa si sta ragionando per modificare la direttiva comunitaria; le informazioni che abbiamo assunto al riguardo segnalano che c'è il rischio di una direttiva che preveda ancora la commistione tra pubblicità e informazione scientifica. Poichè con questo provvedimento si definisce chiaramente che l'informatore scientifico non può fare pubblicità ai farmaci, ci auguriamo che questo provvedimento, anche se licenziato da un solo ramo del Parlamento, possa concorrere all'adozione, da parte del Parlamento europeo, di una direttiva più consona

alle esigenze del mondo della scienza e dei farmaci; una direttiva che, finalmente, metta fine alla pratica della pubblicità e della propaganda del farmaco, incentrandosi invece sull'aspetto della informazione per meglio salvaguardare e curare la salute dei cittadini.

Con queste considerazioni, signor Presidente, colleghi, dichiariamo la nostra astensione sul provvedimento. Quando il disegno di legge al nostro esame sarà preso in considerazione dall'altro ramo del Parlamento, ci auguriamo che ci sia il tempo per migliorarlo ulteriormente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, sottosegretario Marinucci, colleghi, anche noi riteniamo che questo sia un provvedimento importante, che sia stato opportuno elaborarlo e proporlo all'Aula, e al tempo stesso abbiamo delle riserve che qui non voglio ricordare per brevità, anche perchè la collega Ferraguti lo ha già fatto con puntualità poc'anzi nel corso del suo intervento, così come nella motivazione dell'astensione sull'articolo 8, che abbiamo condiviso. Se avessimo avuto più tempo a disposizione e se il nostro Gruppo fosse stato un po' meno piccolo, come auspichiamo sarà nella prossima legislatura, ci saremmo impegnati positivamente nel lavoro della Commissione per migliorare il testo. Tuttavia, per senso di responsabilità, non avendo potuto fornire questo contributo critico e al tempo stesso propositivo, dovendo prendere atto che il testo è diventato maturo per l'Aula e che i tempi per la sua definitiva approvazione sono assai ristretti, annunciamo un voto di astensione, che non vuole essere ostile, ma semplicemente una sottolineatura delle riserve qui espresse. Vorremmo che questo provvedimento rappresentasse un impegno di carattere legislativo per la prossima legislatura e anche un impegno per il ruolo del Governo in sede di Comunità europea per quanto riguarda le direttive comunitarie in materia.

Per queste ragioni, bilanciando le due preoccupazioni da me indicate e comunque sottolineando che anche noi riteniamo utile – sia pure con le imperfezioni segnalate – che questo provvedimento sia approvato dal Senato, ci asteniamo.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLTISANTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il compito di controllo sull'attività di informazione scientifica è affidato, dalla legge n. 833 del 1978, al Servizio sanitario nazionale. Quella normativa non poteva escludere, nè eliminare la categoria degli informatori, che, con prevalenza positiva, ha rappresentato nel tempo un'importante rete di aggiornamento, di formazione e di informazione verso tutti i medici. Progressivamente l'informatore è andato assumendo uno spessore tecnico-scientifico e di

serietà professionale in linea con quello di tipo europeo. Era dunque necessario che questi operatori ottenessero la dignità di un riconoscimento normativo con l'istituzione del registro nazionale. Noi riteniamo che ciò sia molto limitativo nella considerazione del nostro partito, che, grazie al lavoro soprattutto del senatore Signorelli, ha presentato un disegno di legge che, articolando il ruolo e le caratteristiche degli informatori scientifici, li pone nella condizione di essere collocati in un albo nazionale professionale, per il quale il Movimento sociale italiano si è battuto in sede di Commissione sanità. I tempi ristretti non ci hanno permesso di insistere sulla nostra proposta che riteniamo più articolata ed organica. Ci auguriamo di riprendere l'argomento nella 11ª legislatura. Per non nuocere ulteriormente a questa benemerita categoria di professionisti, che da troppo tempo attende un inquadramento giuridico, esprimo il voto favorevole a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge, nel quale si intendono unificati i disegni di legge nn. 770, 1124 e 1344, con il seguente titolo: «Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci».

È approvato.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

ACHILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 56 del Regolamento, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno perchè venga discusso il disegno di legge n. 2025: «Riordinamento del Ministero degli affari esteri», in quanto il provvedimento era già stato esaminato in Aula, aveva superato i due terzi del suo *iter* ed era stato rinviato in Commissione per una verifica di compatibilità con la 1ª Commissione permanente. Il parere di quest'ultima è giunto, la Commissione di merito ha riesaminato il testo e, inoltre, il disegno di legge era già iscritto per l'esame dell'Aula nella scorsa settimana, prima che venissero inseriti all'ordine del giorno altri provvedimenti.

Pertanto, a nome dei senatori Agnelli Arduino, Innamorato, Ricevuto, Cutrera, Boato, Corleone, Calvi, Fabbri e Bonalumi, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta possono intervenire un oratore contro ed uno a favore, per non oltre dieci minuti ciascuno.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intendo intervenire anche a nome dei colleghi del mio Gruppo a favore della proposta avanzata dal senatore Achilli, ben sapendo che il disegno di legge in oggetto è più complesso di altri che abbiamo affrontato questa mattina e che dunque occorrerà una riflessione più ampia. Si tratta non solo di pochi articoli, ma di un provvedimento che, come il presidente Achilli ha giustamente ricordato, ha già compiuto buona parte del suo *iter* in quest'Aula, è stato riesaminato dalla Commissione e riguarda una materia di rilevantissima importanza quale il riordino del Ministero degli affari esteri, in una situazione in cui questa struttura istituzionale del nostro Governo ha compiti sempre più importanti e crescenti sullo scenario internazionale. Ci sembra dunque in qualche modo doveroso cercare da parte dell'Aula di completare l'esame del provvedimento, tenendo presente anche le diverse valutazioni politiche espresse, ad esempio, da parte dei senatori del PDS, che credo meritino una riflessione.

Si tratta dunque di non rimuovere la questione, di affrontarla apertamente con il tempo necessario e, insieme, la celerità doverosa nel momento in cui dovremo tentare di portare a compimento il provvedimento per i motivi che già più volte ho espresso in quest'Aula intervenendo sulle varie inversioni dell'ordine dei lavori, che sono state tutte accolte e che tutte hanno dato un esito positivo.

Si è verificato infatti che le proposte erano esattamente funzionali ad una positiva produttività del Senato nella fase conclusiva della legislatura.

Per questo motivo ci esprimiamo favorevolmente alla proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal senatore Achilli.

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, mi dispiace per il senatore Achilli e per i colleghi che desiderano trattare questo provvedimento ma bisogna considerare che abbiamo iniziato ad esaminare ieri sera il provvedimento per l'area metropolitana di Napoli; il relatore Bosco questa mattina è stato molto cortese a far precedere questa discussione, già iniziata ieri sera (presiedeva il vice presidente Lama), da quella dei provvedimenti sulla bioetica e sull'informazione sanitaria che, contrariamente a quanto affermato dai relatori, non è stato possibile concludere velocemente. Se si iniziasse a trattare il provvedimento sul Ministero degli esteri probabilmente non sarebbe più possibile discutere il disegno di legge per l'area metropolitana di Napoli, perchè i tempi sono quelli che sono ed i colleghi sanno di cosa stiamo parlando.

Per questo motivo, signor Presidente, insisto perchè venga completata la discussione del provvedimento sull'area metropolitana di Napoli. Si tratta, peraltro, di un provvedimento la cui trattazione era stata iniziata già prima di Natale; infatti noi abbiamo esaminato il provvedimento relativo alla ricostruzione per i danni provocati dal terremoto della Campania e della Basilicata prima di Natale e lo abbiamo rinviato

in Commissione, approvandone una parte limitatamente al titolo II relativo all'area metropolitana e al titolo riguardante la ricostruzione industriale, che adesso tornano in Aula. Mi dicono peraltro, signor Presidente, che la conferenza dei Capigruppo, che si riunirà tra poco, dovrà decidere sull'ordine del giorno e in particolare sulla sorte del provvedimento concernente il riordino del Ministero degli affari esteri.

Non voglio insistere oltre, ma chiedo che prosegua la discussione sul provvedimento per l'area metropolitana di Napoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, presentata dal senatore Achilli e da altri senatori.

Non è approvata. (*Commenti del senatore Giustinelli*).

Essendo dubbio il risultato della votazione, dispongo che la medesima vega effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Come vede, senatore Giustinelli, la sua intuizione è stata confermata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» (1715) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Geremicca ed altri; Becchi ed altri)*;

«Norme per il completamento degli interventi per lo sviluppo industriale nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» (2728-*bis*), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, di parte dell'articolo 8 e degli articoli 9 e 10 del disegno di legge n. 2728*);

«Interventi per i settori industriali delle zone colpite dal terremoto del 1980-1981» (2876-*bis*), d'iniziativa del senatore Azzarà e di altri senatori (*Risultante dallo stralcio dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2876*);

«Disposizioni relative ai territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» (3033-*bis*), d'iniziativa dei senatori Boato, Nebbia e Ulianich (*Risultante dallo stralcio dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3033*);

«Misure per la ripresa degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, in materia di alloggi di edilizia residenziale» (3034), d'iniziativa dei senatori Golfari e Patriarca;

«Interventi connessi alle iniziative industriali di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» (3107), d'iniziativa del senatore Petrara e di altri senatori;

«Conclusione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (3112), d'iniziativa del senatore Bosco e di altri senatori (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1715, 2728-*bis*, 2876-*bis*, 3033-*bis*, 3034, 3107 e 3112.

Proseguiamo la discussione generale iniziata nella seduta di ieri. È iscritto a parlare il senatore Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, colleghi, il testo proposto dalla Commissione al nostro esame riguarda l'area metropolitana di Napoli ma ha poca attinenza con il problema del terremoto del 1980, malgrado si faccia riferimento al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 che riguarda la ricostruzione delle zone colpite da quel sisma. In realtà il provvedimento concerne solo parzialmente i problemi della ricostruzione di quanto ancora resta dei danni provocati dal terremoto.

Non affronta quindi il problema principale e prevalente della emergenza abitativa e delle conseguenze che essa ha comportato e comporta a livello di tensioni sociali e di problemi umani nella realtà metropolitana e provinciale di Napoli. Il problema abitativo non riguarda soltanto le migliaia di cittadini ancora sistemati in alloggi di fortuna e in condizioni precarie da quando rimasero senza tetto a causa del terremoto; infatti, a quella situazione già disastrosa per chi ha dovuto subire sofferenze enormi si sono aggiunte altre migliaia di cittadini e di famiglie napoletane e dei comuni contermini che sono stati sfrattati a seguito delle misure prese dai proprietari degli alloggi.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(*Segue* TRIPODI). Vi sono poi altre cause determinate dalla inadeguata politica di edilizia pubblica che certamente non ha corrisposto alle pressanti esigenze sul piano sociale e su quello abitativo.

Dovrebbe essere questa l'occasione per fornire risposte a coloro che si trovano nei campi-*containers*; questi ultimi dovrebbero essere smantellati, perchè non è possibile che un paese civile come il nostro debba ancora tollerare – e non voglio ricercare le responsabilità di

taluni soggetti – la morte di tre bambini divorati dalle fiamme perchè dormivano in una roulotte nel campo di Bacoli.

Bisognava e bisogna eliminare questi vergognosi aspetti tuttora presenti, che certamente suscitano lo sdegno di coloro che hanno una coscienza civile.

Bisognava eliminare le sistemazioni precarie in cui ancora vivono migliaia di persone, mi riferisco alle baracche e agli scantinati. Si tratta di situazioni inumane, in contrasto con l'immagine di un paese che è nel novero dei 7 Grandi dell'economia mondiale, cioè un paese ricco ma che poi ha in sè queste paradossali contraddizioni che certamente offuscano l'immagine di un grande Stato industrializzato.

Signor Presidente, quello al nostro esame avrebbe dovuto essere uno strumento mediante il quale realizzare un programma di edilizia abitativa sia a favore di Napoli, sia della sua provincia: acquisire e realizzare alloggi da fornire immediatamente a coloro che dopo il terremoto del 1986 sono rimasti senza casa o vivono in alloggi abusivi, in roulotte o, come dicevo poc'anzi, in scantinati o in baracche.

Bisognava e bisogna fornire una casa agli sfrattati, che si trovano in condizioni inumane e che certamente possono rappresentare un elemento anche di pressione e quindi di destabilizzazione dell'ordine pubblico.

Infatti, le condizioni in cui vivono migliaia di persone pongono con forza in risalto ed anzi rendono legittima ogni protesta contro i responsabili del mantenimento di tali condizioni in quelle zone ghettizzate e prive di ogni servizio alle soglie del duemila.

Bisognava – e bisogna lavorare – per porre in essere un provvedimento che disponesse anche il completamento degli alloggi, la cui costruzione era già stata iniziata, e che affrontasse concretamente e organicamente, nello stesso contesto, l'intera questione della urbanizzazione primaria, ponendo obiettivi precisi in modo da rendere vivibili taluni quartieri da parte di migliaia di cittadini.

Bisognava anche tener presente all'interno di questo programma di edilizia abitativa il recupero del centro storico, cioè di talune zone malsane o danneggiate dal terremoto, mediante la ristrutturazione di alloggi da assegnare, nel rispetto dei princìpi stabiliti per l'assegnazione delle case popolari, ai cittadini aventi diritto.

Bisognava poi affrontare – non si può rispondere che in realtà ciò è avvenuto, ma su questo mi soffermerò più diffusamente in seguito – i problemi della manutenzione e del recupero delle opere edilizie che non sono state completate, nonchè di quelle danneggiate dalle azioni di vandalismo che si sono verificate e che tuttora continuano, rendendo impossibile la loro utilizzazione.

Tutto ciò si sarebbe dovuto realizzare nell'ambito di una applicazione rigorosa del titolo VIII della legge n. 219. In altre parole, avrebbe dovuto trattarsi di un provvedimento con un riscontro consono alle indicazioni scaturite dalla Commissione d'inchiesta e recepite dalla Camera dei deputati e dal Senato. Invece, ci troviamo sostanzialmente di fronte, signor Presidente, ad un provvedimento verniciato di elettoralismo: un provvedimento, emanato alla vigilia dello scioglimento del Parlamento e quindi del rinnovo delle Assemblee parlamentari, che prevede una spesa di 2.625 miliardi, che non dà fiducia, anzi determina

una situazione devastante ed orientamenti che turbano l'assetto democratico. Nessuno può abusare, in un momento così delicato per la vita nazionale, degli strumenti di potere per raggiungere risultati elettorali.

Noi avvertiamo appunto che in questo provvedimento altre spinte e interessi di ordine trasversale sono inseriti, nonostante tutti gli sforzi che abbiamo compiuto per respingere la tendenza che andava in questa direzione. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che vede accolte spinte elettoralistiche e di altro genere. Prendiamo ad esempio il caso del completamento delle opere faraoniche impostate e non completate: in questi giorni da parte delle società e delle imprese interessate vi è il ricatto del posto di lavoro per costringere il Parlamento ad erogare altre migliaia di miliardi. Questo rientra ancora una volta nella logica del pozzo di San Patrizio rispetto ai soldi dello Stato. Alcune opere potevano essere completate, non rientrando assolutamente nel titolo VIII della legge n. 219, ma nel programma relativo ai Mondiali del 1990, che è ormai superato. Queste opere avrebbero potuto essere realizzate se ci fosse stata una regione capace di intervenire e non una regione che è diventata il simbolo del lassismo facendo perdere 1.000 miliardi dei fondi stanziati con il FERS per il completamento delle opere. Si continua a intervenire sul bilancio dello Stato nel momento in cui si afferma che bisogna fare sacrifici: si trova così il modo per sprecare e far perdere somme così ingenti, che potevano essere impiegate prima per evitare che lo Stato intervenisse ulteriormente.

Questo provvedimento non riguarda solo Napoli, ma anche alcune province della Campania. Naturalmente potrebbe riguardare tutto il Mezzogiorno, ma si prevede l'intervento soltanto per l'area metropolitana di Napoli e parte della Campania. Si tratta appunto di forme di finanziamento rispetto alle quali - lo voglio sottolineare ancora una volta - vi sono state in questi giorni molte pressioni. In questo contesto vi è stato anche il tentativo di ignorare le decisioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale aveva stabilito che bisognava intanto fermare il prosieguo dei lavori per queste opere faraoniche, indicando altresì che potevano esclusivamente essere consentiti gli interventi per la realizzazione delle opere che già avevano superato il 50 per cento dello stato di avanzamento dei lavori.

Invece, fin dall'inizio, abbiamo dovuto registrare il tentativo di far finta che nulla fosse accaduto, cercando di inserire opere appena avviate, che potevano anche essere inventate, non esistenti, prive di programmazione e che sicuramente non avevano raggiunto il 50 per cento richiesto dello stato di avanzamento dei lavori. Si è delineata allora una volontà in contrasto con quanto suggerito dalla Commissione d'inchiesta e questo disegno di legge ha avuto un *iter* tormentato. Anche quando abbiamo discusso e approvato il provvedimento per il competamento della ricostruzione nelle zone del Cratere, questa parte è stata stralciata. Si è deciso in questo senso non per mancanza di tempo ma perchè al riguardo erano sorti interrogativi inquietanti, rimasti senza risposta. Immutato è rimasto il giudizio che noi all'epoca esprimemmo, anche se molto lavoro e molti sforzi si sono compiuti per apportare alcune modifiche. Ciò è tanto vero che in proposito si è verificata una spaccatura negli stessi partiti che formano la maggioranza ed è sorto un contrasto, a volte violento, tra democristiani e

socialisti. Abbiamo peraltro assistito ad un fatto clamoroso, alle dimissioni del senatore Cutrera da correlatore sul provvedimento, almeno per le parti concernenti il completamento delle opere di industrializzazione. Il senatore Cutrera si è dimesso denunziando aspetti di scorrettezza fra i relatori ma anche – e mi auguro che qui in Aula confermerà quanto detto in Commissione – lo stravolgimento che in questo provvedimento si attua dei princìpi contenuti nella relazione Scalfaro. È questo un altro grave fatto che va denunciato e che dimostra a che punto siamo giunti.

Certo, sussiste anche un contrasto sul tipo di intervento relativo al completamento della ricostruzione nelle zone del Cratere gravemente danneggiate o distrutte dal sisma, intervento che avrebbe dovuto puntare all'industrializzazione. L'intervento principale però è fallito e al riguardo sono stati denunciati i costi, gli abusi, gli affarismi, le ruberie, la presenza della camorra nella realizzazione delle opere. Tutti i giorni assistiamo ad un sistematico fallimento, alla sparizione di stabilimenti fantomatici sorti con i soldi dello Stato.

La situazione così tormentata, contrastata e divisa che è venuta a crearsi negli stessi partiti che formano la maggioranza ci ha spinto, con senso di responsabilità, a fare quanto potevamo affinchè gli obiettivi che il provvedimento ed il relatore Bosco proponevano venissero modificati. La nostra opposizione ha cercato di ottenere alcuni miglioramenti: sono stati aumentati i finanziamenti in favore dell'emergenza abitativa, che rimangono comunque insufficienti o stanziati con una formulazione ambigua; si è stabilito che le opere da completare, cioè le grandi infrastrutture, riguardano soltanto quelle che hanno superato lo stato di avanzamento del 50 per cento; sono stati bloccati gli sfratti per 12 mesi, sbagliando – si tratta di un'azione che abbiamo portato avanti – perchè riteniamo che 12 mesi siano assolutamente insufficienti rispetto all'esigenza di contenere la pressione sociale e di procedere alla realizzazione e all'acquisto di nuove case da assegnare a coloro che vengono sfrattati. Rimangono però non solo forme incontrollate di gestione, ma anche finanziamenti senza precise destinazioni.

Vengono assegnati al comune di Napoli oltre 400 miliardi. Sono d'accordo sul fatto che debba essere rispettata l'autonomia dei comuni, ma bisogna anche fissare gli indirizzi che questi debbono seguire. Anche ieri sera, ascoltando la relazione del senatore Bosco, ho potuto constatare che non si parla, per quanto riguarda Napoli, degli interventi relativi all'edilizia abitativa, ad opere di urbanizzazione primaria, ma di altri interventi che, al pari di tanti altri, si possono realizzare. Probabilmente, se non saranno costruite le case, saranno realizzati altri interventi. Questo è un fatto che certamente pone interrogativi molto gravi ad ognuno di noi perchè 410 miliardi non sono una piccola somma.

Infatti, pur rispettando l'autonomia del comune si sarebbero comunque dovuti fissare gli indirizzi di fondo cui l'ente locale avrebbe dovuto attenersi. Così i campi di intervento sarebbero stati delineati con precisione e sarebbero stati sottratti all'arbitrio – come tante volte avviene – delle forze di pressione, del mondo clientelare, dell'affarismo e di spinte anche di natura illecita.

Quindi, signor Presidente, di fronte ad una situazione di questo genere, di fronte a questo tipo di leggi, certamente non possiamo

manifestare una valutazione benevola, ma piuttosto esprimere una opposizione assolutamente dura e forte. Infatti vediamo che alla base di questo provvedimento rimane una filosofia elettoralistica, una filosofia che apre spazi all'affarismo, ad una politica che può portare agli sprechi, ad un indirizzo che può portare alla realizzazione di forme degenerative come quelle che si sono verificate nella utilizzazione dei finanziamenti dello Stato per la ricostruzione delle zone terremotate.

Noi comunisti ci batteremo in quest'Aula, signor Presidente, e ci batteremo anche a Napoli e nella sua provincia per poter fare avanzare le posizioni giuste. Noi riteniamo che bisogna insistere anche in questa fase e per questo abbiamo presentato alcuni emendamenti che, anche se sono pochi, mirano a dirottare su una politica giusta i contenuti delle norme di cui al testo presentato dal relatore Bosco.

Quindi, ritorniamo agli obiettivi principali: privilegiare le esigenze abitative con l'acquisto degli alloggi da assegnare, ma anche con lo stanziamento per la costruzione di altri alloggi. Qualcuno potrà sostenere che a ciò dovranno provvedere altre leggi, ma noi non vediamo la contraddizione, non vediamo il contrasto. Infatti, per sopperire alle esigenze abitative gli alloggi possono essere costruiti o acquistati e quindi non comprendiamo l'atteggiamento favorevole all'acquisto e negativo alla costruzione, che invece consentirebbe di realizzare anche nuova occupazione.

Quindi, riteniamo che si debba andare avanti anche nella direzione di un riordino di tutto il sistema abitativo, attraverso la requisizione degli immobili abusivi non condonati, il recupero del centro storico, il completamento – siamo d'accordo – delle grandi infrastrutture secondo le indicazioni della Commissione d'inchiesta. Risolleviamo perciò l'altro problema relativo al blocco degli sfratti almeno per tre anni, che viene proposto con un nostro emendamento.

Il Senato, signor Presidente, deve pertanto rispettare totalmente la relazione della Commissione d'inchiesta sul terremoto che è stata recepita. Il Senato deve garantire che non si verifichi nuovamente, che non si ripeta ciò che ha permesso l'affermazione di un sistema di interventi clientelare, di affarismo, e di elettoralismo, e di inquinamento mafioso che invece questo provvedimento potrebbe perpetuare.

Una situazione di questo tipo deve essere affrontata con l'impegno di tutti. Ogni parlamentare, ogni senatore, indipendentemente dalla sua collocazione politica, deve fare di tutto in questo momento affinchè con questo nuovo intervento si garantisca la massima trasparenza e il massimo rigore nella spesa, affinchè si tratti davvero di un intervento capace di rappresentare un mutamento di rotta, un cambiamento di concezione e un modo diverso di spendere il denaro pubblico. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia) è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente: «Istituzione del tribunale di Legnano», di iniziativa del

senatore Cutrera e di altri senatori. La 2ª Commissione permanente è autorizzata a convocarsi anche immediatamente.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cutrera. Ne ha facoltà.

* CUTRERA. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per questa comunicazione che mi fa piacere e va incontro alle esigenze della giustizia in Lombardia.

Avevo e ho intendimento, signor Presidente, colleghi, di riepilogare brevemente il significato del disegno di legge al nostro esame nel quadro del lavoro legislativo svolto dal Parlamento in questa legislatura a proposito degli interventi nelle aree interessate dal terremoto del 1980. Desidero ricordare e richiamare all'attenzione comune che nel mese di dicembre 1991 in questa Aula si pervenne all'approvazione di cinque articoli destinati a dare un nuovo assetto e una nuova disciplina agli interventi dello Stato nelle zone terremotate dell'Irpinia e della Campania in generale. In quella sede, non essendosi raggiunta una intesa, si convenne di proporre lo stralcio delle altre disposizioni contenute in quel disegno di legge e riguardanti l'area di Napoli, relativamente agli interventi disciplinati dal cosiddetto Titolo VIII, e agli interventi per lo sviluppo industriale concernenti ancora Irpinia, Campania e Basilicata. In quella sede si decise di rinviare queste norme alla Commissione 13ª per un successivo esame e approfondimento.

Oggi quindi esaminiamo un contesto legisaltivo che tende a ricondursi organicamente alle norme varate in dicembre a completamento di questa fase di interventi suppletivi per la ricostruzione *post* terremoto.

È avvenuto che la 13ª Commissione, chiamata ad esaminare questa normativa, abbia ad essa dedicato molto sforzo, molta fatica e molto impegno. È così giunta alle conclusioni che ieri in quest'Aula sono state rassegnate ad opera del relatore Manfredi Bosco.

In quella Commissione, su questa normativa, io stesso avevo operato come relatore; ma in una recente seduta ho ritenuto di dimettermi da tale incarico per una ragione che intendo con pacatezza e chiarezza riferire, anche per meglio specificare quanto, a volte in modo erroneo, viene riportato dalla stampa. L'unica ragione delle mie dimissioni da relatore di questo provvedimento è da individuarsi nella non concordanza tra il testo proposto e le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Fin dall'inizio, avevo accettato l'incarico di relatore a condizione che fosse possibile riscontrare la coincidenza fra il testo delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e il testo all'esame della Commissione di merito. Le ragioni del contrasto sono da individuare in questo rapporto di coincidenza che lega specificamente sia le disposizioni del Titolo VIII, sia le disposizioni relative alle aree industriali.

Per quanto riguarda le disposizioni del Titolo VIII, intendo richiamare brevemente le indicazioni della Commissione d'inchiesta, conte-

nute nel testo pervenuto al Senato nel febbraio dello scorso anno. Nel contempo, voglio richiamare l'impegno, che solennemente il Senato ha assunto, di dare adempimento a quelle indicazioni. Si tratta di conclusioni che – lo ripeto – in sede di Commissione d'inchiesta vennero approvate all'unanimità, con il voto di tutti i Gruppi politici.

Il punto fondamentale delle conclusioni della Commissione d'inchiesta che intendevamo evidenziare in Commissione e che intendiamo riproporre oggi è che l'intervento previsto al Titolo VIII dovrebbe essere destinato prevalentemente – noi dicevamo esclusivamente – alla costruzione di case per abitazione. La deviazione fondamentale, accertata in sede di Commissione, e verificatasi negli anni dal 1981 al 1991 e che è presente ancora oggi, riguarda la destinazione di gran parte delle risorse del Titolo VIII a finalità che nulla hanno a che vedere con il piano abitativo. Le conclusioni possono essere rassegnate attraverso l'esame di due numeri: le somme complessivamente stanziate per le esigenze previste al Titolo VIII ammontano a circa 15.000 miliardi; di questi, 2.500 miliardi sono stati destinati alle esigenze abitative, mentre la differenza (circa 12.500 miliardi) è stata destinata ad esigenze diverse da quelle abitative, cioè alle cosiddette opere infrastrutturali. Non neghiamo che vi possano essere state esigenze fondate; abbiamo detto in sede di Commissione e ripetiamo oggi che si è trattato di un indebito allargamento delle previsioni di intervento, indebito non tanto perchè alcune opere sono da privilegiare rispetto ad altre, ma specificamente perchè è avvenuto che, nell'ambito del Titolo VIII, le opere infrastrutturali sono state affidate, appaltate ed eseguite fuori da ogni regola procedurale. Di qui una crescente lievitazione dei costi, una dispersione di risorse, una inaccettabile e criticabile conclusione del programma di intervento.

Per questi motivi, nella relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta era stato detto, con parole fuori di ogni dubbio interpretativo, che era importante, per il mantenimento della legalità oltre che per la rapida conclusione del programma, individuare, nell'ambito del piano definitivo di reinsediamento della popolazione, un programma di costruzione di 20.000 alloggi, allora previsti, da completare nelle sue puntuali scadenze, individuando gli assegnatari definitivi di tutti gli alloggi, assicurando la predisposizione del piano entro il 31 marzo 1991, disponendo lo scioglimento delle commissioni per le assegnazioni e definendo la data di scioglimento delle altre strutture di consulenza istituite dai commissari straordinari di Governo. La Commissione aveva ampiamente e responsabilmente dato spazio agli accertamenti sulla situazione dell'abusivismo a Napoli, che ancora oggi vede l'occupazione di 2.800 locali di cui al programma straordinario da parte di occupanti privi di qualsiasi titolo.

Ecco perchè in sede di Comitato ristretto, con l'impegno che il relatore Bosco e il sottoscritto avevamo assicurato in quella sede, si era pervenuti a formulare un testo base da portare all'attenzione della Commissione nel quale veniva specificato che da parte del comune di Napoli si sarebbe predisposto un programma da sottoporre all'approvazione della giunta regionale della Campania, destinato a realizzare

interventi nei limiti delle disponibilità finanziarie, e del richiamato Titolo VIII, residuate dopo le assegnazioni di cui all'articolo 1 del presente provvedimento. Si era previsto anzitutto, – e ritengo responsabilmente – di dare completamento alle opere per concludere quel programma di interventi infrastrutturali avviato in base al titolo VIII e rimasto in sospeso. Ci sono molte opere rimaste in sospeso a Napoli e nelle zone limitrofe; queste opere *in itinere* devono essere completate per non lasciare disperso l'intervento dello Stato maturato in passato.

Eravamo anche d'accordo sullo stanziamento di una somma (100 o 130 miliardi) al fine di avviare la gestione di alcuni impianti pubblici rimasti senza sostegno (e quindi senza risorse), per poter completare la loro messa in funzione attraverso quella fase di assegnazione delle opere agli aventi diritto (enti pubblici titolari) e avviare l'intervento di gestione.

Tutta la differenza avrebbe dovuto però essere rimessa alla disponibilità del comune di Napoli per un programma che quello stesso comune avrebbe dovuto valutare secondo le sue responsabilità e secondo i suoi apprezzamenti. L'intendimento di taluni membri della Commissione – e sicuramente del relatore – sarebbe stato quello di privilegiare e dare priorità al programma abitativo, in modo tale da rispondere all'emergenza permanente di quella città e dare riscontro alle attese della Commissione d'inchiesta.

Successivamente, però, è avvenuto – ed è apparso con chiarezza – che sono state portate avanti tutte le linee delle disfunzioni precedenti. Si è confermato il principio del completamento delle opere infrastrutturali rimaste in sospeso e si è confermata l'opportunità di destinare risorse per l'avvio della fase di gestione degli impianti pubblici completati, cui gli enti locali non sono in grado di provvedere. Tuttavia per la rimanente parte si sono cominciate ad operare distinzioni tra aree interne ed aree esterne alla città di Napoli; si sono definite cifre, somme ed importi e, in ogni caso, si sono ridotte la libera discrezionalità e la libera determinazione del comune di Napoli nello scegliere le linee di un suo prossimo sviluppo.

Questo è sembrato al sottoscritto assolutamente in linea con il passato criticato; è apparsa, cioè, ancora una volta la volontà di stanziare somme limitate per le esigenze abitative, come è avvenuto nella prima fase (2.500 miliardi su 15.000), per poi prevedere per le abitazioni, nella seconda fase, un importo «a tetto» di circa 300 miliardi, che, incrementato, giunge a 500-600 miliardi (la cifra precisa non mi interessa), ma che comunque vincola il comune di Napoli rispetto alle sue libere disponibilità, per riservare le altre parti ad opere infrastrutturali.

Ritengo che per il Parlamento sia giunto il momento di far cessare questa opera di copertura di tipo amministrativo di interventi per cui si definiscono ragionieristicamente le somme destinate a un'opera e ad un'altra e che sia ora di attribuire agli enti locali responsabilità decisionali. Se così non sarà, avverrà ciò che è sempre accaduto in passato e che la Commissione d'inchiesta ha accertato: le disfunzioni non si sono mai verificate per responsabilità degli enti operanti, ma del Parlamento, che così ha voluto con le sue leggi, criticate e volute in

sede ora di Titolo VIII, ora di articolo 32, ora di altre disposizioni sull'Irpinia, la Campania e la Basilicata.

Questo è il metodo che vogliamo contrastare; ecco perchè abbiamo decisamente rifiutato questa logica. Condividiamo l'impostazione del testo base del Comitato ristretto e abbiamo ritenuto che di fronte a questo indirizzo di fondo non vi fosse altra via che quella di lasciare le responsabilità a chi riteneva di operare questa modifica e questa continuazione nel tipo di interventi.

Non vi è niente di drammatico, ma la parte difficile e dura è quella relativa all'impostazione di linee nuove per l'intervento nel Meridione. Di qui il passaggio alle norme per lo sviluppo industriale. A questa parte abbiamo dedicato tempo, attenzione, impegno e fatiche. Il risultato raggiunto, per quanto riguarda il Gruppo socialista, è assolutamente vicino allo zero. Abbiamo partecipato alla Commissione d'inchiesta cercando di capire le difficoltà e le insufficienze. Abbiamo assistito ad un lungo dibattito circa l'eventualità che l'intera operazione di industrializzazione delle aree interne, voluta dalle forze politiche soprattutto della regione Campania, fosse destinata o meno al fallimento. In questo senso il problema è drammatico ed in questo caso il termine va usato con tutta la sua capacità di suscitare emozione.

Abbiamo assistito a scontri: da un lato, l'opinione secondo la quale è inutile occuparsi ancora di queste aree perchè tanto le iniziative sono votate al fallimento; dall'altro, coloro che affermano che il recupero è ancora possibile, anche perchè lo Stato in quelle aree ha destinato tra gli 8.000 e i 9.000 miliardi. Dissi anche che non si tratta di cifre rilevanti e che ormai quando si parla di interventi dello Stato in quelle zone le migliaia di miliardi si sciupano; ma con 8.000-9.000 miliardi, per di più provenienti interamente da privati, altri paesi hanno eseguito opere di ciclopica importanza, come il *tunnel* sotto la Manica. Sono somme con le quali si può cambiare il destino di una regione, di una parte del nostro paese; o meglio, lo si sarebbe potuto cambiare. Si è persa l'occasione ed oggi della parte relativa allo sviluppo industriale non si vuole più parlare; si stende un velo, si vuole dimenticare: «chi ha avuto ha avuto». Lo stanziamento di 9.000 miliardi è stato utilizzato per opere parzialmente inutili (alcune addirittura assolutamente inutili quanto ad interesse pubblico), per la realizzazione di impianti industriali in parte funzionanti, in parte che non hanno mai iniziato a funzionare ed in parte destinati alla chiusura.

Vi sono aziende sane, ma ve ne sono altre che non sono mai state aziende, che non hanno mai avuto uno scopo produttivo. Vi sono infiltrazioni da parte della camorra, passagi di pacchetti azionari effettuati in modo illecito, norme di legge costantemente violate allo scopo di riportare ad una situazione di abbandono e di non produzione molto grave. Vi sono poi le ragioni dei lavoratori, alle quali noi siamo sensibili. Lavoratori che non possono trovare *in loco* il soddisfacimento di attese da lungo coltivate. Vi sono poi i problemi delle amministrazioni comunali; ricordo la testimonianza di alcuni sindaci che lamentavano il fatto di non aver mai potuto mettere bocca nelle decisioni relative allo sviluppo industriale, che sono state prese tutte a Roma, dall'ufficio speciale. Il sindaco di Pescopagano ha detto che di quanto

avveniva nel suo territorio per quanto riguarda lo sviluppo industriale non aveva mai potuto conoscere nulla; e così quasi tutti i sindaci della zona.

Le assunzioni nei posti di lavoro sono una piaga vergognosa di quelle zone. Se non si ha un padrinato preciso non si è assunti; se non si dichiara il padrinato non si ha occasione di lavoro. Sotto questo profilo – siamo qui in pochi, ma il punto è rilevante – è violato uno dei diritti fondamentali dell'uomo, un diritto di libertà: il diritto al lavoro. Esso è conculcato e violato costantemente. Si dice che è costume di queste zone avere il vassallo che dà l'investitura. Noi diciamo che questa investitura, questo costume, questo vassallaggio dobbiamo eliminarli. Ecco perchè ci siamo battuti. Comprendo che questo discorso disturbi, che sia poco gradito all'esercizio del potere consensuale e trasversale di quelle zone. Diciamo con chiarezza che se non riusciremo a portare il Meridione fuori da questo stato di assoggettamento, avremo fatto delle operazioni contro il Meridione stesso. Sostengo che l'opera del Gruppo socialista presso la Commissione Scalfaro – e colgo ancora una volta l'occasione per sottolineare i meriti di quella conduzione, libera, aperta e capace di raccogliere il senso critico – fu un'opera importante, rassegnata al Parlamento. Si sono avuti alcuni esiti positivi, signor Presidente; lo dico anche per non accasciarci in valutazioni solo negative. Si è impostata una legge sulla protezione civile, che il Senato ha varato la settimana scorsa, completamente diversa da quella che si sarebbe impostata se non vi fosse stata la Commissione Scalfaro. Sono state varate l'11 dicembre dell'anno scorso in quest'Aula norme per le abitazioni in Irpinia, rispondenti alle prescrizioni della stessa Commissione Scalfaro, con un metodo nuovo. Vi sono dunque due medaglie da portare all'attivo di quella fatica.

Nel disegno di legge al nostro esame però recuperiamo la tradizione, sia nella parte riguardante le infrastrutture a Napoli, sia in quella concernente lo sviluppo industriale.

A proposito dello sviluppo industriale, abbiamo presentato degli emendamenti e – come dice il collega Tripodi – daremo battaglia. Personalmente, condivido largamente l'intervento del collega Tripodi – non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo – e ne ho apprezzato i contenuti, il significato e le prospettive, che coincidono con il discorso che sono andato facendo.

Si tratta di un discorso a favore del Meridione e che soltanto chi vuole male al Meridione pensa di poter intendere nel senso di affermare che i socialisti non vogliono dare risorse al Sud. Non è questo il punto, perchè noi – e lo dichiaro apertamente – vogliamo destinare a Napoli quei 2.700 miliardi, come pure i 430 miliardi per lo sviluppo delle zone industriali. Ci siamo battuti per questo ed abbiamo operato in tal senso, ma vogliamo dare questi soldi attraverso regole diverse ed innovative, che rompano quel clima di servile appartenenza che finora ho descritto.

Viene allora in discussione la parte della normativa (cioè il Titolo II) relativa allo sviluppo delle zone industriali. L'11 dicembre scorso il Senato l'ha stralciata e rimessa alla Commissione, dove sono state elaborate determinate norme. Devo dire che, in qualità di correlatore, ho predisposto quelle norme in totale intesa con l'altro relatore, che ha

partecipato insieme a me a tutta la fase istruttoria, consultando vari soggetti e ascoltando esponenti del Ministero dell'industria e dell'ufficio del liquidatore di Napoli.

Abbiamo sentito e consultato chi era portatore di ogni possibile esperienza; ma c'è di più. Nel testo che avevo sottoposto all'attenzione del Comitato ristretto ho raccolto una serie di proposizioni normative che venivano dal Ministro senza portafoglio per gli interventi nel Mezzogiorno; mi riferisco agli emendamenti 5.0.2, 5.0.3 e 5.0.4 da noi presentati e che discuteremo oggi pomeriggio. Si tratta di testi che si ricavano da precedenti disposizioni governative; non vi è nulla di inventato dal relatore Cutrera o dal Gruppo socialista, ma è una normativa utile ed indispensabile per far vivere quelle imprese. Se non modificheremo attraverso provvedimenti legislativi talune disposizioni esistenti, non vi sarà decreto, indirizzo o suggerimento, come invece è stato proposto dal relatore nel suo nuovo emendamento – ne discuteremo, penso, oggi pomeriggio – presentato a nome della Democrazia cristiana, che potrà coprire il disposto normativo, che va modificato con legge e non con atto amministrativo. Lo riaffermeremo nel prosieguo del dibattito, ma andava fin d'ora chiarito, perchè le norme che vogliamo introdurre, che sembrano tante e farraginose, in realtà provengono dal Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno. Il fondamentale punto di disaccordo è nella norma iniziale del titolo II, che stabilisce chi e come dispone circa gli interventi suppletivi. Noi affermiamo che l'attuale struttura, abilmente messa in piedi con artifici normativi – e sono disposto a spiegarlo in mille modi – nella pendenza dei lavori della Commissione e per eludere le conclusioni di quest'ultima, affida ad organismi, a nostro parere non del tutto convincenti o competenti, la conclusione di questa operazione.

E vorrei aggiungere un'altra considerazione. Per «conclusione di questa operazione» non intendiamo la distribuzione di 430 miliardi, che ormai di fronte al fiume di miliardi di cui parliamo sono ben poca cosa. Li distribuisca chi vuole; quei 430 miliardi siano pure elargiti a chi si ritiene. Siamo convinti che lo sviluppo industriale delle zone dell'Irpinia (per le 250 aziende che o vi sono radicate, o vi lavorano, o non hanno ancora iniziato a lavorare) richieda un'assistenza per i prossimi cinque, sette o dieci anni. Il problema riguarda questo arco temporale ed insisto nel sottolinearlo. Quando si pensa all'Europa e ai processi innovativi di industrializzazione di alcune aree – per la Ruhr, per esempio, è in corso un processo di industrializzazione molto importante – occorre fare piani quindicennali: non si può immaginare di risolvere il problema distribuendo 430 miliardi. Occorre tutto il resto! Queste aziende sono prive della titolarità delle aree su cui operano: non essendo proprietarie, non possono avere il ricorso al credito; non avendo il ricorso al credito, l'intera loro impostazione di esercizio è paralizzata. Queste aziende incontrano difficoltà ad ottenere l'intestazione delle aree perchè parte di esse è del demanio. Come abbiamo più volte detto nella relazione, alcune sono state recuperate sulle aree demaniali, sul greto dei fiumi: bisogna quindi avviare un processo di sdemanializzazione, che non è facile e richiede molto impegno e diligenza. Queste aziende hanno bisogno di essere assistite sul mercato, se vogliamo inserirci nell'Europa. Non si possono immaginare 250

aziende abbandonate al loro destino senza una tipologia produttiva, perchè non c'è stato un vaglio: accanto a chi produce colori, ci sono aziende che tagliano legna, nelle aree dei nuclei industriali, come se fossero in zone di montagna; altre aziende, accanto a queste, producono biscotti. Io credo che tutto debba essere portato a sistema.

Vi sono poi i raccordi tra gli interventi effettuati e le opere di igiene ambientale, che sono fondamentali. Bisogna completare alcune dighe; vi sono impianti di depurazione superdimensionati, che non servono a nessuno ma i cui costi vengono addebitati ai partecipanti ai nuclei, che non li usano. Abbiamo montagne, soprattutto nella valle del Sele, che sono state cementate quasi nella loro interezza per paura di non so quali ipotesi di future alluvioni; si sono colte tutte le occasioni per spargere il cemento in quella valle, trasformando caratteri paesistici di enorme valore e importanza in condotti che sembrano grandi fognature a cielo aperto e sopraelevate, dato che le conduzioni si levano di parecchi metri dal suolo. Vi sono zone industriali nelle quali l'iniziativa che si doveva proporre – penso a Contursi, sede di un'azienda termica – non si potrà mai attuare. Infatti, sono stati posti in essere gli interventi, le opere sono state eseguite, i miliardi sono stati spesi, ma non vi è cenno di un inizio di lavori. E perchè? Le acque calde che dovevano servire alle aziende termiche, essendosi sbagliata la programmazione a monte di altri interventi, non arrivano più a quella quota, ma si fermano ad un livello più basso. In tal modo bisognerà trasformare quella destinazione: ma chi se ne occupa? Non è chiaro chi si occupa di questo panorama.

Tornando dalle nostre visite in quelle zone ci siamo resi conto che l'intervento effettivamente è ad un bivio: può essere destinato al fallimento, così come stavo immaginando, ma può anche essere destinato al recupero. Ma per il recupero occorre il sostegno e quindi un'impostazione diversa. Giustamente ieri in Commissione il senatore Cardinale suggeriva di recuperare la competenza del Ministero dell'industria: questa era un'idea che già il senatore Bosco ed io avevamo prospettato. Il Ministero dell'industria non è mai sceso sotto il Tevere, perchè quando si tratta dell'Italia meridionale intervengono altri Ministeri (ad esempio quello del Mezzogiorno) che dell'industria a mio parere non hanno mai capito nulla, come dimostra il fallimento industriale del Meridione. Si opera con le agenzie, che però non hanno capacità tecnica nè culturale e non hanno una mentalità industriale: non si conquista questa mentalità costruendo quattro capannoni in cemento e pensando che ciò sia sufficiente. Costruire un'industria significa produrre all'interno di quei capannoni.

Siamo di fronte ad un quadro delicato e difficile, che a mio parere meriterebbe di essere conosciuto anche da tutti quei colleghi che non hanno avuto la possibilità di visitare quei luoghi. Forse il Senato avrebbe dovuto organizzare una visita conoscitiva generale e non inviare solo i membri della Commissione ambiente, che queste cose le hanno già viste. Occorre rendersi conto di queste realtà, che si trovano a due o tre ore di distanza da Roma: non si tratta di andare nell'Amazzonia. Queste sono le preoccupazioni che abbiamo cercato di spiegare negli ultimi tempi e che ci hanno indotto ad insistere sull'opportunità di un Comitato istituzionale misto, in cui siano rappresentati lo Stato e

le regioni. Queste ultime devono finalmente partecipare alle operazioni che le riguardano. La regione Basilicata non è mai stata consultata e non sa nulla dello sviluppo industriale della sua terra, perchè non ha mai partecipato alle scelte localizzative; lo stesso discorso vale per la Campania. Allora, si pone la necessità di un Comitato misto Stato-regioni, nel quale per lo Stato partecipino anche il Ministro dell'interno, per portare le informazioni che ha acquisito in materia di lotta alla criminalità organizzata, ed il Ministro delle finanze, per controllare lo sviluppo di alcune operazioni che, sotto l'aspetto finanziario, lasciano molto perplessi.

È questa l'impostazione che noi volevamo dare: un'impostazione non rivoluzionaria, ma tecnicamente aggiornata e prospettata nello sviluppo di un intervento di lungo periodo, non basata sulla spesa di 430 miliardi, alla quale siamo del tutto indifferenti.

Credo, con questo intervento, di aver potuto recuperare le ragioni di una preoccupazione profonda sul fatto che le conclusioni della Commissione d'inchiesta che sono state recepite dal Parlamento in alcuni casi (è avvenuto – lo ripeto – per la protezione civile e per la legge abitativa per l'Irpinia) non lo sono state però in questo. D'altra parte, il problema che si presenta è quello tradizionale e il ricatto è alle porte: se non date i quattrini in questi termini, negate i sussidi agli abitanti di Napoli che vivono in quelle condizioni. Noi chiediamo che si ponga fine a questa situazione. Il nostro atteggiamento responsabile in Commissione ed in Aula sarà nel senso di sperare che non in questa legislatura, che ormai si consuma per chiudersi, ma nella prossima, vi siano forze capaci di dare al Meridione uno sviluppo positivo, per le abitazioni a Napoli e per le zone industriali, che questo provvedimento non è in grado di assicurare anche se la necessità di intervenire in quelle zone è fuori discussione e andrà confermata. (*Applausi dalla sinistra e del senatore Boato. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrara. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, non ho assolutamente bisogno con il mio intervento, come si è tentato pure di fare, di richiamare il giudizio politico complessivo che abbiamo espresso in più occasioni sulle vicende legate al terremoto del 1980 e sugli esiti della ricostruzione.

D'altro canto, le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono dense di fatti, di dati e di giudizi pesanti sul modo in cui, da parte delle forze che hanno governato il nostro paese in questi anni, si è inteso dare risposta alla tragedia immane che ha colpito la Campania, la Basilicata e in parte anche la Puglia. Preferisco invece entrare nel merito delle norme al nostro esame, non solo per ragioni di tempo e di sintesi, ma perchè abbiamo il dovere di mandare a quelle popolazioni terremotate messaggi chiari e concreti.

Sia pure dopo una discussione in Commissione travagliata ed affannosa, giungiamo ad affrontare un testo di legge riguardante la conclusione del programma straordinario per l'area metropolitana di Napoli, utilizzando i 2.475 miliardi della legge finanziaria fino ad oggi accantonati ed i 150 residuali della legge n. 211 del 1985. Così,

l'impegno delle forze politiche rispetto all'Aula è stato parzialmente mantenuto; parzialmente perchè, per responsabilità della maggioranza e non certamente dell'opposizione, la discussione si è più volte arenata quando si sono dovute affrontare le questioni dello sviluppo industriale, partendo dalla necessità di utilizzare i 430 miliardi accantonati dalla legge recentemente approvata dal Parlamento sul completamento della ricostruzione abitativa nelle aree del Cratere e (come è stato ricordato con forza dal senatore Cutrera, in veste o no di relatore, sulle cui valutazioni la mia parte politica concorda pienamente) come pure dalla necessità di utilizzare questa somma miliardi con la massima trasparenza, tenendo a base le indicazioni della Commissione di indagine.

Il contrasto, tuttavia, al di là dei riferimenti alle risultanze ed alle proposizioni della Commissione d'inchiesta molte volte invocate (credo strumentalmente), ha riguardato le modalità, le procedure e le attribuzioni di competenza dei vari Ministeri in una logica che a noi è apparsa di spartizione di poteri e di strumenti di gestione delle risorse destinate alle zone terremotate. Naturalmente non è questa la posizione del senatore Cutrera; tuttavia, la disputa che ha regnato nei lavori della Commissione ha avuto in qualche modo questa impostazione e ha riguardato anche il comportamento contraddittorio del Governo, che, da una parte, ha preferito la via del disimpegno, al punto di spingere il nostro presidente, senatore Maurizio Pagani, a chiedere al Governo, e al Presidente del Consiglio in prima persona, di conferire una delega ad una personalità autorevole del Governo stesso (d'altronde, questa richiesta era stata avanzata dal Capogruppo della Democrazia cristiana, senatore Golfari); dall'altra, il Governo ha ventilato le più disparate e pasticciate soluzioni di natura elettorale per utilizzare le risorse destinate a Napoli, nel senso di soddisfare innanzitutto gli interessi delle grandi imprese che hanno realizzato opere che non hanno mai avuto a che fare con il terremoto. Si è passati – come abbiamo letto sulla stampa e come è stato recepito dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo – dall'ipotesi di ricorrere ad un provvedimento di tipo amministrativo a quella di introdurre impropriamente la materia della ricostruzione in altri provvedimenti legislativi, come il disegno di legge sul superamento delle gestioni fuori bilancio e i disegni di legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il Partito democratico della sinistra ha preferito seguire un altro percorso, con l'obiettivo di varare un complesso di norme che potesse in qualche modo sciogliere i nodi della crisi abitativa e degli alloggi abusivamente occupati da famiglie non incluse nelle graduatorie, o che potesse rappresentare una vera e propria direttiva per il Governo qualora non si concludesse l'*iter* legislativo.

Il ministro Cirino Pomicino, a nostro modo di vedere, dopo il lavoro della 13ª Commissione e i lavori di quest'Aula, è preavvertito: non può avere le mani libere per presentare provvedimenti che non corrispondano agli obiettivi che ho innanzi detto e che attengono alla risoluzione dei problemi dei senza tetto.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*Segue* PETRARA). Il punto centrale, al quale vogliamo vincolare il Governo, riguarda la destinazione delle risorse, le priorità e la consistenza degli interventi in favore dei senzatetto.

Ricordiamo (soprattutto dopo la tragedia di Bacoli, dalla quale sono emersi i connotati drammatici della crisi abitativa a Napoli e nella provincia) che sono 34.000 le sentenze di sfratto esecutivo e 18.000 le famiglie in attesa di una casa, provvisoriamente sistemate in alloggi precari, in *containers*, in alberghi o in *roulottes*: una ricostruzione edilizia realizzata appena al 60 per cento, con strutture in stato di abbandono. Emblematico è il caso delle Vele di Scampìa (denunciato proprio ieri dal comitato di agitazione al Capo dello Stato), come è lo stato di degrado in cui quel rione vive. Il degrado è sotto gli occhi di tutti ed è sconvolgente. Richiamare, per le Vele, ad esempio, un accordo di programma che non decolla è solo aleatorio; ma non si tratta solo delle Vele di Scampìa: ci sono quartieri-ghetto come S. Giovanni o il «Bronx» di Secondigliano, dove gli spacciatori la fanno da padroni, o come Pianura, dove manca di tutto sul piano igienico e sanitario. Riteniamo che debbano essere privilegiati gli interventi volti a dare risposte concrete ai senzatetto, a coloro che vivono negli scantinati, nei «bassi» e nelle baracche e che attendono ancora una casa a undici anni dall'evento sismico.

Da un'indagine sono emerse le gravi responsabilità del comune di Napoli, che non ha saputo neppure sfruttare le possibilità offerte dalla legge n. 219 per procedere ad un ampio risanamento dei danni subìti in seguito al terremoto. Sono emerse tutte le cause dei ritardi, delle inadempienze e delle disfunzioni che permangono per l'avvio del processo di recupero del patrimonio edilizio a distanza di undici anni dal sisma. È su questi problemi che occorre intervenire e porre rimedio, con interventi mirati all'acquisto di alloggi a Napoli e nella sua provincia, in modo da dare risposte concrete al grande esercito dei senzatetto, piuttosto che preoccuparsi più del dovuto delle grandi infrastrutture, delle opere faraoniche non connesse alla vicenda del terremoto e che anzi hanno rappresentato un vero e proprio spreco di risorse a scapito dei bisogni elementari di coloro che aspirano legittimamente ad una casa.

Sono stati conseguiti alcuni modesti risultati in tale direzione. Certo, dei passi in avanti sono stati compiuti rispetto alle proposte di partenza. Però, non condividiamo ancora del tutto quanto è stato realizzato. I 750 miliardi impiegati per l'acquisto di alloggi e per il completamento dell'urbanizzazione a Napoli li consideriamo un'iniziativa positiva, ma non sufficiente, come pure riteniamo modesti i 100 miliardi previsti per gli alloggi nei comuni extra urbani. Si potevano e si dovevano ridimensionare le risorse destinate alle grandi imprese per il completamento delle infrastrutture. Lo stanziamento di 1.280 miliardi per il ramo delle aree esterne e dei programmi, di cui al titolo VIII della legge n. 219, va addirittura al di là della cifra considerata congrua dallo stesso ministro, onorevole Cirino Pomicino. Vi è inoltre, nell'articolato, uno stanziamento aggiuntivo rispetto alla nostra proposta di utilizzare i 1.000 mi-

liardi dei fondi FESR, previsti con una delibera del CIPE del settembre 1989 e mai attivati dalla regione Campania per inerzia e responsabilità di quegli amministratori.

Era dunque più che ragionevole ridurre gli stanziamenti regionali e prevedere un'anticipazione di cassa, come era più che necessario accogliere la nostra proposta, giudicata adeguata, responsabile e corretta anche dagli stessi imprenditori e dagli stessi sindacati. Infine, era più che opportuno non limitare gli interventi alle sole opere che hanno raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori superiore al 50 per cento dell'importo previsto; ciò non per disattendere le valutazioni della Commissione d'inchiesta (come è stato da più parti ribadito anche giustamente), ma perchè dall'esame di merito delle opere avviate emerge in modo chiaro che restano tagliati fuori, fissando quel limite, interventi di fondamentale rilevanza sociale rientranti nell'area urbana napoletana. Mi riferisco alle fognature, ai centri sociali, alle scuole, agli asili e alle aree verdi attrezzate. La sola eccezione per gli interventi relativi al canale Conti di Sarno appare assai limitativa rispetto alla forte domanda complessiva di servizi che viene dai quartieri più degradati di Napoli.

Questo è un aspetto che merita una riconsiderazione e un ragionevole recupero del testo inziale, per non escludere dal completamento un complesso di opere necessario a rendere più vivibile l'ambiente residenziale. Significativa è la norma riguardante la proroga degli sfratti nel comune e nella provincia di Napoli, in considerazione della grave emergenza abitativa in quelle aree. La norma viene incontro, sia pure parzialmente, alle legittime esigenze avanzate dagli sfrattati nel corso di una manifestazione tenutasi la scorsa settimana di fronte al Senato e dalle organizzazioni sindacali e prefettizie, seriamente preoccupate per i conflitti sociali che vanno accumulandosi in vasti strati popolari: una vera polveriera che può esplodere da un momento all'altro.

Restano carenti, al contrario, le norme riguardanti la gestione degli interventi. Anche qui il passaggio all'amministrazione ordinaria si concretizza per vie tortuose e complesse, lasciando in carica fino al 31 marzo 1993 il funzionario delegato. Ma un'innovazione più significativa, secondo la maggioranza, si sostanzierebbe nella norma in base alla quale il Presidente del Consiglio dei ministri, per mezzo di un apposito comitato, effettua nel corso del completamento del programma una verifica amministrativa e vigila sull'andamento della gestione delle opere. Aria fritta, come si vede, perchè i controlli avverrebbero a cose fatte. Noi, al contrario, proponiamo norme minime ma certe di trasparenza, tali da subordinare la ripresa del programma e l'uso delle risorse stanziate ad una valutazione preventiva degli interventi, ponendo a base della delibera del CIPE criteri di funzionalità e di economicità delle opere da realizzare.

Tali questioni abbiamo posto in Commissione e ritorniamo a porre in Aula perchè attorno ad esse possa svilupparsi un ulteriore confronto per migliorare il testo e agevolarne una rapida approvazione.

Non si tratta, dunque, di consociativismo. Certo, da parte nostra, sarebbe stato più agevole lavarsi le mani come Ponzio Pilato e gridare allo scandalo, ma chi avrebbe dovuto dare risposte concrete e credibili

ai senza tetto? Vogliamo interpretare questi bisogni e operare su un terreno proficuo e produttivo. Questo l'unico appello che possiamo raccogliere.

È infine auspicabile che il confronto possa riguardare anche lo sviluppo industriale e produttivo nelle aree attrezzate del Cratere, non solo per utilizzare i 430 miliardi disponibili, ma perchè siamo convinti che non si possano lasciar marcire e degradare ulteriormente iniziative industriali che possono trasformarsi in una leva decisiva per lo sviluppo economico e sociale delle zone terremotate, secondo gli obiettivi e le finalità della legge n. 219, che tante speranze alimentò dopo il terremoto. Si tratta di consolidare e rilanciare, come ha detto anche il senatore Cutrera, quanto di buono si è realizzato dopo il terremoto. Il problema, dunque, è quello di ricavare produttività dalle iniziative industriali avviate in quelle aree. Anche per questi interventi, abbiamo presentato proposte concrete e mediatrici per superare i contrasti emersi all'interno della maggioranza. Si tratta di norme semplici, che tengono conto delle indicazioni emerse in Commissione e che recuperano le giuste valutazioni avanzate dal senatore Cutrera. Ci sono quindi i margini per un accordo tra le varie posizioni. È un'altra prova di responsabilità, signor Presidente, onorevoli colleghi, che offriamo alla maggioranza, pur anticipando la nostra insoddisfazione sul complesso delle norme al nostro esame. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio rendere note le decisioni prese dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testè conclusasi. Sono stato in contatto con il Presidente della Camera dei deputati, oltre che con il Presidente del Consiglio. Il dibattito sulle comunicazioni politiche del Governo inizierà alla Camera dei deputati alle ore 19 di domani, in quanto il Presidente del Consiglio si recherà a Montecitorio alle ore 15,30 e alle 17,30 a Palazzo Madama.

Il dibattito alla Camera si concluderà intorno alle ore 16 di venerdì. Alle ore 16,30 di venerdì la discussione si sposterà a Palazzo Madama e impegnerà i senatori per tutta la serata, concludendosi poi intorno alle ore 11,30 di sabato. Successivamente, il Presidente del Consiglio, lasciato il Senato, tornerà alla Camera dei deputati per le deliberazioni finali: quindi, le conclusioni saranno svolte presso l'altro ramo del Parlamento. È stato convenuto all'unanimità, per questa parte, che intervenga nel dibattito sulle comunicazioni del Governo, che saranno assai lunghe e che supereranno l'ora di tempo, un oratore per Gruppo. Si è concordato che il dibattito duri sette ore e mezza, per cui i lavori dell'Assemblea si svolgeranno dalle ore 16,30 fino alle ore 22 di venerdì in seduta continuata, per riprendere alle ore 9,30 di sabato e terminare intorno alle ore 11,30, per consentire al Presidente del Consiglio di essere presente alla Camera dei deputati alle ore 12, come egli aveva richiesto. Questo per quanto riguarda il dibattito sulle comunicazioni del Governo e sui presumibili epiloghi che si avranno, a seguito delle comunicazioni stesse.

Pertanto, il tempo a disposizione per i nostri lavori si riduce alla seduta di oggi, che proseguirà alle ore 16,30, e a quella di domani, che

è convocata per le ore 10. A tale fine, è stato deciso, all'unanimità, di togliere dal calendario quei provvedimenti che, in nessun caso (in quanto bisognosi dell'esame della Camera dei deputati, la quale ha già occupato tutti i tempi a disposizione per la discussione sino a domani) sarebbe utile continuare a discutere. Quindi, in primo luogo, il provvedimento su Napoli, poi i disegni di legge sui pedaggi autostradali, sul riordinamento del Ministero degli esteri e sulla denominazione dei collegi elettorali uninominali. Si tratta di quattro provvedimenti che la Conferenza dei Capigruppo, questa volta all'unanimità, ha ritenuto di dover togliere dal calendario, sostituendoli per quanto riguarda la seduta di oggi, con i provvedimenti sulla sicurezza dei lavoratori, sui benefici combattentistici, sui campi di sterminio, e sulle indennità di fine servizio, quest'ultimo se approvato dalla Camera dei deputati.

Per domani mattina, giovedì, alle ore 10, è prevista invece la trattazione dei decreti-legge concernenti gli organici della pubblica sicurezza, l'INVIM e l'IVA nonchè dei disegni di legge riguardanti le spese elettorali e le nuove schede di votazione, provvedimento quest'ultimo su cui esiste una riserva da parte del Gruppo della Rifondazione comunista e che, come voi sapete, è stato oggetto di un messaggio di rinvio alle Camere da parte del Capo dello Stato. L'ordine del giorno di domani comprenderà, altresì, due ratifiche di accordi internazionali e l'esame del provvedimento concernente il regime dei suoli, se verrà trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

È purtroppo tramontata – e me ne rammarico per la parte di passione personale profusa nei confronti del provvedimento in oggetto – la possibilità di approvare, in via definitiva, la legge sull'autonomia universitaria, perchè la Camera non ne ha portato avanti l'*iter*.

Durante le ore del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio sia la Camera che il Senato, salvo fatti nuovi, non dibatteranno (perchè non sarebbe opportuno) su altri argomenti. Il Senato, pertanto, godrà di un necessario riposo nella mattina di venerdì, per poi riprendere i suoi lavori nel pomeriggio di tale giorno e concluderli nella mattina di sabato. In base alle decisioni che verranno assunte in tale giornata, saremo in grado di comunicare le estreme nostre intenzioni.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1992.

- Disegno di legge n. 2159 – Sicurezza nelle cave
- Disegno di legge n. 662 – Benefici combattentistici
- Disegno di legge n. 379 – Ex deportati
- Disegno di legge n. 41 (e connessi) – Indennità di fine servizio
- Disegno di legge n. 1018-B (ed altri connessi) – Regime dei suoli (*Approvato dal Senato – Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 gennaio al 1° febbraio 1992.

Mercoledì 29 gennaio	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	– Disegno di legge n. 2159 – Sicurezza nelle cave – Disegno di legge n. 662 – Benefici combattentistici – Disegno di legge n. 379 – Ex deportati – Disegno di legge n. 41 e connessi – Indennità di fine servizio

I Capigruppo hanno stabilito che i provvedimenti sui pedaggi autostradali, sul Ministero degli esteri, sull'area napoletana e sulla denominazione dei collegi elettorali siano tolti dal calendario dei lavori della corrente settimana.

I disegni di legge nn. 41 e connessi sull'indennità di fine servizio saranno discussi subordinatamente all'accertamento della disponibilità da parte della Camera dei deputati a prenderli in esame.

Giovedì 30 gennaio	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Disegno di legge n. 3167 – Conversione in legge del decreto-legge sugli organici di PS (*Presentato al Senato – voto finale entro il 20 febbraio 1992*) – Disegno di legge n. 3173 – Conversione in legge del decreto-legge sull'INVIM (*Approvato dalla Camera dei deputati – scade l'11 febbraio 1992*) – Disegno di legge n. 3179 – Conversione in legge del decreto-legge sull'IVA (*Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 2 marzo 1992*) – Disegno di legge n. 3158-*bis* – Schede di votazione a colori (*Rinviato dal Capo dello Stato – Se approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale*) – Disegno di legge n. .... – Contenimento spese elettorali (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale*) – Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*) – Disegno di legge n. 1018-B (ed altri connessi) – Regime dei suoli (*Approvato dal Senato – Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*)

Giovedì	30 gennaio	(*pomeridiana*) (h. 17,30)	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
Venerdì	31 gennaio	(*pomeridiana*) (h. 16,30-22)	– Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
Sabato	1° febbraio	(*antimeridiana*) (h. 9,30-11,30)	

Ratifiche di accordi internazionali

- Disegno di legge n. 3197 – Doppie imposizioni Venezuela
- Disegno di legge n. 3198 – Doppie imposizioni Corea
- Disegno di legge n. 3199 – OMS
- Disegno di legge n. 3200 – Unione Sovietica
- Disegno di legge n. 3201 – Malta
- Disegno di legge n. 3202 – Convenzione Lugano
- Disegno di legge n. 3203 – CEE-Giordania-Jugoslavia-Israele

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come lei sa, il nostro Gruppo è d'accordo con le comunicazioni da lei testè rese. Noi solleviamo due questioni: innanzitutto, non abbiamo sciolto la riserva sul fatto se presentare o meno un ordine del giorno al termine del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio e, pertanto, questo problema resta aperto. In secondo luogo, come lei ha cortesemente anticipato, avanziamo una riserva sull'iscrizione all'ordine del giorno di domani del provvedimento recante «Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista».

Voglio anticipare, per chiarezza nei confronti dei colleghi, che non abbiamo riserve rispetto alla natura tecnica del provvedimento, ma è molto probabile che ad esso si colleghi una questione politica tale da mettere in discussione perfino lo svolgimento regolare della campagna elettorale. Pertanto, se al riguardo non avremo le assicurazioni di dovere, non solo ci opporremo a questo disegno di legge, ma saremo costretti a rendere pubblico, domani in quest'Aula, tutto ciò che esso comporta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il calendario in precedenza comunicato resta definitivo, con la riserva testè avanzata dal Gruppo della Rifondazione comunista.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 16,30).

Sui lavori delle Commissioni

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni chiamate ad esprimersi sui disegni di legge nn. 3205, 3206 e 3207 sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: «Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave» (2159), d'iniziativa del senatore Angeloni e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave», d'iniziativa dei senatori Angeloni, Lama, Ferrara Pietro, Toth, Antoniazzi, Berlinguer, Bossi, Bozzello Verole, Casadei Lucchi, Coletta, Condorelli, Florino, Mariotti, Nebbia, Nieddu, Perugini, Rezzonico, Vercesi e Zuffa.

La relazione del senatore Tani è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, desidero ribadire il parere favorevole del Governo a questo disegno di legge, parere già espresso nella Commissione di merito. Si tratta di un provvedimento che va a colmare una lacuna esistente in materia di sicurezza dei lavoratori nelle cave, sia a cielo aperto sia in galleria, materia regolata da una normativa che si richiama ad un decreto del Presidente della Repubblica del 1959.

Le nuove norme in esame, che in sede di Commissione avevano riscosso il consenso di tutti i Gruppi, incontrano anche il favore del Governo, il quale auspica che il presente disegno di legge venga approvato in questa seduta.

Per quanto concerne l'emendamento all'articolo 15, il Governo esprime parere contrario, poichè il testo della Commissione appare più consono e preciso rispetto a quello proposto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

(Campo di applicazione)

1. Ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e successive modificazioni, la presente legge disciplina l'igiene e la sicurezza del lavoro nelle cave.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Progetto di coltivazione)

1. Con riferimento all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, per lo svolgimento dell'attività di cava è fatto obbligo all'imprenditore di presentare, alla Regione o ad altra autorità da questa individuata con apposito provvedimento di legge, specifico progetto di coltivazione con annesse rappresentazioni topografiche.

2. Ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro, il progetto di coltivazione deve contenere:

a) il programma di escavazione;

b) la descrizione della complessiva organizzazione del lavoro;

c) le caratteristiche degli impianti e delle macchine che si intendono utilizzare;

d) la previsione delle possibili modificazioni circa la stabilità dei terreni e delle masse causate dall'attività di escavazione, contenuta in una relazione geologica redatta da un ingegnere o da un geologo abilitati all'esercizio della professione;

e) le misure per garantire la prevenzione dei rischi di infortuni e malattie professionali.

3. Il progetto di coltivazione deve essere redatto da un ingegnere o da un perito minerario abilitati all'esercizio della professione e deve essere presentato, all'autorità competente, all'atto della domanda di esercizio dell'attività di cava.

4. Per le cave in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge, l'imprenditore provvede entro un anno ad integrare il progetto ai sensi del presente articolo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Autorizzazioni)

1. L'autorità competente provvede al rilascio della autorizzazione per l'attività di cava, entro novanta giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'interessato, dopo aver acquisito il parere dei competenti servizi di prevenzione e sicurezza del lavoro delle unità sanitarie locali circa la compatibilità di quanto previsto nel progetto di coltivazione con il rispetto delle norme per la tutela dell'igiene e della sicurezza del lavoro.

2. L'imprenditore è tenuto a presentare, all'autorità competente, con frequenza biennale, piani intermedi di coltivazione che illustrino lo stato di avanzamento dei lavori. Su tali piani l'autorità competente acquisisce il parere dei servizi di prevenzione di cui al comma 1, al fine della verifica del permanere della compatibilità di cui allo stesso comma 1.

3. Eventuali varianti al progetto di coltivazione devono ottenere specifica preventiva autorizzazione dall'autorità competente, che deve pronunciarsi, acquisito il parere dei servizi di prevenzione di cui al comma 1, entro novanta giorni dalla presentazione dell'istanza. Trascorso tale termine l'istanza si intende accolta.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Piano di sicurezza)

1. È fatto obbligo all'imprenditore autorizzato all'esercizio dell'attività di cava di presentare al comune e al servizio di prevenzione e sicurezza del lavoro della unità sanitaria locale territorialmente competenti il piano annuale di sicurezza.

2. Il piano annuale di sicurezza deve fra l'altro contenere:

a) le modalità di organizzazione del lavoro in relazione alle diverse attività che si svolgono in cava, con la descrizione dei possibili rischi di infortuni e malattie professionali;

b) l'indicazione delle macchine e degli impianti da utilizzare;

c) le modalità con cui si realizza la movimentazione dei materiali;

d) l'indicazione delle misure di prevenzione per evitare l'esposizione dei lavoratori a rischi lavorativi;

e) l'indicazione delle iniziative di formazione e addestramento dei lavoratori anche in riferimento a quanto stabilito dagli articoli 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128;

f) l'individuazione di specifiche misure di intervento urgente in caso di incidente;

g) l'indicazione dei mezzi di protezione individuali in dotazione ai lavoratori;

h) l'indicazione dei presìdi sanitari esistenti o da attivare;

i) l'individuazione dei delegati alla sicurezza.

3. Al momento dell'apertura di nuovi fronti di lavorazione o in caso di effettuazione di lavori conseguenti a variazioni del progetto iniziale, nonchè per particolari modificazioni nell'organizzazione del lavoro, conseguenti anche all'introduzione di nuove macchine ed impianti, l'imprenditore è tenuto ad informare tempestivamente il servizio di prevenzione e sicurezza del lavoro della unità sanitaria locale.

4. Gli imprenditori di cava in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge provvedono, entro un anno, a presentare il piano di sicurezza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Autorità competenti al controllo)

1. Con riferimento all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, tutte le competenze amministrative in materia di igiene e

sicurezza del lavoro, ivi comprese quelle relative alle cave, sono attribuite ai comuni, che le esercitano tramite i servizi ed i presìdi di prevenzione delle unità sanitarie locali.

2. Il sindaco, in qualità di autorità sanitaria locale, adotta provvedimenti contingibili ed urgenti in caso di documentato pericolo per l'incolumità dei lavoratori, nonchè per la popolazione e per la salubrità dell'ambiente.

3. I competenti servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali sono tenuti a fornire all'autorità comunale tutte le informazioni necessarie per l'esercizio dei suoi compiti istituzionali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Certificazione di sicurezza)

1. Le macchine e le attrezzature utilizzate nelle attività di cava devono essere oggetto di certificazione omologativa da parte dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL).

2. Le macchine e le attrezzature impiegate, ove non interessate già a norme omologative, devono possedere la certificazione di rispondenza alla vigente normativa di sicurezza rilasciata da un professionista qualificato.

3. Ciascuna macchina deve comunque essere corredata da un manuale d'uso, nel quale siano chiaramente indicate le corrette operazioni e manovre consentite con la macchina stessa.

4. Le macchine devono altresì essere corredate da apposito libretto di manutenzione periodica.

5. Per le macchine e le attrezzature in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge, la certificazione di sicurezza deve essere prodotta entro sei mesi da tale data.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Obblighi dell'imprenditore)

1. Ad integrazione di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e successive modificazioni, gli imprenditori di cave sono tenuti all'osservanza delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Strade)

1. L'imprenditore è tenuto a garantire una adeguata agibilità delle strade di collegamento fra la cava e le strade di pubblico utilizzo.

2. Le caratteristiche delle strade di collegamento devono essere specificate all'interno dei progetti e dei piani di cui, rispettivamente, agli articoli 2 e 4.

3. Nel caso che una strada di collegamento venga utilizzata da più di un imprenditore, deve essere adottato un regolamento di utilizzo e nominato, dagli imprenditori interessati, un responsabile della strada stessa.

4. Per le attività di cava in atto alla data di entrata in vigore della presente legge gli imprenditori provvedono entro sei mesi ad uniformarsi alle disposizioni di cui al presente articolo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Discariche)

1. All'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Nel caso che una discarica venga utilizzata da più di un imprenditore deve essere adottato un regolamento di utilizzo e nominato, dagli imprenditori interessati, un responsabile della discarica stessa».

2. Per le attività di cava in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, gli imprenditori provvedono entro sei mesi ad uniformarsi alla disposizione di cui al comma 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(Regolamento interno)

1. All'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Per le cave di pietre ornamentali, indipendentemente dal numero degli addetti, tale regolamento interno, in ordine alla sicurezza degli addetti, deve essere comunque redatto relativamente alle fasi di:

a) taglio al monte;
b) ribaltamento bancate;
c) sezionamento e riquadratura;
d) movimentazione blocchi e detriti».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

(Uso dell'elmetto)

1. All'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Chiunque accede ai cantieri di escavazione è obbligato ad indossare l'elmetto».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 12.

(Disgaggio)

1. L'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, è sostituito dal seguente:

«Art. 129. – *1.* Dopo ogni volata di mine e comunque dopo ogni abbattimento dal fronte, il disgaggio e la rimozione dei materiali che presentino pericolo di distacco devono essere eseguiti prima di ogni altra operazione, impiegando macchinari ed attrezzature adeguati.

2. Tale operazione va effettuata anche dopo l'asportazione di una porzione di una bancata giacente sul piazzale di cava».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 13.

(Taglio al monte)

1. All'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«Nelle operazioni di taglio al monte, nel caso in cui sia riconosciuta la possibilità di distacco di materiali dall'alto, anche a causa del taglio stesso, gli addetti debbono essere tenuti a distanza di sicurezza».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 14.

(Numero minimo di addetti)

1. Analogamente a quanto previsto dall'articolo 160 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, per le escavazioni in sotterraneo e nelle lavorazioni a cielo aperto gli addetti non possono lavorare isolati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

(Diffide e sanzioni)

1. Per l'infrazione alle norme di cui agli articoli 2, 3, commi 2 e 3, e 8 la Regione, o l'autorità da questa individuata, diffida l'imprenditore ad uniformarsi fissando all'uopo un termine di attuazione.

2. Per l'infrazione alle norme di cui agli articoli 4 e 8, il responsabile del competente servizio dell'unità sanitaria locale diffida l'imprenditore ad uniformarsi fissando all'uopo un termine di attuazione.

3. Per l'infrazione alle norme di cui agli articoli 6, 10 e 14, il responsabile del competente servizio dell'unità sanitaria locale diffida il direttore dei lavori ad uniformarsi, fissando all'uopo un termine di attuazione.

4. Se, nonostante la diffida di cui ai commi 1, 2 e 3, l'imprenditore persiste nella violazione delle norme della presente legge è punito, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire 1.500.000 a lire 7.500.000.

5. Per l'infrazione alle norme di cui all'articolo 11, l'autorità competente inoltra rapporto all'autorità giudiziaria e diffida l'interessato ad uniformarsi. Tale infrazione comporta l'ammenda da lire 25.000 a lire 250.000.

6. Decorso il termine indicato nell'atto di diffida di cui al comma 5, nel caso in cui sia constatata la permanenza dell'infrazione, l'autorità competente inoltra rapporto all'autorità giudiziaria allegando l'atto di diffida, ordinando l'eventuale sospensione dei lavori o il sequestro dei macchinari ed attrezzature e dandone avviso alla Regione.

7. Nel caso di cui al comma 6, la ripresa dei lavori può avvenire su autorizzazione dell'autorità competente quando sia stata accertata l'ottemperanza all'atto di diffida.

8. La non ottemperanza all'atto di diffida di cui al comma 5 comporta una ammenda da lire 50.000 a lire 5.000.000.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi da 4 a 8 con i seguenti:

«4. Per l'infrazione alle norme di cui all'articolo 11, l'autorità competente inoltra rapporto all'autorità giudiziaria, dandone avviso all'interessato ed infligge la sanzione amministrativa da lire 25.000 a lire 250.000.

5. Decorso il termine indicato nell'atto di diffida, nel caso in cui sia stata constatata la permanenza dell'infrazione, l'autorità competente inoltra rapporto all'autorità giudiziaria, allegando l'atto di diffida ed ordina l'eventuale sospensione dei lavori o il sequestro dei macchinari e delle attrezzature, dandone avviso alla Regione. La ripresa dei lavori può avvenire su autorizzazione dell'autorità competente quando sia stata accertata l'ottemperanza all'atto di diffida. La non ottemperanza alla diffida comporta una sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 5.000.000.

6. Se, nonostante sia stata inflitta la sanzione amministrativa, l'imprenditore o il direttore dei lavori persistono nella violazione delle norme di cui alla presente legge, sono puniti, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire 1.500.000 a lire 7.500.000».

15.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

TANI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento è esplicativo delle infrazioni alle norme ed individua altresì l'autorità competente ad intervenire giudizialmente in questa materia. Si tratta di un testo più preciso rispetto a quello presentato, che ha quindi ricevuto il consenso unanime della Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo ribadisce il parere contrario già espresso, ritenendo che la formulazione originaria del testo sia migliore. Si rimette, comunque, alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

IANNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è stato lungamente atteso dai lavoratori delle cave. Con la presente normativa si affrontano finalmente questioni che le organizzazioni sindacali hanno da tempo posto alla nostra attenzione. Infatti, l'introduzione di nuovi macchinari ha causato incidenti, malattie, invalidità permanenti.

La sordità permanente colpisce l'80 per cento dei dipendenti più anziani, ma anche alcuni tra i più giovani, giacchè in alcune realtà del paese le vibrazioni dei martelli pneumatici (che raggiungono i 115 decibel, soglia sopportabile, secondo le ultime direttive Cee, al massimo per venti minuti al giorno) vengono sopportate per otto ore consecutive da questi lavoratori.

Mancano inoltre nel settore spogliatoi, docce, acqua potabile e servizi igienici. La precarietà delle scale, la mobilità di strutture essenziali, la mancanza di parapetti, la provvisorietà degli impianti elettrici, l'assenza di recinzioni sono tra le cause che provocano incidenti, nuove malattie professionali, sordità, affezioni delle vie respiratorie, artrosi croniche, forti alterazioni del sistema muscolare e nervoso.

Con il provvedimento in esame dunque veniamo incontro alle esigenze di questi lavoratori e, nella sostanza, miglioriamo il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959. Il disegno di legge

affronta il problema della prevenzione e della sicurezza del lavoro nel settore delle cave e predispone, in modo programmato e razionale, le attività lavorative nelle cave stesse.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per approvare, che si muove nell'ambito della legge-quadro n. 2153, concernente la sicurezza sui posti di lavoro, approvata da quest'Aula ieri, 28 gennaio 1992, affronta i problemi che ho esposto. Il provvedimento è stato accolto favorevolmente anche da parte delle organizzazioni sindacali, dalle associazioni delle imprese e dall'istituto nazionale per la prevenzione e la sicurezza sui posti di lavoro, soggetti con i quali è stata svolta un'audizione.

Il disegno di legge al nostro esame prevede un programma di escavazione, la organizzazione del lavoro, le caratteristiche degli impianti e delle macchine che si intendono utilizzare; prevede altresì garanzie di sicurezza e di difesa ambientale e una relazione geologica ai fini della stabilità dei terreni.

Per questi elementi positivi contenuti nel provvedimento in esame, il Gruppo comunista-PDS esprimerà voto favorevole.

ANGELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELONI. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 2159 segue, di un giorno appena, l'approvazione del disegno di legge n. 2153, di cui è primo firmatario il senatore Lama, e che è ritenuto fondamentale fra gli otto provvedimenti presentati dalla Commissione presieduta dallo stesso senatore Lama, incaricata di indagare, dopo i fatti di Ravenna, sulle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il testo al nostro esame si caratterizza per una doverosa e necessaria integrazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959. Infatti, occorreva offrire ai lavoratori nelle cave una pari opportunità rispetto ai lavoratori dell'industria quanto a sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro.

È a tutti noto che il numero degli addetti delle cave è diminuito per la introduzione di nuove tecnologie in maniera assai significativa, ma, al tempo stesso, non è diminuito il numero degli incidenti, spesso mortali, che è pari a quello precedente, se non addirittura superiore. Infatti, se le nuove tecnologie hanno diminuito le fatiche dell'uomo, non hanno tuttavia eliminato i pericoli di infortuni, anche mortali. Lo sviluppo della tecnologia e la velocità di escavazione hanno mutato radicalmente il modo di operare nelle cave.

Da queste brevi, ma, ritengo, sufficienti considerazioni, è nato il disegno di legge in esame, con l'articolazione di cui intendo richiamare rapidamente i punti basilari.

All'articolo 2 si parla di progetto di coltivazione: è questa una affermazione importantissima perchè si obbligano i datori di lavoro a presentare un progetto di coltivazione che tenga conto non solo dei movimenti delle masse nelle cave ma che soprattutto contempli i modi di lavorazione, l'introduzione di tecnologie e tutta una serie di altri accorgimenti fino alla individuazione del delegato alla sicurezza. Que-

sta figura, come abbiamo visto ieri, è uno degli elementi più caratterizzanti del disegno di legge n. 2159, che rimane a base di tutta la tematica sulla sicurezza del lavoro.

Si parla poi delle autorizzazioni e delle competenze a concederle: le regioni, o altra autorità da esse delegata, sono chiamate a concedere le autorizzazioni, in un termine temporale prestabilito, in maniera che non vi siano lungaggini o dispersioni di tempo oltre il necessario.

Abbiamo operato con questo disegno di legge una scelta di campo ben precisa per quanto riguarda i servizi di prevenzione e sicurezza nel lavoro, nel senso di affidare tali servizi alle unità sanitarie locali.

Altro punto importante, contemplato nei progetti di coltivazione, riguarda i piani intermedi che illustrano lo stato di avanzamento del lavoro, almeno ogni biennio, e le eventuali varianti al piano iniziale, che devono passare anch'esse al vaglio e quindi all'approvazione delle autorità preposte. Il piano di sicurezza è un atto fondamentale – e in questo senso il disegno di legge è esplicito – rappresentando il cuore delle novità che noi introduciamo con il provvedimento in esame rispetto al decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, che rimaneva fino ad oggi la norma fondamentale. Un elemento altrettanto importante è costituito dalla certificazione di sicurezza per macchine e attrezzature: si parla qui di certificazione omologativa da parte dell'ISPES.

Abbiamo introdotto alcune novità anche per quanto riguarda sia le strade di collegamento che interessano più cave e quindi più imprenditori, per le quali è previsto un progetto di utilizzo, sia la nomina, da parte degli imprenditori interessati, di un responsabile; lo stesso dicasi per le discariche. Viene infine richiamato l'uso dell'elmetto e per le escavazioni in sotterraneo e a cielo aperto si prescrive che gli addetti non possano mai lavorare isolati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tutti elementi che innovano rispetto alla normativa vigente senza stravolgerla; è significativo però che la materia stessa della sicurezza nelle cave venga aggiornata e che questo disegno di legge faccia seguito a quello approvato ieri, che rimane il punto di riferimento soprattutto per la figura del delegato alla sicurezza.

Per tutte queste ragioni, dunque, il Gruppo della Democrazia cristiana esprime parere favorevole. (*Applausi dal centro*).

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è cofirmatario del disegno di legge in esame. Noi riteniamo che troppo poco si era fatto per tutelare la vita di coloro che sono costretti a lavorare nelle cave. È un lavoro duro, pesante, rischioso e troppo tempo si è aspettato per ammodernare la legislazione in materia. Ora, finalmente, si è giunti al traguardo; anche se siamo alla penultima seduta del Senato di questa legislatura, bene si è fatto a porre all'ordine del giorno il provvedimento.

Noi votiamo a favore di questo disegno di legge,. per le stesse ragioni per cui lo abbiamo firmato. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (662), di iniziativa del senatore Boldrini e di altri senatori *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici», di iniziativa dei senatori Boldrini, Taviani, Bozzello Verole, Gualtieri, Pecchioli e Petrara.

La Commissione chiede di essere autorizzata a riferire oralmente. Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare il relatore.

POLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge tende a concedere i benefici combattentistici, già riconosciuti ai partigiani, anche ai patrioti. Esso reca la firma dei senatori Boldrini, Taviani e di altri colleghi di vari Gruppi parlamentari. Un provvedimento analogo era già stato presentato nella precedente legislatura, ma non aveva raggiunto il traguardo finale.

In realtà si tratta di un ulteriore passo avanti verso il totale riconoscimento della nazione a chi ha combattuto durante il periodo tra il 1943 e il 1945, a cui mi auguro altri ne seguano. La gratitudine della nazione verso questi combattenti trova quindi un concreto riconoscimento in questo disegno di legge.

Chi erano in realtà i patrioti? Cercheremo di illustrarlo, poichè forse non tutti conoscono esattamente la differenza tra partigiani e patrioti.

I combattenti per la libertà si possono, in realtà, suddividere in tre categorie: combattenti regolari con le stellette, che hanno partecipato alla guerra di liberazione con le forze armate; partigiani che hanno partecipato alla Resistenza, inquadrati in formazioni armate; vi è infine quella parte di resistenti – direi logistica, in termini militari – che ha collaborato attivamente all'opera dei partigiani in varie forme: attraverso le staffette, le organizzazioni di protezione clandestina, l'informazione, l'ospitalità ai partigiani. Questa categoria denominata «patrioti» non è meno meritoria delle altre, anche perchè i patrioti hanno rischiato la loro vita: molti di essi sono stati fucilati per le azioni compiute, mentre altri sono stati deportati.

Ecco, quindi, che una distinzione tra chi ha fatto di più e chi ha fatto di meno quando si rischia la vita appare difficile e questo provvedimento si ripropone di eliminare proprio questa distinzione.

Non credo ci sia bisogno di particolari illustrazioni dell'articolato. L'articolo 1 recita testualmente: «Tutti i benefici di legge per gli *ex*

partigiani combattenti sono estesi a coloro che sono in possesso della qualifica di patriota, riconosciuta dalle commissioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e successive modificazioni».

La 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole, relatore il senatore Sposetti, con un'osservazione, relativa alla necessità di indicare nel disegno di legge la copertura finanziaria. È stato così aggiunto un articolo 2 nel quale si è prevista una copertura finanziaria di lire 10 miliardi annui, a partire dal 1992: in Commissione difesa, su proposta del relatore, è stata quindi approvata tale modifica.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Tutti i benefici di legge per gli ex partigiani combattenti sono estesi a coloro che sono in possesso della qualifica di patriota, riconosciuta dalle commissioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e successive modificazioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 10 miliardi annui a partire dal 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1992, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GIACCHÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHÈ. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS a questo disegno di legge, che rappresenta un atto di giustizia verso coloro che ebbero, a suo tempo, il riconoscimento, come patrioti, della partecipazione alla guerra nazionale di liberazione.

Il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare e di ispirazione unitaria, reca le firme di prestigiosi comandanti partigiani, quali il collega Boldrini e lei stesso, signor Presidente, che, sia pure di correnti politiche ed ideali diversi, insieme furono protagonisti della lotta di liberazione.

Il disegno di legge supera – come ha ricordato il relatore – la distinzione, operata a suo tempo, tra partigiani combattenti e patrioti in relazione all'anzianità di appartenenza alle formazioni o al ruolo avuto nelle formazioni stesse. Su questa base, quando, alla fine della guerra, si trattò di dare una figura giuridica al combattente della libertà, si operò quella distinzione che, da più legislature, con apposite proposte di legge, si chiede di superare.

Avrei voluto che fosse il collega Boldrini stesso a motivare la soddisfazione di chi, come lui, anche nella precedente legislatura, si adoperò, con la passione che tutti gli riconosciamo, per l'estensione dei benefici combattentistici anche ai patrioti. Egli però oggi è febbricitante ed ha delegato me a farlo. È con profonda soddisfazione che oggi giungiamo, sia pure sul filo della chiusura della legislatura, all'approvazione di un provvedimento di equità, per un doveroso riconoscimento della nazione, un provvedimento che auspichiamo possa essere prontamente recepito dall'altro ramo del Parlamento e divenire legge dello Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SARTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Signor Presidente, desidero esprimere la piena, convinta adesione del Gruppo democratico cristiano a questo provvedimento che estende anche ai patrioti i benefici di legge assicurati ai partigiani combattenti.

Il provvedimento arriva certamente in ritardo, ma merita la nostra approvazione per ragioni di equità, per gli obblighi morali che abbiamo nei confronti di chi si è battuto per la conquista della libertà e della democrazia nel nostro paese. Da queste considerazioni deriva la piena adesione del Gruppo democratico cristiano all'approvazione del disegno di legge in titolo. (*Applausi dal centro*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. È naturale che i senatori del Gruppo della Rifondazione comunista votino a favore di questo provvedimento e si rallegrino del fatto che esso oggi venga approvato dal Senato. Infatti, tale normativa pone termine ad un'ingiustizia e riconosce ai patrioti un diritto che, da tempo, avrebbe dovuto essere loro riconosciuto, parificandoli ai partigiani combattenti e venendo così incontro alle aspettative, da anni esistenti, in tal senso.

Tuttavia, voglio qui ricordare che il disegno di legge in esame fu comunicato alla Presidenza del Senato il 21 novembre 1987, vale a dire qualche mese dopo l'inizio di questa legislatura. Ebbene, per approvare un disegno di legge così semplice, così giusto, sul quale credo che oggi quasi tutti i Gruppi si pronunceranno in senso favorevole, ci sono voluti cinque anni. In questo arco di tempo abbiamo stanziato centinaia e centinaia di miliardi di lire per le più varie destinazioni; sono state approvate leggi di tutti i tipi, alcune anche ingiuste e inique, eppure questo provvedimento viene approvato oggi, nel penultimo giorno – credo – attivo della legislatura. Volevo far rimarcare questo aspetto: noi comunisti – e quando dico comunisti intendo riferirmi a tutti coloro che facevano parte del Partito comunista italiano – noi che oggi continuiamo a rivendicare con orgoglio questo nome ci siamo battuti per cinque anni affinchè il provvedimento arrivasse in porto. Siamo lieti che ciò avvenga oggi, ma dobbiamo chiedere scusa a molti patrioti perchè per un così lungo lasso di tempo il Senato li ha privati di un loro diritto.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, colleghi senatori, credo che si stia facendo rientrare dalla finestra quel che era uscito dalla porta, magari rinunciando ad esaminare qualche altro provvedimento che sarebbe stato molto più importante, come ad esempio quello relativo all'università, che avrebbe trovato un riscontro assai maggiore nel paese reale.

Il provvedimento in esame estende ai patrioti i benefici accordati ai partigiani. Faccio parte di quel mondo che combattè contro i patrioti e i partigiani e giorno verrà – e non passeranno tanti anni – che dovrete riconoscere tutti, avversari e non, che sono state consumate e si stanno consumando ingiustizie, anche oggi, a danno di coloro che militarono dall'altra parte.

Per questi motivi, il mio Gruppo politico non può approvare questo disegno di legge e deve rivendicare il merito di aver fatto di tutto affinchè non passasse. Con un colpo di mano, all'ultimo momento, siete riusciti a portare il suo esame in Aula: siete sempre i soliti bravi dell'ultima ora! (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.» (379), d'iniziativa del senatore Bertoldi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.», d'iniziativa dei senatori Bertoldi, Boldrini, Spetič, Taramelli, Bozzello Verole, Vettori, Salvi, Bono Parrino e Poli.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

LOMBARDI, *relatore*. Signor Presidente, mi riallaccerò, in questo intervento, alla relazione scritta che accompagna il disegno di legge in esame.

Si tratta di un atto di giustizia per equiparare la condizione dei familiari degli ex deportati nei campi di sterminio a quella dei familiari dei perseguitati politici antifascisti. La 1ª Commissione permanente si è dichiarata favorevole all'unanimità, mentre la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, condizionandolo all'accoglimento dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Sposetti e Bertoldi, che si riferisce alla copertura del provvedimento, in relazione al quale anticipo il mio parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche il Governo esprime il proprio parere favorevole sul provvedimento in esame e invita l'Assemblea ad approvarlo insieme all'emendamento 3.1, presentato dai senatori Sposetti e Bertoldi, relativo alla copertura finanziaria. Infatti, il testo originario del comma 1 dell'articolo 3 è risultato lacunoso sotto questo profilo.

Pertanto, con questa condizione, il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul provvedimento in esame.

DELL'OSSO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio dichiara il proprio nulla osta sul testo, a condizione - ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento - che venga approvato l'emendamento 3.1».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. L'assegno vitalizio, di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, è reversibile ai familiari superstiti, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, nel caso in cui abbiano raggiunto il limite di età pensionabile o siano stati riconosciuti invalidi a proficuo lavoro. L'assegno di reversibilità compete anche ai familiari di quanti sono stati deportati nelle circostanze di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, e non hanno potuto fruire del beneficio perchè deceduti in deportazione o successivamente, anche dopo il rientro in patria e prima dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Ai fini del conseguimento delle prestazioni inerenti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, sono considerati utili i periodi scoperti da contribuzione a partire dal primo atto subìto che portò alla privazione della libertà ed alla deportazione, nelle circostanze di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, e fino alla data del rimpatrio, se non affetti da malattie, o fino alla data della conseguita guarigione clinica, se ammalati, dei cittadini italiani che possono far valere una posizione assicurativa nella assicurazione predetta o periodi di lavoro assoggettabile a contribuzione dell'assicurazione stessa, ai sensi delle vigenti norme di legge.

2. È a carico dello Stato l'importo dei contributi figurativi da accreditare a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z., per i periodi riconosciuti utili a pensione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e nelle forme di previdenza sostitutive, esonerative ed esclusive della medesima.

3. Per la ricostruzione delle pensioni si seguono le procedure previste dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.500 milioni a decorrere dall'anno 1991, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto all'anno 1991, l'accantonamento «Espletamento di prove selettive per l'inquadramento nella qualifica funzionale superiore del personale dei Ministeri in possesso di determinati requisiti», e, quanto agli anni 1992 e 1993, l'accantonamento «Riforma della dirigenza statale».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.000 milioni per l'anno 1992 e 1.500 milioni a decorrere dall'anno 1993, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1992-1994 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Minitero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza della Presidenza del Consiglio».

3.1 SPOSETTI, BERTOLDI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BERTOLDI. Signor Presidente, questo emendamento si illustra da sè, anche perchè è collegato al parere espresso della 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Sposetti e Bertoldi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BERTOLDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, devo esprimere la mia soddisfazione personale in quanto rimarrà agli atti di questo ramo del Parlamento il segno del passaggio di un senatore, che ha posto la propria firma (quale primo firmatario) a questo disegno di legge.

Il provvedimento al nostro esame si propone di estendere quanto già previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, anche agli ex deportati politici, ossia la prevista reversibilità dell'assegno vitalizio a favore dei loro familiari, secondo norme esattamente corrispondenti a quelle applicate agli ex perseguitati politici antifascisti e razziali.

Qual è la dimensione di questo provvedimento? Dal 1980 al 1991 sono deceduti 400 deportati politici nei campi nazisti; al momento, 250 sono i superstiti che hanno diritto alla reversibilità dell'assegno. Perchè un disegno di legge come quello odierno e perchè così tardivo? Sono in grado di motivare ampiamente la validità di un provvedimento (è sotto gli occhi di tutti) a favore degli ex deportati politici e l'opportunità che sia prevista la reversibilità dell'assegno vitalizio a favore dei familiari superstiti; non voglio insistere sul motivo per cui un provvedimento di tale natura arriva così in ritardo; preferisco rallegrarmi del fatto che l'Assemblea del Senato lo approvi.

Che cosa sono stati i campi K.Z. (Konzeutration Zone)? Uno di questi è esistito nella mia città, Bolzano, all'estrema periferia, in via Resia, nel quartiere Don Bosco. Non si trattava di un vero e proprio campo di sterminio, ma solo di un organizzato e crudele campo di transito e di smistamento verso i più specializzati campi di sterminio della Germania nazista. La sua attività, sotto il nome di *Durchgangslager Bozen*, inizia a partire dal luglio 1944, accogliendo i prigionieri evacuati da Fossoli vicino a Modena. Una tappa intermedia quindi per Auschwitz, Mathausen, Dachau. Quanti italiani vi transitarono? Una stima, sulla base del «libro matricola» che abbiamo ritrovato nel campo, parla di almeno 12.500 cittadini italiani che vi sono passati. Tuttavia, poichè la precisione dei nazisti in questo caso difettava, in quanto venivano utilizzati più volte i medesimi numeri di matricola, è possibile che il numero dei deportati che vi sono transitati dal luglio 1944 alla fine della guerra sia stato vicino ai 30.000.

Chi erano? Erano giovani e meno giovani, donne e uomini che provenivano, oltre che dall'*Alpen vorland*, zona delle Prealpi, sottoposta all'occupazione e di fatto annessa al terzo *Reich*, anche dalle altre zone d'Italia, dalle quali vi erano condotti, per essere affidati ai nazisti, dalle autorità e dai camerati fascisti della Repubblica sociale italiana.

È ancora vivo chi ha visto ed ha dichiarato: «Li abbiamo visti con i nostri occhi i fascisti portare nel *lager* gruppi di compatrioti, di partigiani laceri e feriti e darli in pasto alle S.S. naziste, che, come prima accoglienza, li cacciavano a pedate con la faccia rivolta contro il muro di ingresso per fare l'appello».

Erano contadini, operai della zona industriale di Bolzano, intellettuali, insegnanti, ebrei, zingari. Che fine hanno fatto? La fine è stata Mathausen, Dachau, Auschwitz e si chiamano (quelli che ricordo io) Beretta, Ferrari, Frattini, Meneghini, Trevisan – tutti operai della

Magnesio, una fabbrica della zona industriale di Bolzano – e si chiamano Giuliano De Gasperi, Walter Masetti. Che cosa è rimasto di questi? Di Giuliano De Gasperi si conserva un bigliettino buttato dal vagone merci che lo portava in Germania; di Walter Masetti resta il nome da me dato ad un circolo culturale di quella via Resia, dove esisteva il campo di concentramento.

In questa Italia che sembra dimenticare tutto, anche il perchè della nostra Costituzione, forse può essere ricordato che questi deboli uomini sono stati coloro che hanno saputo difendere la loro dignità di uomini e l'hanno fatto per loro, per noi e per i nostri figli.

Dentro quel campo sono passate donne, uomini, giovani e meno giovani. Qualcuno era forte solo della sua dignità, qualcun altro era capace di scrivere, capace di poesia, per lasciarci ricordi delle sofferenze e delle morti in quel campo. È passato a Bolzano Egidio Meneghetti, scienziato, professore ordinario all'università di Padova, un animatore della Resistenza veneta, che con i suoi occhi di poeta veneto ha visto la tragedia e la resistenza di chi era nel *lager*: una voce quindi da dentro il Durchgangslager di Bozen. Questo poeta ha vissuto la morte di un giovane friulano, Bartolo Pissuti, strangolato da due aguzzini nel campo di Bolzano alla vigilia di Pasqua del 1945. E questo poeta ci ha lasciato le sue parole. Chi era Bartolo Pissuti?

«Un furlàn magro, biondo,
co na bocheta rossa da butina!
l'avea tentà de scapar via dal campo
e l'è finido nela cela nera.
Tri giorni l'ha implorado
Missa e Otto,
tri giorni l'à sigà
"No voi morir",
tri giorni là ciamado
la so mama.
L'è Pasqua. De mattina.
Nel bloco dele cele tase tuti.
Immobili. De piera.
E nela cela nera
tase el pianto de Bortolo Pissuti».

Forse questo paese non dimentica, non può dimenticare la storia dolorosa del suo riscatto, e le donne e gli uomini di questo paese sanno ricordare che molti hanno lottato, sofferto e sono morti per conservare il diritto di ciascuno alla dignità di uomo libero. Questo augurio e questo ricordo è il nostro voto favorevole a questo disegno di legge. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, voteremo a favore di questo disegno di legge, di cui il nostro Gruppo è cofirmatario, che va incontro a

un'esigenza reale, estendendo alle famiglie degli *ex* deportati nei campi di sterminio i benefici che erano riservati ai deportati stessi. Chiunque sa che cosa fossero i campi di sterminio e come essi abbiano inciso sulla vita di questi uomini, di queste donne e delle loro famiglie sa quanto sia giusto questo provvedimento. Però, per amore della verità, e anche per la causa che questi uomini e queste donne hanno servito, io non posso oggi rallegrarmi perchè questo provvedimento presentato alla Presidenza il 5 agosto 1987, viene votato alla vigilia delle elezioni, insieme a «leggine» che definirei preelettorali.

Abbiamo avvilito – non si spiegherebbe altrimenti perchè sono passati tanti anni – una grande questione nobile e di principio equiparandola al livello delle leggi che si sfornano in questi giorni: questo è assai triste perchè l'entità della somma è modesta, il diritto sacrosanto e il Senato ha impiegato esattamente tutta la legislatura per decidersi ad approvare questo provvedimento. Quindi noi lo votiamo con convinzione ma, anche se non siamo responsabili in prima persona di questo ritardo, ci copriamo di rossore, proviamo vergogna per il modo con cui il Senato ha trattato donne e uomini che sono anche morti in attesa della legge. E cinque anni sono tanti nella vita di famiglie che sono state così duramente segnate tanti anni fa nella loro esistenza. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista e dal senatore Modugno*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, ha ragione, credo, il collega Libertini a dire che è sconcertante e un po' umiliante, e forse non soltanto un po' umiliante, il ritardo con cui si arriva a votare questo disegno di legge. Ma è comunque positivo ed opportuno che si arrivi a votarlo; in particolare credo che abbia un significato voler dare, anche con queste poche parole, un minimo di solennità al voto che esprimiamo a questa che non vogliamo considerare una «leggina», nel momento in cui sembrano risorgere in Europa alcuni di quei fantasmi antichi che hanno portato alla tragedia senza nome dei campi di sterminio.

Vorrei che fossimo tutti molto sereni, oggi, nel votare questo provvedimento. Sarebbe sbagliato fare di un provvedimento di questo tipo, che può essere votato all'unanimità dal Senato, una occasione di polemiche politiche attuali o una occasione per riaprire conflitti antichi. È questo un invito alla riflessione che rivolgo ai colleghi di tutte le parti presenti in quest'Aula, perchè al di là del conflitto duro e sacrosanto che ha opposto alla dittatura fascista il movimento partigiano e la resistenza democratica, al di là di quella che Claudio Pavone in un'opera recente ha definito, giustamente e finalmente, anche una «guerra civile», al di là di quelle divisioni che sono poi consegnate alla storia, la necessità i riscattare l'umanità intera dalla tragedia e dalla vergogna dei campi di sterminio può tranquillamente unire oggi anche coloro che sono stati in passato su fronti opposti.

Oggi tutte le persone civili – non mi viene in mente altro termine –, quale che sia lo schieramento politico nel quale attualmente militano,

hanno bisogno di trovare le forme e i modi efficaci per dire «no» al ritorno dei tremendi fantasmi del razzismo, dello sterminio e della distruzione dell'umanità. Per questo è giusto dare un voto positivo, spero in modo unanime, al provvedimento in esame.

Con lo stesso spirito – voglio ricordarlo in quest'Aula – a partire da una iniziativa presa da tutti i Gruppi in Senato, il Governo (al quale voglio darne atto ed esprimere un ringraziamento a nome dei colleghi di tutti i Gruppi, perchè tutti abbiamo appoggiato quella proposta) ha applicato la legge Bacchelli a quella straordinaria figura di italiano che è Giorgio Perlasca, fra l'altro non antifascista, che per spirito di umanità nel 1944 salvò migliaia di ebrei, a rischio della propria vita, a Budapest. Con quello stesso spirito dobbiamo e possiamo votare questo provvedimento per dare un segnale politico di questa civiltà umana che può e deve unirci tutti.

Con queste motivazioni, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. È qui presente – voglio sottolinearlo – buona parte del nostro Gruppo: il collega Boato, il collega Corleone, il collega Modugno; siamo in Aula in questo ultimo scorcio di legislatura anche per votare e approvare questo disegno di legge che ci sembra, al di là della portata limitata e quasi simbolica degli stanziamenti, un segnale di civiltà, come prima dicevo, che vogliamo trasmettere al paese e che speriamo di trasmettere anche, in questo spirito, alla prossima legislatura. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Meriggi*).

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale per alcuni motivi che esporrò sinteticamente.

In primo luogo, si tratta di una «leggina» che viene portata in Aula all'ultimo momento, una delle tante che non si dovrebbero approvare.

In secondo luogo, leggendo l'illustrazione del disegno di legge e ascoltando il senatore Bertoldi si ha la sensazione, anzi la certezza, che a distanza di 47 anni si voglia continuare la guerra civile. Sarebbe il momento di finirla, una volta per sempre, con l'odio e con le divisioni. Proprio perchè noi siamo per una pacificazione nazionale e non vogliamo che si perpetui l'odio, proprio perchè non vogliamo che si continui con l'antifascismo di vecchia maniera, proprio perchè ci ripugna sentir travisare la storia attraverso le parole del senatore Bertoldi, perchè i fascisti mai e poi mai si sono macchiati dei reati di cui egli ha parlato, per queste ragioni dichiariamo il nostro voto contrario. (*Applausi dalla destra*).

BOATO. Pessimo!

VETTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETTORI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana desidero brevemente motivare il voto favorevole che esprimiamo su questo disegno di legge, che reca anche la mia firma. Già dal numero dell'atto Senato si rende evidente il tempo che si è dovuto attendere per approvare il disegno di legge. Esso è sostanzialmente modesto dal punto di vista dell'intervento economico e finanziario, a suffragio dei notevoli sacrifici e dei disagi in cui sono venuti a trovarsi una parte degli italiani che hanno avuto l'avventura di capitare in prigionia nei campi di concentramento e specificamente nel campo di sterminio nazista K.Z.. Questi sono gli autentici campi dove avveniva lo sterminio delle etnie, con l'annientamento morale e fisico degli oppositori: non si tratta di normali campi di prigionia. Sono pochi coloro che ancora sopravvivono a quella terribile avventura ed è ad essi che noi rivolgiamo questo atto di solidarietà, rendendo reversibile il modestissimo assegno vitalizio che a suo tempo era stato dato e che è limitato soltanto ai casi in cui non esista altra copertura di carattere previdenziale.

Per questi motivi, a nome della Democrazia cristiana, ci dichiariamo d'accordo e votiamo convintamente il provvedimento. (*Applausi dal centro*).

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, i senatori socialisti votano a favore del provvedimento in esame.

A distanza di tanti anni dalle tragiche e drammatiche vicende di deportazioni e di morte, dover constatare che si deve dar luogo ad un provvedimento di legge che elimini le ingiustizie perduranti dall'ultimo conflitto mondiale fino ad oggi è in qualche modo mortificante. Votiamo a favore di questo provvedimento perchè, come si evince dal testo e dalla relazione, occorre rimediare alle sperequazioni veramente serie che tuttora sussistono. Certo è che se accostassimo questo provvedimento al mare di lutti, di lacrime e di sangue che costarono i campi di concentramento e di sterminio, noteremmo una sperequazione enorme: nulla può consentire un accostamento tra il disposto del presente provvedimento e le tragedie sofferte, fino all'olocausto, da tanti cittadini innocenti nel nostro e in altri paesi.

Devo aggiungere che purtroppo di queste vicende quasi non si parla più. Nelle nostre scuole si parla di tanti avvenimenti; ma se chiedete agli alunni delle scuole elementari o agli studenti delle scuole medie inferiori o talvolta anche delle superiori che cosa significa Dachau o Buchenwald, molti di loro non vi sapranno dire che cosa questi nomi rappresentano per il nostro paese e per il mondo intero.

Già in altra occasione ho avuto modo di soffermarmi su questa tematica: siamo a fine legislatura, ma vorrei ribadire questi concetti, in modo che se qualcuno un giorno dovesse andare a rileggere gli atti anche di queste ultime sedute vi trovi scritto che vi è stata un'iniziativa parlamentare, politica, rinviata alla successiva legislatura, per istituzionalizzare l'insegnamento nelle nostre scuole, fin dalle classi elementari

– mediante l'utilizzo di testi adeguati ai vari livelli di istruzione – degli avvenimenti drammatici e tragici, degli stermini che si ebbero nei campi di concentramento durante l'ultimo conflitto mondiale.

Vi è un libro, molto bello, scritto da un nostro senatore ormai scomparso, Piero Caleffi, dal titolo: «Si fa presto a dire fame», che inserirei, con legge del Parlamento, tra i testi scolastici obbligatori. Su altri testi potremo confrontarci, ma quel testo io lo adotterei immediatamente. C'è poi una raccolta delle lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana, una parte di storia che pochi giovani conoscono e, sempre edito da Einaudi, c'è il libro che raccoglie le lettere dei condannati a morte della Resistenza europea: dovrebbero essere testi obbligatori nelle nostre scuole.

SANESI. Ne verrebbe fuori una storia monca; vorremmo invece dare un quadro completo della storia.

SIGNORI. Certamente, di tutta la storia. Chiunque ha compiuto uno sterminio, chiunque si è macchiato di questi orrori per me non fa differenza. È però necessario iniziare quest'opera di rieducazione delle nostre giovani generazioni.

Per me la Lubjanka non è diversa da Dachau o dagli altri campi di sterminio nazisti dell'ultimo conflitto mondiale.

Se vogliamo contribuire ad educare le giovani generazioni, se vogliamo che esse sappiano quali obbrobri, quali fatti di sangue portano con sè la dittatura e la guerra, dobbiamo prendere delle iniziative.

Dichiaro pertanto il voto favorevole dei senatori socialisti sul provvedimento in esame. Ringrazio i colleghi senatori, il Presidente ed il Sottosegretario che qui rappresenta il Governo della pazienza che hanno avuto nell'ascoltare le mie parole, considerando che ormai si tratta di argomenti non più di moda. Infatti (ma si tratta di un discorso che diventerebbe assai lungo) oggi parlare della Resistenza, della lotta per ottenere la pace, di chi l'ha combattuta, anche di quanto è accaduto in nome della Resistenza tradendo però i suoi ideali, insomma parlare di questo argomento suscita il più delle volte in chi ascolta un atteggiamento di comprensione. Sembra che chi ti ascolta si stia chiedendo se per caso non stai dando i numeri, proprio mentre parli di fatti seri, drammatici, realmente accaduti.

È per questo motivo che ringrazio chi ha avuto la pazienza di ascoltare le mie poche parole. Penso che non sarebbe male che ci impegnassimo a portare avanti in Parlamento anche nella prossima legislatura qualcuna delle iniziative che poc'anzi ho indicato. (*Applausi dalla sinistra, dal Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Meriggi*).

CAVAZZUTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZUTI. Signor Presidente, preannuncio il voto convinto dei senatori della Sinistra indipendente a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento, onorevole Sterpa, ha comunicato che non è prevedibile che il testo unificato dei disegni di legge nn. 41, 98, 759, 1024, 1637, 2109 e 2359, in materia di trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici, possa essere preso in esame dalla Camera dei deputati in tempo utile.

Conformemente a quanto stabilito oggi per lo svolgimento dei nostri lavori dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la discussione dei disegni di legge n. 41 e connessi viene quindi rinviata.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 gennaio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonchè per il potenziamento delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature delle Forze di polizia (3167).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'in-

cremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 (3173) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti (3179) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati MOTETTA ed altri. – Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista (3158-*bis*) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica*) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

5. Deputati PIRO ed altri; BRUNO Antonio; LEONI; VELTRONI ed altri; MATTARELLA ed altri. – Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche (....) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

III. Discussione del disegno di legge:

BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri; INIZIATIVA GOVERNATIVA; BOATO. – Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità (492, 799, 823, 831, 1018, 1947, 2102-B) (*Approvato dal Senato; ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 17,30

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'elusione, l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 5 giugno 1990 (3197) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica coreana per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali

in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, fatta a Seoul il 10 gennaio 1989 (3198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per l'istituzione di una unità del centro europeo per l'ambiente e la salute, firmato a Roma il 14 giugno 1990 e del Protocollo aggiuntivo a detto accordo, firmato a Roma il 1° marzo 1991 (3199) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, fatto a Roma il 18 novembre 1990 (3200) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, con Allegato, fatto a Roma il 5 novembre 1990 (3201) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, con tre protocolli, dichiarazioni e atto finale, fatta a Lugano il 16 settembre 1988 (3202) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione dei Protocolli agli accordi di cooperazione tra la CEE da una parte ed il Regno Hascemita di Giordania, la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e lo Stato di Israele dall'altra, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 9 luglio 1987, il 10 dicembre 1987 ed il 15 dicembre 1987 (3203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 17,30*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 658

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 720 – Deputati RIGHI ed altri. – «Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (3204) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 5742 – Deputati PALLANTI ed altri. – «Sanatoria delle situazioni pregresse in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che effettuano installazioni di impianti» (3205) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 5906-5965 – «Collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale» (3206) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri*) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2733-2935-4964-5239 – Deputati SARETTA; TAGLIABUE ed altri; BERNASCONI ed altri; PISICCHIO. – «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati» (3207) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

In data 28 gennaio 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'elusione, l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 5 giugno 1990» (3197), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica coreana per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, fatta a Seoul il 10 gennaio 1989» (3198), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per l'istituzione di una unità del centro europeo per l'ambiente e la salute, firmato a Roma il 14 giugno 1990 e del Protocollo aggiuntivo a detto accordo, firmato a Roma il 1° marzo 1991» (3199), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, fatto a Roma il 18 novembre 1990» (3200), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, con Allegato, fatto a Roma il 5 novembre 1990» (3201), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, con tre protocolli, dichiarazioni e atto finale, fatta a Lugano il 16 settembre 1988» (3202), previ pareri della 1ª, della 2ª, e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli agli accordi di cooperazione tra la CEE da una parte ed il Regno Hascemita di Giordania, la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e lo Stato di Israele dall'altra, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettiva-

mente il 9 luglio 1987, il 10 dicembre 1987 ed il 15 dicembre 1987» (3203), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CASCIA ed altri. – «Norme per l'abrogazione dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1042, e per il completamento dei lavori dei piani di ricostruzione» (3181), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europe e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 7ª* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PELLEGRINO Bruno ed altri. – «Istituzione del Ministero della cultura e della comunicazione» (3171), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

- in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale» (3206) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri*) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Deputati PALLANTI ed altri. – «Sanatoria delle situazioni pregresse in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che effettuano installazioni di impianti» (3205) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati SARETTA; TAGLIABUE ed altri; BERNASCONI ed altri; PISICCHIO. – «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati» (3207) (*Approvato dalla 12ª Commissione*

permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: PETRARA ed altri. – «Norme in materia di raccolta di funghi epigei freschi» (2776), già deferito in sede referente alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3204.

Il disegno di legge: CORLEONE ed altri. – «Risarcimento del danno biologico derivante da prodotti farmaceutici plasmaderivati registrati e distribuiti dal servizio sanitario nazionale ai consumatori emofilici e politrasfusi cui sia stata trasmessa sieropositività HIV ed altri provvedimenti a loro tutela» (2019) – già assegnato in sede referente alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) – è stato nuovamente deferito in sede deliberante alla Commissione stessa per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3207.

Il disegno di legge: DE GIUSEPPE ed altri. – «Disposizioni per la fiscalizzazione dei pregressi importi contributivi per le imprese di installazione di impianti» (3101) – già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente – è stato nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3205.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Lombardi ha presentato la relazione sul disegno di legge: BERTOLDI ed altri. – «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ» (379).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati MASTRANTUONO ed altri. – «Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di cui al numero 3) dell'articolo 409 del codice di procedura civile» (3064-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato*

dalla 2ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VENTRE ed altri. – «Trasformazione delle scuole di ostetricia in scuole dirette a fini speciali» (1817); Bompiani ed altri. – «Adeguamento delle scuole ostetriche ai nuovi ordinamenti didattici» (3086); *in un testo unificato con il seguente nuovo titolo*: «Adeguamento delle scuole di ostetricia ai nuovi ordinamenti didattici e conferimento di funzioni a funzionari tecnici dell'area socio-sanitaria»;

«Concessione di un contributo alla Università di Padova per la ristrutturazione dell'edificio in Bressanone» (1946-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

VESENTINI ed altri. – «Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi» (2220-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (2819-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati MATULLI ed altri. – «Estinzione del Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze e trasferimento del relativo patrimonio all'università degli studi di Firenze» (3187) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati ARMELLIN ed altri. – «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato» (3188) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

LOPS ed altri; BUSSETI ed altri. – «Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini» (925-1697-B) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Interventi per la realizzazione di opere di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione, nonchè per la concessione di mutui a tasso agevolato per operazioni di credito a sostegno della cooperazione agricola di rilevanza nazionale» (3175) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GALEOTTI ed altri. – «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio degli stessi» (822-D) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato, modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri; modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del senatore Enzo Berlanda a presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) (n. 177);

dei professori Roberto Artoni, Mario Di Lazzaro, Antonio Zurzolo e Mario Bessone a componenti della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) (n. 178).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 6ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 gennaio 1992, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 gennaio 1992.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 25 gennaio 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia di due verbali del 19 dicembre 1991 e di un verbale del 9 gennaio 1992 delle sedute plenarie della Commissione stessa.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, che con decreto del Presidente della Repubblica in data 26 gennaio 1992 il dottor Giorgio Benvenuto è stato nominato Segretario Generale del Ministero delle finanze.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla 6ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica ha trasmesso, con lettera in data 25 gennaio 1992, una rettifica alla richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente le attività private sottoposte alla disciplina degli articoli 19 e 20 dalle legge 7 agosto 1990, n. 241, relativa alle nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (n. 199-*bis*)

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale documento è stato deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 marzo 1992.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Patrizia Fanicchi, di Montepulciano (Siena), chiede che sia confermata, sino ad esaurimento, la validità della graduatoria del concorso magistrale ordinario per esami e titoli indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 (*Petizione n. 469*);

il signor Giovanni Notaro, di Roma, chiede una modifica dell'articolo 7 decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, nel senso di abrogare le disposizioni relative all'istituzione di una tassa speciale erariale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose idonei all'impiego fuori strada nonchè una più generale revisione dei criteri di applicazione della tassa automobilistica erariale (*Petizione n. 470*);

il signor Vincenzo Fontana, di Chioggia (Venezia), chiede l'immediata soppressione degli enti dichiarati inutili (*Petizione n. 471*);

il signor Vincenzo Fontana, di Chioggia (Venezia), chiede che sia vietato ai dipendenti dello Stato insegnare discipline sportive in palestre private (*Petizione n. 472*);

il signor Vincenzo Fontana, di Chioggia (Venezia), chiede che gli organizzatori di incontri di pugilato siano puniti per il reato di istigazione a delinquere, a norma dell'articolo 414 del codice penale (*Petizione n. 473*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARLOTTO, MAZZOLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali sollecitano l'accoglimento della richiesta presentata dall'azienda Vestebene del gruppo tessile Miroglio di Alba il 26 novembre 1991 per ottenere il prepensionamento di 76 lavoratori ai sensi della legge n. 223 del 23 luglio 1991, gli interroganti chiedono di conoscere la situazione della pratica stessa.

(4-07643)

BONO PARRINO. – *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* – Premesso che il mitragliamento della vedetta tunisina contro il peschereccio «Elda Madre» verificatosi il 25 gennaio 1992 pone inquietanti interrogativi sulla legittimità dell'uso delle forze armate contro i pescatori inermi, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative politiche il Governo intenda prendere per assicurare tranquillità al settore della pesca marittima nel Canale di Sicilia e quali siano le iniziative in corso al fine di assicurare l'immediato rientro degli altri tre pescherecci «Maria Gancitano», «Kalibia» ed «Enea», ancorati nel porto di Sflax.

(4-07644)

BOSSI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso che, nell'ambito dell'accordo fra FIAT e Governo relativo all'insediamento nel Mezzogiorno di nuovi impianti produttivi, il gruppo torinese ha ottenuto, sotto varie forme, contributi per 4.000 miliardi;

considerato che tale iniziativa potrebbe costituire occasione per attivare un circolo virtuoso costituito da ordinazioni fatte dalla FIAT presso numerose imprese medio-piccole italiane, riattivando un indotto oggi in grave difficoltà;

rilevato:

che per l'acquisto dei macchinari necessari all'impianto di Pratola Serra il gruppo FIAT pare orientato a rivolgersi quasi esclusivamente presso fornitori stranieri, anche al di fuori della Comunità europea;

che in particolare tale orientamento pare prevalere per la fornitura della linea completa lavorazione bielle, della linea lavorazione albero motore e altre;

constatata la notevole difficoltà riscontrata nel tentativo di venire in possesso di copia integrale dell'accordo,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'accordo con la FIAT contenga clausole di salvaguardia dell'indotto, costituito da piccole-medie imprese spesso nemmeno consultate, considerato che l'investimento attinge ampiamente alle casse pubbliche;

quali canali occorra attivare per venire in possesso dell'integrale testo dell'accordo governativo con la FIAT.

(4-07645)

LONGO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da tempo è in corso all'esterno dell'ex stabilimento SAX di Boara Pisani (Padova) un'operazione di bonifica del terreno da grandi quantità di residui e polveri d'amianto accatastati e interrati;

che l'operazione di bonifica, affidata alla ditta Astra di Rovigo, sta rivelando aspetti inquietanti di imperizia e superficialità e un ricorso a tecniche poco rassicuranti di trattamento del materiale, la cui inertizzazione è praticamente inesistente, riducendosi ad una semplice – e per nulla sicura – operazione di miscelatura dei rifiuti di amianto con terreno vergine;

che sono sorti interrogativi sulla destinazione finale delle polveri d'amianto così trattate e sul loro smaltimento;

che nell'area dell'ex stabilimento SAX sarebbero stati individuati in profondità nel terreno altri materiali di provenienza esterna, che fanno presumere un uso della zona come discarica abusiva di rifiuti tossici industriali,

si chiede di sapere:

1) se il Ministro non ritenga di avviare un'indagine sulle tecniche e le procedure di bonifica usate e sulla destinazione finale dei rifiuti industriali dell'ex SAX;

2) se non ritenga di avviare una verifica delle garanzie che le imprese operanti nel settore delle operazioni di bonifica danno di competenza e assoluta trasparenza della propria attività, con riferimento particolare all'impresa che sta procedendo all'operazione di bonifica dell'ex SAX;

3) se non ritenga, vista la totale inaffidabilità dell'amministrazione comunale di Boara Pisani nel garantire una corretta tutela dell'integrità territoriale e la superficialità con cui l'USL n. 30 del Veneto e la provincia di Padova si sono occupate della questione, di sollecitare la regione Veneto attraverso i propri organi e la prefettura di Padova (anche attraverso una attivazione del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri) a tenere «sotto osservazione» le vicende ambientali di Boara Pisani.

(4-07646)

ACQUARONE, CONDORELLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che molti concorsi universitari per professore di seconda fascia sono ancora in fase di espletamento nonostante siano decorsi i termini legislativamente previsti per la loro ultimazione;

che, come è noto, le commissioni giudicatrici di tali concorsi sono composte e da professori ordinari e da professori associati e che molti di questi ultimi, con ogni probabilità, saranno candidati nella prossima tornata di concorsi per professore di prima fascia;

che non pare opportuno – per più che evidenti ragioni – espletare concorsi in cui siano candidati professori di seconda fascia attualmente componenti, a pari titolo, nelle commissioni per professore associato,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga opportuno:

a) che vengano impartite direttive per una rapida ultimazione dei lavori nelle commissioni per i concorsi in atto per professore associato;

b) che in ogni caso non vengano banditi concorsi per professore di prima fascia sino all'ultimazione dei ricordati concorsi per professore di seconda fascia.

(4-07647)

VENTRE. – *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – (*Già* 3-00790)

(4-07648)

CASCIA, ANDRIANI, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il Ministro dell'agricoltura ha dichiarato in Parlamento e alla stampa che la Federconsorzi «non esiste più», che i consorzi agrari debbono essere «aperti a tutte le forze operanti nell'agricoltura» e che la legislazione speciale del 1948, che regolamenta l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federconsorzi, «deve essere abrogata»;

che invece la Coldiretti e la Confagricoltura riuniscono alcuni dirigenti dei consorzi agrari per costituire una nuova società tra di essi;

che nel passato i commissari governativi della Federconsorzi hanno tentato iniziative analoghe, senza successo;

che il Governo non ha finora assunto iniziative rispondenti alle dichiarazioni del Ministro;

che invece il Gruppo comunista-PDS del Senato ha presentato il disegno di legge n. 3115 rivolto ad abrogare la legislazione del 1948, a ricondurre i consorzi agrari alla legislazione ordinaria della cooperazione, a ricapitalizzarli e ad aprirli alla partecipazione di tutti i coltivatori interessati e ad impegnare il Governo in un piano nazionale per lo sviluppo dei servizi all'agricoltura, con la costituzione di nuovi consorzi agricoli di servizi, a cui possano contribuire anche i consorzi agrari,

si chiede di sapere se non si reputi necessaria e urgente una iniziativa politica e legislativa del Governo, in analogia all'assunzione di responsabilità da parte del principale partito di opposizione, che faccia seguire i fatti alle parole del Ministro dell'agricoltura e che ponga termine all'attuale stato di incertezza il quale favorisce la disgregazione e la speculazione sul patrimonio del sistema federconsortile e lascia mano libera ad iniziative di parte tendenti a ricostruire una nuova piccola Federconsorzi, mentre l'agricoltura italiana e i lavoratori, a rischio del proprio lavoro, hanno bisogno di adeguate iniziative che vedano il concorso di tutte le forze operanti nel settore.

(4-07649)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che con circolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 21 settembre 1990 venne istituita una indennità di abbandono per la produzione lattiera successivamente integrata con circolare dell'AIMA n. 5 del 4 aprile 1991, protocollo n. 3903/c;

che per effetto di tali disposizioni numerosi produttori di latte su

domanda ed in adempimento a quanto previsto hanno cessato la produzione di latte entro i termini stabiliti;

che dette domande sono state regolarmente accolte;

che risultano trasmessi dagli assessorati regionali all'agricoltura all'AIMA gli appositi elenchi corredati da verbali di accertamento;

che a tutt'oggi i beneficiari del provvedimento non compresi nella prima *tranche* di domande non hanno ancora ricevuto l'importo loro spettante per l'indennità di cui sopra;

che tale ritardo provoca giustificato malumore nella categoria degli allevatori i quali hanno esigenze aziendali pressanti alle quali devono dare soddisfazione con l'incasso di quanto loro dovuto,

l'interrogante chiede di sapere quali problemi ostacolino la pronta liquidazione dell'indennità di cui sopra e quali provvedimenti intenda adottare conseguentemente il Ministro in indirizzo.

(4-07650)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che con Regolamenti CEE nn. 1357/80 e 1244/82 è stato istituito un regime di premio per il mantenimento delle vacche nutrici;

che le domande per l'attuazione di tale premio relative alla campagna 1990-91 sono state regolarmente presentate entro il 31 gennaio 1991;

che tali domande risultano regolarmente istruite con esito favorevole da parte delle regioni con conseguente invio all'AIMA dei verbali di accertamento nei termini previsti;

che non risultano a tutt'oggi liquidati i relativi importi ai beneficiari;

che tale ritardo provoca giustificato malumore nella categoria degli allevatori i quali hanno esigenze aziendali pressanti alle quali devono dare soddisfazione con l'incasso di quanto loro dovuto,

l'interrogante chiede di sapere quali problemi ostacolino la pronta liquidazione dell'indennità di cui sopra e quali provvedimenti intenda adottare conseguentemente il Ministro in indirizzo.

(4-07651)

LOTTI, LONGO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che la «Federazione degli istituti di cultura germanica» di Mantova - Cremona - Parma - Ferrara - Brescia - Bergamo - Reggio Emilia - Modena - Pavia ha bandito un concorso denominato «13ª Edizione del premio nazionale della cultura», rivolto alle classi IV e V delle scuole medie superiori d'Italia;

che tra i due temi proposti a scelta dei concorrenti il primo è così formulato: «L'Italia, in qualsiasi condizione politica si trovi, è un paese facile da governare. La storia ci conferma che gli italiani sono sempre stati tolleranti oltre misura nei confronti delle malefatte dei propri governanti. Il motivo, secondo noi, è che gli italiani non sono mai stati un popolo e quindi non possono provare quel sentimento che è di chi è orgoglioso di appartenere ad un popolo e cioè la dignità»;

che tutta la stampa italiana ha registrato l'episodio come un incredibile e grottesco caso che si potrebbe definire provocatorio ed offensivo, se esso prima di tutto non si qualificasse per la ignoranza che lo caratterizza: un ennesimo caso dei pregiudizi che vengono lanciati per coltivare nuove forme di tensione e incomprensione tra i popoli europei,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità che i Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali abbiano patrocinato l'iniziativa della «Federazione degli istituti di cultura germanica» citata;

se sia vero, come recita il bando, che all'iniziativa in oggetto hanno collaborato la regione Lombardia, i provveditorati agli studi d'Italia, il comune e la provincia di Mantova;

se i Ministri non ritengano che l'annunciato loro patrocinio configuri un clamoroso, autolesionistico avallo ad avvilenti ed antistorici pregiudizi che nulla hanno a che fare con la parola «cultura»;

se, oltre alla malaugurata eventuale copertura politica e morale, i Ministri – e il Governo – abbiano anche contribuito a finanziare l'iniziativa della sedicente «Federazione degli istituti di cultura (*sic*!) germanica».

(4-07652)

LONGO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i detenuti del nuovo carcere penale di Padova stanno attuando lo sciopero della fame per rivendicare la soluzione di numerosi problemi aperti e una modifica del tipo di organizzazione adottato nella vita interna della struttura di reclusione;

che nel corso di un accurato sopralluogo lo scrivente ha potuto verificare lo stato sorprendente di deterioramento della struttura e la bassa qualità delle finiture (vaste zone di risalita di umidità su muri; infiltrazioni e perdite d'acqua dai servizi igienici; scarsa tenuta dei serramenti alle precipitazioni atmosferiche; pavimenti in cemento che assorbono in modo indelebile ogni tipo di macchia; televisori in bianco e nero che ricevono solo i tre canali RAI, e un quarto che, a causa della centralizzazione del sintonizzatore aggiunto ad apparecchi vecchi e acquistati in URSS, deve giorno per giorno essere scelto «a maggioranza»);

che la giornata-tipo del detenuto prevede possibilità di uscita dalle celle monoposto solo per 6 ore su 24, usufruendo durante queste 6 ore di spazi inadeguati (una saletta e un corridoio) per «bracci» da 25 celle l'uno; un campo sportivo è utilizzabile a turni di 100 minuti la settimana; d'inverno è impraticabile e la palestra è del tutto priva di attrezzature ginniche e non è messa a disposizione; i cortili per il passaggio sono inutilizzabili: si tratta di vasche di cemento che paiono concepite con una mentalità concentrazionaria. La situazione, dal punto di vista della vita collettiva e dei rapporti interpersonali, è persino peggiore rispetto al vecchio carcere, dove almeno le possibilità di socializzazione erano maggiori (la «modernità» attuale – le celle singole – gestita costringendo nell'isolamento per 18 ore al giorno i detenuti, si rivela paradossalmente un peggioramento);

che la mancanza di un magistrato permanente di sorveglianza, la lunghezza delle pratiche (la possibilità per i detenuti di avere risposte alle proprie domande richiede tempi lunghissimi), le disfunzioni già citate della struttura creano una tensione ed un aggravamento dei «normali» disagi carcerari, che si scarica sugli educatori (non ci sono assistenti sociali) e sul personale di sorveglianza il cui coordinamento, dato l'impiego eccessivo di addetti in funzioni amministrative, è svolto solo da pochi sottufficiali,

l'interrogante chiede al Ministro:

a) se non ritenga di avviare un'indagine sulle modalità con cui il carcere è stato costruito e sulla congruenza tra qualità e costi, obbligando eventualmente l'impresa costruttrice ad ovviare ai troppi inconvenienti;

b) se non ritenga di attivarsi per sollecitare una produttiva collaborazione tra direzione carceraria e comitato dei detenuti, in merito ai punti segnalati, e in particolare ad una drastica riduzione delle ore di costrizione in cella; alla periodica possibilità di usufruire di una stanza per incontri individuali con familiari; alla questione del vitto; alla ricerca di nuove possibilità di lavoro interne al carcere (laboratori gestiti da ditte esterne; attività artigianali, eccetera);

c) quali iniziative intenda assumere per far sì che vi sia un magistrato di sorveglianza permanente e che con la massima urgenza si avvii un clima positivo che favorisca la sospensione dello sciopero della fame.

(4-07653)

SANTALCO. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che a partire dal 22 gennaio 1992 una serie di nubifragi di notevolissima entità si è abbattuta su vaste aree della provincia di Messina, colpendo in particolare i comuni di Mazzarrà Sant'Andrea, Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina, Francavilla di Sicilia, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Gaggi, tutta la vallata dell'Alcantara e tutta la vallata dell'Agrò, con i comuni di Antillo, Limina, Roccafiorita, Gallodoro, Mongiuffi Melia, Santa Teresa a Riva e comuni limitrofi;

che le precipitazioni hanno provocato l'isolamento di alcune frazioni del comune di Fondachelli Fantina, mentre altre hanno dovuto essere evacuate;

che nello stesso comune si registra inoltre l'interruzione dell'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica;

che risultano interrotte in più punti le strade statali nn. 114 e 185, a causa di smottamenti e frane;

che gravissimi danni sono stati recati all'agricoltura in tutta la vallata dell'Alcantara e nella vallata dell'Agrò, con perdite di bestiame e di foraggio ed interruzione di strade agricole;

che esiste un grave pericolo per la rete idrica di tutta la zona, in quanto le piene dei torrenti e gli smottamenti mettono in discussione la tenuta degli acquedotti,

si chiede di conoscere:

a) quali iniziative urgenti abbiano assunto o stiano per assumere

i Ministri della protezione civile e dell'interno per dare assistenza ai senzatetto, ripristinare i collegamenti ed assicurare la continuità nell'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica;

b) se il Ministro dei lavori pubblici non intenda procedere al più presto a dare avvio ai lavori necessari, nonchè ad una ricognizione della situazione delle opere pubbliche della zona, al fine di evitare che in futuro per alcuni giorni di pioggia siano messe in pericolo la rete stradale e quella idrica;

c) quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro dell'agricoltura per corrispondere agli allevatori ed agli agricoltori delle zone colpite i necessari indennizzi, anche alla luce del fatto che si tratta molto spesso di piccoli allevatori e piccoli agricoltori che, traendo dalle loro attività l'unica fonte di sostentamento, si trovano ora in una situazione insostenibile.

(4-07654)

POLLICE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella scuola materna statale di via Washington a Lucera (Foggia) la direttrice del II circolo, dottoressa Anna Maria Di Tullio, ha stabilito degli orari di entrata ed uscita dalla scuola di questo tipo: 8,00-14,00 per quei bambini che non usufruiscono della mensa e 8,00-16,00 per quelli che mangiano a scuola;

che l'orario 8,00-14,00 per i bambini che non mangiano a scuola crea non pochi problemi ai bambini stessi che si ritrovano a mangiare a casa più tardi e quindi da soli, ed infatti l'orario per il mattino è generalmente 8,00-13,00;

che la stessa direttrice applica molto rigidamente la norma di non lasciar uscire i bambini fuori dell'orario scolastico per cui i genitori stessi si sono sentiti rifiutare i propri figli in qualsiasi situazione e davanti a qualsiasi necessità;

che la direttrice alle proteste dei genitori ha semplicemente risposto «che possono ritirare i figli se ciò non gli va bene»;

che il provveditore agli studi interessato non riesce a trovare il tempo per ricevere i genitori giustamente preoccupati da questi problemi,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire a tutela dei bambini affinchè sia consentito loro di partecipare alle attività familiari, cosa non poco importante per la serenità dei bambini stessi, tenendo presente che si tratta di bambini che hanno anche tre anni, ed assicurare quel rapporto di collaborazione fra scuola e famiglia così importante per ambedue le istituzioni.

(4-07655)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il Ministero della difesa ha respinto la richiesta di riconoscimento di obiezione di coscienza avanzata, in data 11 aprile 1991, dal giovane Giovanni Migliore, nato a Modica l'8 agosto 1966, con la motivazione che il giovane, in passato, aveva posseduto la licenza di porto di fucile da caccia;

che il giovane aveva restituito la licenza suddetta ancor prima dell'inoltro della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscien-

za, e ciò in rapporto ad un processo di maturazione di convincimenti etici e religiosi, tradotti quotidianamente in esperienze concrete e coerenti di indubbio valore morale e sociale;

che il precedente della licenza del porto di fucile da caccia non può gettare alcuna ombra sulla sincerità e sul disinteresse che hanno originato la richiesta di obiezione di coscienza e sulla genuinità della successiva maturazione, come è dimostrato da una parte – fra tante altre – dalla autorevole testimonianza del vescovo della diocesi di Noto e dall'altra parte dalla determinazione con cui il giovane Giovanni Migliore ha deciso di ripresentare nuova istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e di rispedire indietro la cartolina-precetto, con destinazione Barletta, esponendosi deliberatamente alle conseguenze previste dalla legge in caso di rifiuto del servizio militare, e ciò al fine di affermare il diritto all'obiezione di coscienza riconosciuto, peraltro, dalla legge recentemente approvata dal Parlamento;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 467 del 16-19 dicembre 1991, esaminando una situazione certamente diversa, ha, tuttavia, affermato, in via di principio, che non può «costituire un ragionevole criterio di discrimine il momento in cui l'obiezione viene manifestata, momento che, salva sempre la prova contraria, si deve presumere coincidente con il tempo della maturazione di un profondo e imprescindibile convincimento religioso ovvero morale o filosofico»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della difesa, in rapporto alle considerazioni svolte in premessa e alla reale esistenza – nel caso in questione – delle condizioni che fondano l'obiezione di coscienza, non intenda esaminare con la massima urgenza la nuova istanza di riconoscimento di obiezione di coscienza e non intenda di conseguenza, come l'interrogante chiede, accogliere favorevolmente la domanda avanzata dal giovane Giovanni Migliore.

(4-07656)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che le organizzazioni sindacali hanno presentato al prefetto di Siracusa un *dossier* sul disastro della «sanità malata», da terzo mondo, priva di trasparenza, ricca invece di ambiguità, con un gravissimo degrado, dovuto all'immobilismo politico e alle pessime condizioni della cosa pubblica, con responsabilità che ricadono sulla classe politica, mentre da poco si sono insediati i commissari straordinari;

considerate la carenza cronica di personale delle unità sanitarie locali per mancanza di copertura di organici da parte della regione e l'assenza della necessaria trasparenza nelle gare d'appalto e nei concorsi;

considerate anche la carenza nella manutenzione delle strutture oltre che le disfunzioni dei servizi igienici e degli impianti termici, elettrici, di stabilizzazione, delle cucine, delle lavanderie;

ritenuto che tutto questo disastro si ripercuote principalmente a danno dei cittadini che si rivolgono ai presidi sanitari pubblici,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere in merito al problema sollevato per provvedere alla rimozione in tempi brevi e con impegni precisi delle disfunzioni, al fine di poter rendere al cittadino un servizio di qualità con efficacia e tempestività in

un settore nel quale si ha a che fare con la salute, quando non addirittura con la vita della gente.

Sarebbe necessario, altresì, e nell'interesse di tutti, tener presente che, poichè attorno al settore della sanità ruotano interessi tutt'altro che dappoco, occorrerebbe istituzionalizzare dei controlli costanti per verificare la legalità, oltre che degli appalti e dei concorsi, anche degli incarichi di ogni genere che consentono lauti guadagni ai privati, mentre di fronte al paese si predica risparmio e lotta agli sprechi.

(4-07657)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla agenzia «Punto Critico» e su vari quotidiani secondo cui sarebbe stata ritrovata la fotocopia di un tesserino di ingresso nel Palazzo della Marina a nome dell'ingegnere Lucio Luciani, uno degli pseudonimi (secondo i documenti della Commissione d'inchiesta sulla P2) di Licio Gelli:

se tale documento sia autentico e se quindi risponda a verità quanto riportato in alcune interrogazioni dello scrivente in proposito a cui è stata data risposta negativa;

se non si ritengano molto preoccupanti le dichiarazioni di Licio Gelli riportate su «L'Avvenire» del 23 gennaio 1992 secondo cui Gelli nega di aver usato nomi falsi per entrare nei Ministeri: «Non c'era necessità di nascondermi», afferma Gelli, «mi conoscevano tutti ed usare uno pseudonimo sarebbe stato un controsenso»;

se Gelli avesse libero accesso ai Ministeri e in particolare a quello della difesa, ove a giudizio dell'interrogante sono probabilmente custoditi dei segreti;

se Gelli avesse compiti speciali nelle Forze armate come appartenente ai servizi segreti;

se e quali indagini siano state compiute presso l'ufficio documentazione e propaganda e presso l'ufficio affari generali dove sono rinvenibili gli estremi relativi al rilascio dei tesserini;

quali dati risultino circa la frequentazione della biblioteca del Palazzo della Marina dagli schedari relativi alle pubblicazioni da consultare, visto che il tesserino era stato concesso per accedere alla biblioteca stessa.

(4-07658)

POLLICE. – *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* – Con riferimento alla divulgazione di un presunto illecito nel settore della sanità convenzionata, recentemente fatto oggetto di numerose istanze da parte della FIALS (Federazione italiana autonoma lavoratori della sanità), che denuncia che alcuni ospedali classificati generali di zona della capitale fanno pagare in proprio agli utenti le prestazioni convenzionate per intero;

premesso:

che anche la regione Lazio con nota del 5 luglio 1991 ha ritenuto di dover specificare agli amministratori straordinari delle USL e all'ARIS l'applicazione della legge n. 12 del 26 gennaio 1982 per l'accesso al convenzionamento esterno di tutte le prestazioni specialisti-

che ambulatoriali dei cittadini con il solo pagamento del *ticket* se dovuto;

che peraltro tale disposto legislativo impone agli ospedali classificati di erogare a favore degli utenti tutte le prestazioni specialistiche comprese nell'elenco pubblicato nei decreti del Presidente della Repubblica nn. 119 e 120 del 1988 e per le voci non previste nel decreto del Ministro della sanità del 7 luglio 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1989,

si chiede di sapere se tali comportamenti siano illegittimi, se i cittadini che hanno subìto l'eventuale danno siano indennizzabili e se la prestazione non effettuata attraverso il Servizio sanitario nazionale non comporti ulteriori oneri per la finanza pubblica.

(4-07659)

PETRARA. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Gravina di Puglia (Bari), dovendo proporre al consiglio il rinnovo della commissione edilizia, scaduta ormai da oltre due anni, ha richiesto agli enti interessati la designazione dei propri rappresentanti;

che per ottenere designazioni di comodo è stato messo in atto un metodo inaccettabile di pressione nei confronti degli ordini professionali ai quali va dato atto della più assoluta autonomia nel respingere richieste di terne di tecnici di esclusivo gradimento;

che, a seguito della indicazione da parte della sovrintendenza di Bari per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'ingegner Luigi Padula, ispettore onorario nominato con decreto ministeriale del 29 settembre 1990, l'assessore all'urbanistica, per togliersi i «sassolini dalle scarpe», ha chiesto la revoca del provvedimento, adducendo pretestuosamente la improponibilità del tecnico, in quanto consigliere comunale, nonostante quest'ultimo eserciti dal novembre 1989 le funzioni di componente la commissione edilizia comunale, sempre presieduta dallo stesso assessore;

che di conseguenza il sovrintendente ha proceduto ad altra designazione, dopo aver preso atto della nota del comune di Gravina di Puglia, con la quale si fa un richiamo improprio al regolamento edilizio,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

a) di accertare la legittimità dei comportamenti dell'amministrazione comunale di Gravina di Puglia sulle ragioni del ritardo nel rinnovo della commissione edilizia e sulle interferenze presso gli ordini professionali, allo scopo di garantire la massima trasparenza nella formazione di una commissione alla quale competono compiti delicati di gestione del territorio, del patrimonio edilizio e dei beni architettonici, ambientali e culturali;

b) di intervenire perchè sia garantito nell'ambito della commissione edilizia comunale l'esercizio di tutela dei beni ambientali, architettonici e artistici con assoluto rigore, svincolato da logiche aberranti di opportunità e discrezionalità;

c) di richiedere alla competente sovrintendenza un riesame di merito della richiesta comunale ai fini di accertare in base alle vigenti disposizioni di legge lo *status* di incompatibilità della funzione di ispettore onorario con la carica di consigliere comunale.

(4-07660)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 28 gennaio 1986 il signor Pasquale Del Gaudio subiva il sequestro di 110 esemplari vivi di coccodrilli acquistati con regolare fattura dallo zoologo Angelo Lombardi e che si trovavano in perfetta tenuta nei locali sottostanti l'immobile abitato dall'esponente in San Felice Circeo (Latina), ad opera della polizia sanitaria giudiziaria di Latina, che fece irruzione e perquisizione senza esibire alcun mandato, e su richiesta del capo della squadra mobile di Latina, in esecuzione a quanto disposto dal medico e dal veterinario provinciale di Latina, oltre al prelievo di taluni beni mobili, di ingente valore, di proprietà;

che, dopo alcuni giorni dalla suddetta data, in assenza del signor Del Gaudio venivano prelevati nell'abitazione di questi i detti coccodrilli ad opera della polizia giudiziaria di Latina, nonostante il Del Gaudio fosse stato nominato custode giudiziario degli animali sequestrati;

che il predetto Del Gaudio, a partire da quel momento, fu fatto oggetto, insieme alla sua famiglia, di larvate minacce ogni qual volta chiedeva spiegazioni o notizie in merito alla sorte o anche alla destinazione di quanto gli era stato sequestrato, ovvero ai motivi del provvedimento, senza avere mai alcuna risposta, nè nulla è stato mai notificato all'esponente, di alcun genere, successivamente all'avvenuto sequestro;

che in data 20 aprile 1976, pur essendo incensurato, al signor Del Gaudio veniva rilasciato e notificato in pari data un foglio di via obbligatorio ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, senza alcun fondato motivo;

che da allora è cominciato un vero calvario per il Del Gaudio il quale, allevatore di animali esotici, è stato privato senza conoscerne i motivi dei fondamentali mezzi di sostentamento per sè e la sua famiglia con il sequestro del suo patrimonio zootecnico (110 coccodrilli costituivano la dotazione iniziale per impiantare l'allevamento che era stato progettato e preparato da anni e per il quale erano state investite tutte le sue risorse), spogliato di ogni bene mobile di ingente valore, ed è stato privato della possibilità di vivere nella casa al Circeo regolarmente condotta in locazione con tutti i canoni già versati;

che sono stati prodotti ricorsi, interpellanze, corrispondenze con tutte le autorità competenti per la tutela dei diritti e dell'immagine del signor Del Gaudio, attraverso contatti ed istanze al prefetto di Latina, al pretore di Terracina, al procuratore della Repubblica di Latina, al Ministero dell'interno, al Ministero di grazia e giustizia ed al Presidente della Repubblica e sono spesso intervenute assicurazioni di interessamento;

che sono continuate per tutto questo periodo minacce di pericolo per l'esponente e la sua famiglia;

che, ancora, in data 8 giugno 1988 il Del Gaudio veniva convocato presso il commissariato di Napoli su richiesta della questura di Latina,

per rispondere ad una serie di domande sulla moralità della famiglia, residenza attuale, professione e mezzi di sostentamento, eventuali contatti con la malavita;

che tutti gli avvenimenti sopra descritti si sono verificati solo ed esclusivamente in esecuzione di quanto disposto dall'ufficio del veterinario provinciale e del medico provinciale di Latina della regione Lazio;

che il signor Del Gaudio successivamente ha tentato di iniziare in altri siti l'attività di allevatore e che, anche dopo ampie assicurazioni da parte di esponenti locali, questa possibilità gli è stata sempre negata;

che è evidente una manovra persecutoria che colpisce l'uomo e i suoi diritti sanciti dalle norme costituzionali;

che la vicenda allucinante di cui è vittima il signor Del Gaudio con retroscena di speculazioni e truffe nei suoi confronti sarà chiarita dalla magistratura dopo le regolari e documentate denunce che saranno presentate,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno in merito a tutta la vicenda esposta in premessa;

se non ritenga di far verificare presso la questura di Latina dove si trovino attualmente i beni mobili, di ingente valore, sequestrati al signor Del Gaudio;

quali iniziative intenda adottare per far riprendere un'attività riconosciuta dalle leggi al signor Del Gaudio.

(4-07661)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la direzione generale del gruppo «Rinascente» con l'assurdo alibi di dover ristrutturare l'azienda ha preso la gravissima decisione di chiudere i magazzini UPIM di Gioia Tauro, di Vibo Valentia, di Crotone e di Lamezia Terme, licenziando centinaia di lavoratrici e di lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi allo spaventoso esercito di disoccupati calabresi;

che il piano di smantellamento delle strutture commerciali della Calabria predisposto dalla «Rinascente» ha sollevato giustamente la protesta e lo sdegno delle maestranze e delle organizzazioni sindacali,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente e necessario intervenire per bloccare il disegno irresponsabile e cinico della direzione del gruppo «Rinascente» contro i lavoratori e contro la stessa regione Calabria che verrà ulteriormente penalizzata attraverso le continue scelte antimeridionalistiche che i gruppi finanziari settentrionali stanno perseguendo.

(4-07662)

SIGNORELLI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Constatando che il clima di confusione «terminale» che contraddistingue le già traballanti istituzioni della Repubblica per la fine traumatica di questa legislatura è quello più opportuno per mascherare le soluzioni

equivoche che si vanno prendendo per il post-fallimento della Federconsorzi, l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno nel frattempo sospendere quel concordato preventivo richiesto dai commissari governativi che equivale ad un premeditato dissolvimento delle attività Fedit mediante il proseguimento delle disastrose cessioni imprenditoriali e patrimoniali, con costi economici e sociali inaccettabili per la perdita di posti di lavoro e di una organizzazione di servizi pressochè insostituibili per l'agricoltura italiana, in grave crisi di fronte all'Europa comunitaria;

se siano stati presi quei provvedimenti dal sottoscritto richiesti nella seduta dell'Aula del Senato del 30 luglio 1991 intesi a perseguire i responsabili del fallimento della Federconsorzi da individuare all'interno della forza politica egemone della Democrazia cristiana attraverso i rappresentanti della Coldiretti e della Confagricoltura nei consigli di amministrazione.

(4-07663)

FLORINO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che al conservatorio «Domenico Cimarosa» di Avellino le irregolarità denunciate nel passato continuano imperterrite con una gestione che ha sempre fatto molto discutere;

che le denunce in questione regolarmente presentate al procuratore capo di Avellino e gli innumerovoli esposti di docenti ed allievi alle autorità ad oggi non hanno sortito nessun risultato;

che una ispezione disposta dal Ministro della pubblica istruzione ad opera del dottor La Forgia ha appurato che l'istituto era diventato una sorta di «zona franca» ("Il Mattino" del 14 settembre 1991) dove accadeva di tutto: studenti prima bocciati e poi promossi, conferimenti di supplenze discutibili, allievi iscritti senza frequenza;

che le irregolarità riscontrate dal dottor La Forgia sono state relazionate al Ministero della pubblica istruzione e trasmesse d'ufficio alla procura della Repubblica di Salerno;

che con interrogazione parlamentare 4-06933 si chiedeva di venire a conoscenza dei risultati dell'ispezione che ad un anno di distanza non erano ancora stati divulgati;

che appare evidente la strategia messa in atto sul posto da «padrini» politici, manovratori delle illegalità con scopi elettorali al fine di mantenere l'attuale gestione delle cose,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione abbia adottato dopo l'accertamento delle irregolarità esposte nella relazione dell'ispezione effettuata nel febbraio 1991;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di verificare se la procura della Repubblica di Salerno abbia aperto un procedimento giudiziario sugli atti trasmessi dal Ministero della pubblica istruzione e quali provvedimenti ritenga di adottare per ripristinare la legalità nel conservatorio «Domenico Cimarosa» di Avellino.

(4-07664)